



Ad Usum
J. Benigni à Deru

L' UOMO DI DIO

Applicato con tutta l' Arte alla final salvezza de' Prossimi,

O S I A

Vera Teorica, e Pratica, piena di quel-tanto può mai desiderarsi, per assistere con profitto

A' MORIBONDI,

DIRETTA

Con tutta la possibile chiarezza, e brevità ai Rev. Parrochi Novelli, e ad ogn'altro pio Sacerdote, desideroso impiegarsi in Ministero sì Angelicó e Divino

DAL PADRE

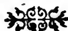
FRANCESCO FELICE BRUNETTI

Min. Conv. da Corinaldo, Parr. in Mogliano,



EDIZIONE TERZA

Migliorata oltremodo dallo stesso Autore.



IN VENEZIA, MDCCLIII.

PER GIROLAMO BORTOLI q. Francesco.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

CHARITAS.

A' REVERENDI PARROCHI NOVELLI, ED ALTRI PII SACERDOTI.

SE egli è vero, come di fatto è veriſſimo in ogni tempo il ſentimento di San Dionigi, che l' Uffizio più eminen-

 te,

te, e divino si ritrovi nel Mondo, sia l' ajutare, e cooperare con Dio alla salvezza delle Anime: *Omnium Divinarum Perfectionum Divinissima Perfectio est cooperari Deo in salutem Animarum, quo nihil Divinius : cælest. Hier. cap.* 3. certamente piucchè mai sarà vero nel tempo terribilissimo della morte, allora quando il massimo di tutt' i pericoli, e bisogni si riduce all' estremo. Eppure (oh cosa orrenda da udirsi! miseria da piangersi a lagrime di sangue! sono tanti, e tanti Secoli, che la Morte fa macello incessantemente di Noi miseri Viatori, ed a fronte di sì gran strage non si è per anche da tutti imparato abbastanza, non dirò MORIR BENE, ma nemmeno ad ASSISTER BENE A CHI MUORE.

L' ajutare il Prossimo a ben mo-

morire, ſiccome egli è il maggior affare di quanti giammai trovar ſi poſſono nella preſente vita, così è il più caro a Dio, il più degno di un Criſtiano, e conſeguentemente il più meritorio: imperciocchè dalla buona, o cattiva morte dipende per infallibile o l' eterno, e ſommo Bene, o l' altro, e ſommo male, non dandoſi mezzo fra queſti due eſtremi.

Quindi ſe v' ha coſa, diccui dobbiam noi fedeli fare il primo, e principal capitale, e fiſſarvi il penſiero di tutt' i penſieri per proprio, ed altrui riparo, ſenza dubbio è il Soggetto rivelantiſſimo, di che ſi tratta: ſapendoſi molto bene, che il buon eſito delle noſtre cauſe conſiſte indiſpenſabilmente nel buon fine della noſtra vita, e che in quell' ultimo punto ſi conchiude inal-

terrabile il maſſimo di tutt' i negozj, cioè dell' acquiſto, o della perdita d' una Gemma la più prezioſa, ed importante del Mondo, qual' è l'Anima Immagine della Triade Sacroſanta, ſola, eterna, irrecuperabile, che tanto vale, quanto la Vita, Paſſione, e Morte d' un Dio fatt' Uomo.

Queſti rifleſſi furono appunto l'alta cagione, perchè io m' induceſſi altra volta a compilare le quì contenute Materie per benefizio de' Proſſimi; ed eglino medeſimi ora la ſon di bel nuovo: e di vero gradite dal Pubblico imperfette, che erano, qual ſperanza non dovrà ſorgere in me, che Egli le accetti ridotte a mio credere in iſtato di molto propoſito in tutte le loro parti? Mi convien dirle tali, perochè v' ho uſata

ogni

ogni diligenza in corregerle, ed augumentarle di varie proficue Cose e Teoriche, e Pratiche giusta que' molt' altri lumi, che col Carratere di Parroco (mercè le Divine Disposizioni) sono andato acquistando. Eccovi pertanto, o Sacri Ministri novelli il vero Metodo facile, e chiaro in maniera, che senz' altro Libro vi troverete tutto quel tanto potete mai desiderare per una sì sublime Professione di assistere con profitto a' Moribondi, e di più probabilmente salvare l' Anima vostra, dicendo l' Apostolo San Paolo. 1. *Cor. cap.* 3. che *Unusquisque propriam mercedem accipiet secundum suum laborem*.

Del resto l' Operetta si divide in tre Parti. Nella prima si additano tutte quelle possibili Istruzioni, che per simile ma-

lagevole Impiego son necessarie a sapersi da chi desidera la Benedizione da Dio: *Infirmus eram, & visitastis me; venite Benedicti Patris mei*, ed isfuggire ad un'ora quel *maledictus omnis, qui facit Opus Domini fraudulenter* pur del Medesimo. *Hier.* 48.

La seconda Parte contiene un'attuale Pratica per ogni occorrenza, e qualità d'Infermi. La maniera, o sia Rito d'amministrar loro i SS. Sagramenti giusta il Rituale Romano, e tutto quel tanto fa d'uopo per tenerli sempremai uniti con Dio per fino all'ultimo respiro di vita. Vi si avverte però, o Sacri Ministri, di sapervene prevaler con prudenza; pigliando cioè, qual Ape industre, ed attenta, da ogni fiore il dolce, che tanto è a dire, scegliendo da questa Pratica quel-

lo

lo giudicarete più di proposito giusta le occorenze e del tempo, e del luogo, e varietà sì degli Infermi, che del loro male.

Nella Terza poi si contengono tralle molte, e varie cose un chiaro, ed ottimo Metodo per la Confessione Generale di chicchesiasi Cristiano dell'uno, e l'altro sesso. Una Istruzione particolare per poter tosto risolvere con prontezza, anzi con retta prudenza operare in molti dubbj, che possono d'improviso facilmente accadere coll' occasione de' Moribondi. Le Formole delle generali Assoluzioni per cadauna Confraternità. La Formola, e notizie insieme intorno ad un Testamento, o Codicillo. Diverse Benedizioni aprovate da Santa Chiesa, ec.

Tutte e tre queste Parti avranno quì appresso il proprio Indice, ad effetto possiate aver tosto alla mano quel tanto da essovoi si desidera per ogni improvvisa occorrenza. Di tutte queste cose dò io quì brieve notizia, e tale, che credo sufficiente per far conoscere il genio grande, che tengo, ognuno cooperi con Dio alla salvezza delle Anime; vorrei, che a questo corrispondesse l'effetto, che certamente non sarebbe piccolo; che semmai riuscirà, mi protesto ora per sempre, la gloria esser tutta di Dio, cui rendo, e renderò in tutt' i tempi le debite grazie: che seppoi il contrario accadesse, conforme ne ho gran timore, avrò sempre questo conforto d'aver impiegato il mio debol talento, e fatica per sola voglia di

pia-

piacere al medesimo Dator di ogni bene; di giovare al mio Prossimo, ed affrontare l' Inferno. Del resto vivete felici, e insieme a ciò, che ci addita l' Apostolo San Giacomo: *qui converti fecerit peccatorem ab errore viæ suæ, salvabit animam suam a morte, & operiet multitudinem peccatorum*, siccome all' altro dello Spirito Santo: *Recupera Proximum secundum virtutem tuam, & attende tibi de incidas*. Eccl. 29. Per pietà pregate Iddio per me.

Questo Uomo di Dio ha sin ora acquistato un Compagno col Nome: *Il Sacerdote di Dio decaduto da suoi doveri, animato da validissime ragioni a riconoscer se stesso, e farsi Santo*, Operetta diretta a' Sacerdoti, Parrochi, Superiori novelli, Confessori, Sagrestani, e Chierici dell' uno e l' altro Clero di vita men

conforme al proprio Stato: ed ambidue cercano il Terzo, che di facile sarà: *Il Ministro di Dio ec.*



AP-

APPROBATIO OPERIS.

De *mandato Rrev: in Christo Patris Magistri Vincentii de Comitibus Ministri Generalis Minorum Conventualium, Opusculum legi, cui titulus est*: L' Uomo di Dio, ec. *Cumque nihil noxium, nihilque Censura dignum in eo deprehenderim, quinimo omnia animabus juvandis utilia esse probaverim, facultatem concedendam esse censui, ut publici juris fiat, si iis, ad quos spectat, idem in Domino expedire videbitur.*

F. Carolus Antonius Tedeschi Sacr. Rituum Consultor Ord. Min. Conv.

INDICE

Delle cose più notabili contenute nell' Uomo di Dio a' Moribondi.

PRIMA PARTE.

Si

PAR-

PARTE II.

L' Uomo di Dio alla Pratica co' Moribondi.

† For-

Se

* Esor-

Tre


BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

PARTE III.

Teorica, e Pratica per l' Uomo di Dio a' Moribondi.

Per

IL FINE DELL' INDICE.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

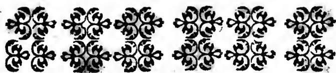
AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Padre Fr. Paolo Tommaso Manueli Inquisitor di Venezia nel Libro intitolato: *L'Uomo di Dio, applicato con tutta l'arte alla final salvezza de' Prossimi ec. con Aggiunta M. SS. ec. del Padre Francesco Felice Brunetti Min. Conv.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Girolamo Bortoli q. Francesco Stampator di Venezia*, che possi esser Stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Ottobre 1742.

(*Z. Alviso* Mocenigo 2. *Riff.*
(*Zuanne Querini Proc. Riff.*
(

Registrato in Libro a carte 52
Agostino Bianchi Segr.

PAR-



PARTE PRIMA

L'UOMO DI DIO ISTRUITO.



N primo luogo quel Sacro Miniſtro, che appigliaſi ad un sì ſanto Eſercizio, ſia Uomo di buona vita, e pari eſempio adorno: di buona vita ſopra ogni coſa, altrimenti corre riſico di non mai diffondere in altri la luce, s'egli è tutto tenebre; di non mai accendere d'altrui il cuore, ſe eſſo è tutto ghiaccio: nè di ſcacciare il Demonio dagli altri giammai, s' ei portalo addoſſo: *Quomodo poteſt Sathanas Sathanam ejicere?* Marc. 3. 24.

II.

VAda appoſtatamente armato della Santa Orazione qual Araldo di Samuele, ſtrumento inſeparabile di tutte le ſue operazioni: ingegnandoſi, che anche altre pie, e religioſe Perſone lo rinforzino colla medeſima; poichè nell' Arſenale della Madre Santa Chieſa non v'ha arma offenſiva, o difenſiva maneggiata a dovere, più poſſente di queſta per

abbattere con animo generoſo il Nimico, e riportarne vittoria? nè v' ha mezzo più congruo, ed efficace per placare Iddio, e piegarlo a' noſtri voleri; ne fanno di ciò teſtimonianza in più luoghi le Sante divine Scritture: *Omnia quæcumque orantes petitis, credite, quia accipietis, & evenient vobis*. Marc. 11. 24.

III.

ABbia ferma intenzione di ſalvar Anime, accompagnata con un zelo ardentiſſimo, affidato ſulla total confidenza nel divino Ajuto; ma non pertanto laſci di ſaper molto bene il ſuo Magiſtero, vale a dire, l' Arte d' aſſiſtere a' Moribondi. Queſta per verità l' è un' Arte, non già come molti ſe la figurano facile, e da tutti, ma difficile, e da pochi, altrettanto pericoloſa, quanto eminente. Ella è queſta una Scienza più neceſſaria di quella di un Medico, di un Capitano, di un Piloto. Se muore un Infermo per errore di un Medico; Se un Vaſcello fa naufragio per isbaglio di un Nocchiero; Se perdeſi una Piazza per incuria di un Capitano; tutti ſon rei irremiſſibilmente di morte. Or di che non dovrà mai eſſer reo quel malaccorto, e ſventurato Sacerdote, il quale, non ſapendo la ſua profeſſione, intraprende in qualità di direttore, di un Anima la cura, la condotta, la difeſa,

ſe

se per sua cagione perisce? oh Dio! *Animam pro Anima*. Exod. 211. 23.

IV.

SIccome un Medico corporale, chiamato ad un Infermo, prima di venire a' medicamenti, procura di conoscere il male, di scuoprire l' origine, istudia, per intendere qual sia nel Malato il temperamento positivo, e con ogni esattezza informasi della di lui maniera di vivere, non altrimenti colui, che la fa da Medico spirituale, e si accinge ad assistere a' Moribondi, dee a prima giunta (se altronde nol sapesse) informarsi della condizione, dello spirito, de' costumi in una parola, debbe conoscer se non appieno, sufficientemente almeno la natura, e coscienza del Moribondo per potergli applicare i rimedj convenienti, ed opportuni.

V.

AVute tali notizie, dee principalmente prefiggersi di sostenere espressamente il carico di un Angelo ambasciadore, anzi di un Dio consolatore, e che l' emergente irreparabile di quell' Anima, datagli dal Cielo in custodia, posta in faccia della eternità per guerreggiare con tutto l' Inferno, in quanto all' assistenza visibile, egl' è un interesse tutto suo, e che a lui, non ad altri saranne addimandato strettissimo conto dal sovrano Giudice. Laonde se

pretende di essere confortatore di luce, benigno, eletto, conforme lo debb' essere, non tradisca se stesso; faccia giustizia al suo Ministero; servasi co' dovuti modi della propria autorità, con fare primamente, che la camera del Moribondo sia al possibile proveduta del bisognevole in assetto (supplendo Egli industrioso, splendido, e liberale in mancanza alle inopie) sia decente, quieta, rimota dalle Persone scandalose, moleste, e non necessarie; in somma lontana da qualunque altr' oggetto, atto a disturbare la mente; ad effetto, ch' ei possa libera, e santamente operare.

VI.

E'Molto d' ammirarsi commendevole il costume all' entrar nella Casa, allo incontrare di Gente, al principio di ragionamento, siccome anche al fine prevalersi di qualche formola divota, come sarebbe: *Lodato Gesù Cristo*: *Deo gratias*; *Ave Maria*. Oppure: *Il Signore vi guardi, e vi benedica*: *Il Signore abbia di Voi misericordia, e diavi pace*: ex Chron. Min.

ALl' arrivo nella stanza abbia primieramente avanti agli occhi per regola d' ogni altra il Rituale Romano, le sue Formole, effettui le sue Rubriche, nè preterisca un atomo di ciò, che divinamente prescrive: Saluti cortesemente gli Astanti tutti in comune, distin-

distintamente però il Moribondo: Indi dopo brieve, ma fervorosa Orazione, alzatosi in piedi, cominci ad insinuarsi nel di lui animo con maniere dolci, affabili, e discrette; perseverando sempre immutabile nell' incominciato tenore, affin di rendérselo via più benevolo, docile, ed attento. Discorso, ch' avrà per poco famigliarmente sopra il di lui male con affetto pietoso di compassione nelle parole, e nel volto; presa quindi a tiro occasione di cavare motivi ad introdurre colloquj spirituali, concernenti al gravissimo suo assunto; lo esorti alla Santa Pazienza, e Rassegnazione, allettandolo piacevolmente colla narrativa ristretta di qualque plausibile successo esemplare; ed in seguito preferendo immediatamente le cose necessarie alle altre di convenienza. Se per anche non fossesi confessato, procuri con destrezza d' indurvelo; persuadendogli efficacemente, essere la Penitenza sagramentale l' unico mezzo lasciatoci dal Redentore per ritornare in grazia sua dopo il Battesimo; non doversi punto differire, anzi che dover essere di ogni adulto Cristiano il primo *Elixir vitæ* da prendersi degnamente, e da frequentarsi, ispediente per cinque capi principali a Lui singolarmente.

1. Per rendere più meritorj i patimenti.
2. Per acquistare l' allegrezza, e tran-

quillità dello spirito.

3. Per togliere la cagione, e la gravezza del male.

4. Per meritare la Benedizione di Dio.

5. Per isfuggire l' impenitenza finale.

VIII.

Si ricordi, finchè il pericolo è dubbioso, di parlar sempre neutrale con indifferenza, senza mai dare assertivo parere nè di vita, nè di morte: diversamente però, e senza timore, qualor vedesse l' azzardo evidente, o fosse il Moribondo ritroso a' Sacramenti. Nel qual caso abbia tosto la mira agli ostacoli del Demonio, vincoli consueti nel cuore di qualsisia Peccatore, d' onde nasce la recidiva, e l' abituazione, che per lo più sono: L' Attacco disonesto; L' Odio col Prossimo: La Robba di malacquisto: La Vergogna nel confessarsi: Od un qualche grave timore.

IX.

Ristorato, che sarà colla Santa Confessione in maniera, come se quella fosse l' ultima; lo disporrà successivamente a ricevere con una degna preparazione, e con gran fame la SS. Eucaristia: mettendogli in considerazione i frutti mirabilissimi, che produce in chi divotamente la riceve, ed insieme li eccessi della infinita carità di un Dio sì grande nel venirlo così anche in letto a visitare, e ridargli per compendio di

tut-

tutto il suo amore sotto accidenti di pane l'immacolato suo Corpo in cibo, il Sangue in bevanda, l' Anima in prezzo, la Divinità in caparra del Paradiso.

X.

RESe le dovute grazie; lo disporrà similmente con premura secondo l' occorrenza all'Olio Santo; e con ispiegargli gli effetti pur del medesimo, lo accerterà non esser questi prognostico già di morte, come alcuni scioccamente si danno a credere, ma piuttosto pegno di vita all'anima, ed al corpo. Dopo che, od anche innanzi non sia tardivo di rammentargli tutti que' Privilegj, Tesori, ed Indulgenze promulgate, che ponno ragionevlomemnte competergli di Confraternite, od altro; proponendogli insieme le opere ingionte determinate da eseguirsi in tempo per impetrarle con valore prima della raccomandazione dell' Anima.

XI.

ORdinariamente nel parlare dee il Sacro Ministro uniformarsi con prudenza al desiderio del Moribondo, essendo ragionevole per non istancarlo od infastidirlo colla prolissità d' inutili discorsi. Però spesso gli addimanderà, se patisce verun travaglio nell' ascoltare; che desidera, se vuole riconsiliarsi, e cose simili. Ascolti con tutta benignità ed amore possibile le risposte senza in e-

terromperlo, stimolarlo ad affrettarsi, od obbligarlo a ripettere; ed a ciò, che dice, adatti prontamente il lenitivo con ogni pazienza, e maturità di consiglio cercando sempremai di secondarlo in ogni lecita possibile soddisfazione, ove non si discosti da Dio; col rendersi mite, amorevole, ed avvenente a Lui, modello di perfetta carità, a' Dimestici, e circostanti di norma, e di edificazione; iscusando, componendo, consolando ognuno, accomodato alle debbolezze di tutti ad imitazione dell' Appostolo, quando di sestesso dicea: *facti sumus parvuli in medio vestrum, tanquam si nutrix foveat filios suos*: o quando altrove più alludente: *Factum sum infirmis infirmus ut infirmos lucrifacerem: omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos.* I. Cor. 9. 24.

XII.

AVvegnachè poi suole non di rado in alcuni trasandati accadere anche difficoltà in materia de' Testamenti, Legati, e Donazioni: Si avvisa quì di passagio, coll' oracolo de' più Periti non doversi il Sacro Ministro in queste od altre faccende secolaresche, improprie e troppo disdicevoli alla Maestà del suo Grado, onninamente intromettere, se non tanto solo, quanto per avventura può appartenere di carità, o di Giustizia sollecitamente nel Foro penetenzia-

le

se ad una quieta direzion di coscienza spontanea nella sua libertà, non eccedente, per non apportare alle Persone mondane fomento di garbugli, disgusti, e sospizioni. Quando poi forzato Ei venisse ciò fare da una estrema necessità (non essendovi Persona abile per ajutarlo, e 'l tempo non ammetesse dimore); astengasi sopra il tutto di suggerire all' Infermo, che lasci robba, o Legati per la sua Chiesa, o per se Medesimo; ma come diceva, lasci, che disponga e delle sue sostanze, e del suo corpo a suo talento, e piacere, purchè non venga da qualche ria passione stimolato.

XIII.

AVverta bene, preso che ha una volta l' impegno, di non abbandonarlo: persista indefesso con una continovata assistenza: ma seppure qualche urgente interesse lo chiamasse altrove, rifletta seriamente in qual sistema lascia il Moribondo, che mai dee lasciarsi solo. Se giudica di potersi per corto spazio assentare, raccomandatolo caldamenmente al Signore, presa da Lui licenza, e datagli la sua Benedizione, vada con pace: si sbrighi subito, e non indugi di ritornar cortese, acciò non resti annojato dalla tardanza, dal zelo forse indiscreto del Sostituto, ovver confuso dalla diversità delle voci, o del mo

do d' altri sopraggiunti; figurandosi geloso udir mai sempre da un orecchio questi tuoni: *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula Inferni invenerunt me.* Ps. 114. 3. e dall' altro il fischio di quella gran minaccia: *Maledictus, qui facit opus Dei fraudulenter.* Jer. 48. 10.

XIV.

AVverta altresì nel confortarlo di non essere corrivo, di non trascender precipitoso con diluvj di parole i limiti del bisogno; e di non farla giammai per verun conto quasi da Maestro, o da Fiscale. Parli con candidezza, sensatamente pesato, come s' Egli appunto ancora si trovasse nello stesso fragante, in numero plurale, con tutta modestia, ed umiltà, in modo di teneri, purgati, e penetrativi affetti, atti non tanto a convincere, ed appagar l' intelletto, quanto ad accendere, ed infiammare la volontà; non accrescendo i cordogli, ma sminuendoli, per tutto il possibile; rimostrando mai sempre quella civiltà, stima, e riverenza, che conviene ad un tale Ministro di Dio amabile, gradito, e desideroso d' ogni vero bene.

XV.

ABbia ne' Conforti per continuo indispensabile oggetto tenergli in calma risvegliato lo Spirito, sollevato nella Santa Orazione, umile, perseverante

con-

confidente, molto più coll' esempio in capite alla SS. Trinità, a Gesù, Maria e Giuseppe, a' Santi di lui Avvocati. Recitando Egli a volta a volta sensibilmente da se solo (non potendo in compagnia) quelle Preci più eccellenti, nelle quali ha scorto il Moribondo abituato: in ispecie il Pater, l' Ave, il Credo, la Salve, le Littanie, ed anche qualche divota Orazione, che più stimi in acconcio secondo l' opportunità, e Iddio gl' ispiri meglio distribuire; e per ciò fare osservi un qualche suo libretto, che di facille troverà ivi presente, usato dal medesimo.

XVI.

Così pure abbia per iscoppo il leggergli il Testamento dell' Anima, facendo, che risponda dispostissimo alle Proteste, di esser vissuto sempre, benchè indegnamente, Figlio della Madre Santa Chiesa, e di volere mistico Membro morire da vero Fedele, e Cattolico nel grembo della Medesima.

Il persuadergli un dispreazo magnanimo di tutte le vanità in contemplazione del Paradiso nostra Patria; con invitarlo a nome della Corte celeste a' sempiterni trionfi, e riposi, in quella unicamente apparecchiati a chi vince? rammentandogli le Doti delll' Anima beata, e del Corpo allorchè sarà glorioso:

L' esortarlo di rinovar sovente la SS.

Comunione col desiderio in memoria della Passione amarissima, e delle sagratissime Piaghe del Redentore, col debito rendimento di grazie di tutti i benefizj ricevuti, e di morire con tanti comodi, ed ajuti. Aspergendo di quando in quando gli angoli della camera, e del letto coll' Acqua Santa, e fulminando sotto voce alcun breve Esorcismo, per reprimere l'infettazione de' Nemici infernali.

Il fargli spesso fare il Segno della Santa Croce, o non potendo, segnarlo sovente col Crocifisso, e porgerglielo a baciare, insinuandogli Giaculatorie, e soliloquj: di Sofferenza, di Umiltà, di Conformità, di Adorazione, di Offerta di Domanda, sì necessarj a conseguire la perseveranza finale, unica a coronarci.

L' eccitarlo ad una vera Contrizione concertando di assolverlo anche in tempo che non potesse più favellare; e l' imprimergli nel cuore le Tre Virtù Teologali Fede, Speranza, e Carità; procurando altresì d' identificargli col respiro l' invocazione del Nome augustissimo di Gesù, ed innestargli nella mente una confidenza figliale indivisibile nella protezione stupendissima di Maria, impegnata a favore de' peccatori, per cagion de' quali fu esaltata alla dignità impareggiabile d' esser Madre di Dio.

Ed in fine l' animarlo a fare di necessità virtù; a bere in sequela de' Prede-

sti-

ftinati generosamente al comun Calice della Morte , non perchè tributo della umanità , metà d' esilio , e delle presenti sciagure ; ma perchè termine prefinito , sospiratissimo da chi ama , di tutte le offese di Dio , e porta trionfale della beata Eternità : adoperandosi di fargliela ricevere a drittura , come dono pregiatissimo , dalla Destra adorabile dell' Eterno Padre in isconto de' peccati ; e di farlo tutto sestesso sagrificare , qual vittima volontaria , alla Grandezza , Potenza , e Giustizia della di lui suprema Maestà , ed insieme alla Bontà , ed all' Amore dello Spirito Santo , in riconoscimento , imitazione , ed unione della Clemenza ineffabile di Gesù Cristo Autore , e Riparatore della vita , morto per amor nostro.

E per questo per lo più, potendosi in privato ; a solo a solo , con sobrietà , e proporzione , non in confuso , e alla sfuggita , ma distintamente a parte a parte , soprassedendo con pausa , con modo grazioso , e temperato , formando Egli medesimo genuflesso col Crocifisso avanti , cordialmente sciolti , adagiati quegl' atti sugosi , saporiti , eroici , che pretende insinuare ; sicchè il Moribondo non abbia da far altro , che a vicenda rispondere di buon animo , assentendo alle cose intelligibili premeditate , che gli vengono amorosamente suggerite . Adocchian-

chiando però intanto maturamente il Ministro, ove vada a parare il suo zelo per poter tosto sottentrare a consolidarne gl' effetti.

XVII.

SI adoperi in oltre con ogni studio, ed accortezza di scuoprire i nascondigli, di prevedere, e prevenire le frodi sagacissime del Nimico ingannatore in tutto quello gli può suggerire, sopraggiungendo d' improvviso l' Agonia nell' atroce fatal Conflitto, quando dee combattere a faccia a faccia.

Divisandosi non esser lavoro umano il descrivere quanto, ed in quanti modi il Demonio nostro capitalissimo Congiurato in ogni tempo ci tenti, ma principalmente nel tremendo passo di nostra morte. Sa pur troppo il Maligno, che quel formidabile istante per noi terminativo di vita, egl'è per lui l' ultima campagna, dalla quale o la perdita, o la vittoria nostra invariabilmente dipende; e che dopo quell' istante Ei non ha più luogo di assalirci con veruna tentazione; e però allora il Fellone fa le ultime pruove di tutto il suo Satanico potere, mettendo sossopra l' Inferno per guadagnarci; Tanto insegna fra gl' altri San Giovanni nella sua Apocal. con queste terribili parole: *Væ terræ, & mari, quia descendit Diabolus ad Vos habens iram magnam, sciens quod modicum*

tem-

tempus habet. Apoc. 12. 12. Tempo sì calamitoso, in cui ritrovasi in un Pelago di tanta gran miseria chi ha peccato, che se veder si potesse al suo lume quest' orrendo spettacolo, come realmente l' è in se, stò per dire, le stesse Rupi moverebbonsi a tal compassione, che gronderebbero sudori di morte.

Ed in vero, oh che lotta! che strana battaglia è quella di un Lucifero contra un Uomo; di un forte armato contra un povero, e derelitto languente, che non vale a difendersi contro al male del corpo, più cibo della morte che rifiuto del tempo; non pensa se non a campar la sua vita; non vorrebbe angustiato morire, e muore trangosciato mille volte l' ora. Che gran disugualianza è questa!

Or di che tempra non dovrà mai essere il Sacro Ministro fornito, di quai requisiti adorno per quest' ultimo decisivo combattimento, a superare, a far vincere, a roverciare i stratagemmi di un Avversario sì accorto, oltra ogni credere sperimentato, ed alle nostre fragilezze superiore?

Parlando in particolare il Demonio in morte ci tenta in tutti que' vizi, de' quali abbiam già fatto l' abito; Macchina, e freme dove la natura contaminata inclina. Cosicchè tenta di superbia un arrogante; d' interesse un ava-

ro;

to; d' impurità un sensuale, di collera e di vendetta un iracondo ec. A tutti in somma propone i rimasugli del cibo, di cui sono ghiotti, e fù da essi sovente tranguggiato in vita. Quindi è che senza una grazia speciale di Dio, sospinto un Moribondo, quantunque co' Sagramenti munito, cede alle Tentazioni, ubbidisce alle concupiscenze, e passioni, delle quali allorchè era sano inveterato nelle consuetudini vivea schiavo.

Parlando in generale il Demonio in morte tenta: di sollecitudine d'affetto: di Speranza di vita: di Ozio mentale: di Distrazione: di Sonnolenza: di Tedio: di Dubbio: di Scrupoli: di Sospetti: di Diffidenza; di Malanconia: d'Ostinazione: d' Odio: d' Invidia, e simili. Però fra tutte le Tentazioni sei sono le primarie, anzi le capitali, daccui ogn' altra deriva; cioè: di Spavento della morte: d' Impazienza: di Fede: di Disperazione: di Presunzione: di Occupazione nelle cose temporali.

A queste orribilissime usa il Maligno aggiungerne un' altra solenne potissima che sebbene può ridursi a più d' una delle accenate, tutta volta è spediente con distinzione considerarla.

Tentando cioè sopra i peccati scordati, o non espressi interamente nelle passate Confessioni, o non col dovuto proponimento, sufficiente dolore. Ecco il

gran-

grande ſcoglio, nel quale urtano alla cieca, e s' infrangono tanti infelici Moribondi, anche ben diſpoſti nell' Angonia. Che però invigili il Sacro Miniſtro ſopra di ciò, nè perda tempo per fino, che il Moribondo ha ſentimenti; ſupplicandolo ove ſia di meſtieri iſtantemente di ſvelare in Confeſſione a puro titolo di ſuo maggior bene, tutti i dubbj, illuſioni, e timori, che gli poteſſero mai rimanere intorno allo ſtato dell' Anima ſua. Diſponendolo a ricevere di bel nuovo la generale, e plenaria Aſſoluzione, conforme a ſuo luogo diraſſi nella Pratica. Avvertaſi però nell' avvanzarſi di non deſtargli qualche ſcrupolo circa le confeſſioni paſſate, fatte con buona fede, e ſincerità di cuore; nè di toccare un minimo dubbio, o tentazione in particolare, quando non daſſe chiaramente i contraſſegni di venirne moleſtato: e molto più guardandoſi di non sdrucciolare tra Scilla, e Cariddi di certe propoſizioni traſverſali, equivoche, libertine, o rigoriſtiche, contrarie all' allegrezza, che poſſano ingerir vana credenza, o terrore, per non eſacerbarlo con ulteriori dibattimenti, eſaſperarlo accorato ne' ſpaſimi, attizar di leggieri, e preſentare in cotal giuſa eſecrabile le reti in mano all' ingordo, e fraudolento Demonio, da maggiormente adeſcarlo, e farne preda.

Po-

Posto ciò avvedutamente per cautela e per più sicurezza qual preservativo cordiale, avrà largo campo il Ministro, non esitando perplesso, ma con ogni franchezza di proseguire giojale; additandogli con vive, e gagliarde ragioni che negli estremi periodi di nostra vita ogni movimento, comunque siasi, cagiona in noi del disordine, non conformissimo al dettame del retto giudizio, e che è opposto all' umiltà, e quiete dello spirito: come sarebbe, quell' ansietà di confessare, e riconfessare, quel timore immoderato, che lo distrae dalla ferma speranza di salvarsi pe' meriti di Gesù Cristo, non dee mai credersi voce di Dio, tutto che alla sinderesi sembri molto giustificata, ma suggestione apertissima del Demonio che milanta più che mai allora di spacciar le sue merci, di stuzzicare colle sue stravolte idee la fantasia corrotta d' intricare, di far sfacciatamente comparire ogni paglia una trave, ogni formica un elefante, ogni sassolino una montagna: merchè Iddio benedetto sommamente bramoso di salvar tutti, che si dichiara di non volere la morte de' Moribondi, ma la vita: *nolo mortem morientis: revertimini, & vivite*. Ezec. 18. 32. vede bene, che siam di fango, sa ben compatire le insufficienze nostre, nè sta a spizzicar i puntini, e le minuzie che noi fiacchi scrupolosamente ci figuriamo

tal-

tralle caligini; ed avendo le sue cose perfettissimamente ordinate, quanto alla sostanza, e circostanze in numero, peso, e figura, tutte indrizzate esenzialmente a far del bene alle sue dilettissime creature, l' è moralmente impossibile, che gli metta sì fatti pensieri fuor di tempo con manifesta improporzione nelle ultime angosce, quando il difetto non può più emendarsi, e quando a tutt'altro si dee attendere.

Con questa validissima persuasione da sgombrare ogni tristezza, rinvigorito il Moribondo, entrando in Agonia, non potrà non rasserenarsi, non istar forte, e costante, senza perdersi giammai punto di corraggio, benchè gl' affanni crescessero, e le suggestioni orrende si moltiplicassero al maggior segno. Rintuzzerà l' orgoglio del Tirrano infernale, troncando ogni discorso, e dispregiandolo, incontanente con atti contrarj qual Falsario usurpatore, qual ebrio baccante, frenetico, e quasi Mastino latrante in catena; che contro di noi non puote ciò, che liberi non vogliamo, o Dio non permette.

Ringrazierà sempre l' Altissimo non ostante qualche adesione, o avversione ch' anche sentisse in opposto dalla parte inferiore, purchè ripugni risoluta la volontà; certo che la grandezza delle Tentazioni non è argomento d' ira, o di

ra-

riprovazione, ma bensì chiaro indizio di elezione, e di tratto figliale: Riconoscerà quell' assedio di tanti Nimici precisamente ordinato dalla divina Providenza alle ultime prove della di lui fedeltà, e pazienza per esercizio diffinitivo a purificar l' Anima, a soddisfare per gli peccati, ad acquistar meriti abbondanti di grazia, e di gloria.

Finalmente rincorato dal lume soprannaturale della Santa Fede nelle infallibili promesse eterne, valevoli a spezzare a liquefar per la tenerezza un cuore di bronzo, e ad istillar sensi di speme all' istessa disperazione, si acquieterà composto, implorando sempre colla mente, e col cuore in soccorso il braccio onnipossente d' Iddio sicurissimo d' ottener più di quello possa desiderare.

XVIII.

IN conformità poi de' peccati effettivamente scordati, o delle Confessioni dubbiose, e di qualsivoglia altra interna agitazione; starà il Moribondo nell' Agonia non meno intrepido, che costante, senza contristarsi, diffidare, o disperar punto in virtù rispettivamente de' Santissimi Sacramenti conferitegli; delle precedenti plenarie Assoluzioni da ogni mancanza, ed imperfezione leggitimamente ricevute, mediante le quali da tutti, e singoli trascorsi, nessuno eccettuato, direttamente fu prosciolto; ed anche

che in vigore delle altre incidenti, che riceverà di concerto preavisato nella medesima forma: *saltem sub conditione*, supposto ch' egli dolente, e pentito ne dica sua colpa nel miglior modo; che sà dentro il suo cuore, addimandandone con umiltà, e sperandone fermamente il perdono; posciachè Iddio, che lo creò a simiglianza sua pel Paradiso, che tanti benefizj gli ha fatti, e che morì cotanto acerbamente per redimerlo, iscorge bene, ch' ei non ha più talento di auricolarmente confessarsi; nè in vano la di lui Sapienza infinita gli concede quelo spazio di vita, quella comodità, e Santa Ispirazione di potersi alla meno interiormente così pentire. Però se ne dee animosamente prevalere, col fare a tenor del Tridentino Concilio, ciò, che può, e chiedere ciò, che non può; raggirando le sue fiducie sul solo inflessibile delle seguenti irrefragabili autentiche cioè, che la mano di Dio non è fallita per tutte le sceleratezze del Mondo; non è debilitata, nè circoscritta da tempo. Che la vera Conversione non fu mai tardi, e che stando l' Anima nel Corpo, Iddio per anche aspetta a penitenza; e v' ha ancor adito alla Giustificazione; e che se Egli è scaduto dal retaggio de' suoi diritti filiali, non è discaduto Iddio dalla rettitudine de' suoi riguardi paterni.

On-

Onde se ben si esamina per epilogo di quanto si è detto, e potria soggiugnersi, s'abbandonerà totalmente il Moribondo agli Abissi della immensa Pietà, e Misericordia, lasciandosi da essa reggere, e governare; sommerso nel sangue preziosissimo di Gesù Cristo, che altro non brama, se non di farsi, qual è in sostanza, da tutti veramente riconoscere: Padre: Fratello: Capo: Pastore: Maestro, e quanto se sia possiblle, inoltre possiamo idearci di un amore svisceratissimo, e senza fine, cui troppo caro costiamo; che se ha fatto tanto, non ricuserà di fare il resto, purchè da noi non manchi; essendo credibile ritrovarsi chi lasci di fare il meno, se col non farlo può perdere il massimo, l' impercettibile già fatto. Ah sì pur dunque conchiudasi: *si quis aliter docet, & non acquiescit sanis sermonibus Domini nostri Jesum Christi, & ei, quæ secundum pietatem est Doctrinæ, superbus & nihil sciens.* Prima Thim. 6. 3.

XIX.

In oltre si avverte, come accadendogli tal volta di assistere ad una qualche Donna, venga la medesima dal Demonio ad impazienza, o delirio incitata, e di modo, che d' improvviso quasi fanatica ella tutta si scuopra, affine d' assentarlo sotto titolo di modestia; ma egli stia cauto, non l' abbandoni, pro-

procuri bensì in tali contingenze, stieno presenti altre Donne oneste per ovjare all' indegno scuoprimento; intanto l' asperga coll' acqua benedetta, la raccomandi a Gesù, e Maria, ed imponga ciò anche ad altrui, che poscia ne vedrà propizio l' effetto.

XX.

ALle volte può accadergli, che assistendo ad un Cadavero spirante faccia varie pruove di levarsi dal letto e mostri tanta forza, e robustezza, che l' induca a credere essergli ancor per giorni discosta la morte: ma in ciò stia avvertito il Sacro Ministro, e sappia, che questi son segni di prossima morte, e quella forza vien somministrata all' Infermo o dagli ultimi attentati della Natura, o dalle insidie del Nimico, affine d' ingannarlo, e fare che lasci il Moribondo in sua preda. Perciò non l' abbandoni, lo assista colle Orazioni, ed uso dell' Aspersorio, e vedrà che ben presto svaniranno quegl' empiti.

XXI.

VEnendo poi per sorte (come può di facile accadere) chiamato il Sacro Ministro ad assistere ad alcuno di quegli, che o per cadute, ferite od altri varj accidenti son costretti a morire in brevissimo tempo; deve tosto sollecito accorrere, e considerata la gravezza del male, persuaso rimanga, che se

que-

questo gli promette mezz' ora per avventura di vita, egli stimi appena mezzo quarto; onde non ammetta dimore, che anzi pronto, caritativo dia principio ad ajutarlo dalle cose più principali, e necessarie alla di lui eterna salvezza, perchè se la vita sarà più lunga, potrassi attendere dippoi alle altre bisogne.

XXII.

SEmmai accadesse, che un qualche infermo udir non volesse parlar nè di Dio, nè di cose Sante, nè mostrar segni di contrizione: con questo tale è d' uopo una somma prudenza, ed accortezza: procurando di scuoprir con bella maniera la piaga, che così spensierato lo tiene. Ciò per più capi può avvenire, o da volontaria impazienza, o da conceputa disperazione di salvarsi, o dall' odio intestino verso de' proprj nimici; oppure dalla acerbità, e veemenza o proprietà del male, che facesselo delirare. Se per alcuna delle tre prime cagioni, non mancano in questo libro a suo luogo piucchè opportuni li rimedj; se poi dalla malattia avvenisse, vi vuol pazienza ancorchè dicesse spropositi anche massiccj, essendo chiaro, ch' ei in tale stato non può per cose simili demeritare. Egli per tanto è peso del Parroco d' indurre sempremai l' Infermo a confessarsi, e far altre cose necessarie principio della melattia, e non usar come

me taluni, che per umani rispetti, od altro lasciano, che l' Infermo precipiti, o sia sbalordito dalla gravezza del male cosa nel vero degna d' ogni reprovazione e censura, succedendo non rade volte, che il meschino o non possa, o sen muoja senza Sacramenti, o Dio sa come: ed allora poi dicesi da simili disattenti Ministri: oh se avessi pensato! se avessi creduto! e questo se avessi servirà per iscusarli d' innanzi a Dio?

XXIII.

MEntre l' infermo trovasi in buon sentimento non se gli devono toccare molto spesso le mani, il naso, o altre estremità per sentire, se sieno fredde, e s' avvicini al morire, perchè ciò suol recargli tedio, e disturbo non piccolo, e distraerlo ec.

XXIV.

INoltre stia ben cauto il Sacro Assistente, alloracchè l' Infermo trovasi in agonia, di non parlargli di cose di timore, come sarebbe del rigore della divina giustizia, delle pene infernali, dell' orror de' Demonj, della gravezza dei peccati, e simili: ma se gli dicano, e suggeriscano parole d'amore, e di confidenza in Dio; il quale: *vult omnes homines salvos fieri*. 1. *Thim.* 2.

XXV.

NE' anco si lodi (per fin che se gli scorge punto di fiato) di santità di vita, per grande, che egli avesse nell' addietro tenuta, per non dargli occasione di vanagloria, o di superbia: prudenza, ed accortezza, altrimenti ec.

XXVI.

SI avverte altresì, che ancorchè se gli fusse fatta altre volte la raccomandazione dell' Anima, è tuttavia bene, che se gli faccia di nuovo stando vicino a morte, ed allora piucchè mai raccomandarlo al Signore, acciò l' assista in quel tremendo, e pericoloso passaggio.

XXVII.

SIa pur peso del Sacro Ministro, che mentre disporrà l' Infermo al passaggio della Eternità, la Moglie, i Figlivoli, ed i Parenti, mai oppur, di rado, per pura necessità, si accostino alla di lui presenza, massimamente piangendo; perchè tal vista può di facile disturbarlo almeno da' buoni proposti, ed accorarlo, per esser forzato abbandonare il suo sangue, ec. Che se i Parenti pur star vorranno nella stanza del Moribondo, li esorterà con istanza che si astenghino soprattutto da ogni affettata dimostrazione di dolore, e preghino sottovoce per la di lui eterna salute: lo che imporrà anche a quei, che

l' assistono Stranieri, facendo, che recitino, chi i Salmi Penitenziali, chi la Corona del Signore, altri quella della B. Vergine, altri le Litanie della medesima.

XXVIII.

DAlle fin quì addotte istruzioni potrà di facile il Sacro Ministro comprendere, questo un Ministero quanto più sublime, altrettanto abbondevole di meriti per la propria eterna salvezza, purchè usato venga con quella retta intenzione, e carità, che sogliono derivare da un vero affetto cristiano. Queste poi per altro sussistono nel sapere guidar saviamente il Moribondo fra speranza, e timor moderato; di sorte che, il troppo sperare non lo faccia presumere, e il troppo temere non lo sbalzi nel baratro della disperazione, e sebbene ugualmente finchè dura la vita, entrambi sieno di continuo essenziali, pregando istantemente Santa Chiesa; *Domine timorem pariter, & amorem fac nos habere perpetuum*, ad ogni modo tutti gli Autori comunemente concordano, che l' uno debba sempre temperare la veemenza dell' altro, e che nel caso, siccome il primo ha da nascere dal secondo, così il secondo abbia sempre d' antiporsi, e preponderare al primo: *Inter utrumque vola, medio tutissimus ibis*.

XXIX.

NEl rimanente una regola, che non fallisce, si è il parlar poco. L' Animo del Moribondo egl' è, come il suo Corpo in ogni parte abbattuto, e depresso da eccessivi, insopportabili dolori. L' uno, e l' altro non è capace di molto alimento: Bisogna solamente d' ora in ora somministrargli gentile, e dilicatamente il cibo, poco, a proposito, ed a tempo; poscia dargli l' agio opportuno di gustarlo, e digerirlo entro i termini dell' equità per non nausearlo col troppo, e soffocarlo. Il Sale esorbitante non assapora, ma guasta le vivande. Il Ciel poi ci liberi da un Medico, il quale non ha, che un farmaco per ogni sorta d' Infermità. In somma tutto non conviene a tutti, nè ogni cosa buona, a ciascheduno è buona, non sapendosi generalmente, se più idonea sia in tal tempo in tal luogo, in tal modo. Ciò che ad uno giova, nuoce all' altro, e quello, che in un tempo è salutifero, in altro tempo è dannoso, ec.

E' d' uopo dunque assolutamente procedere con una oculatissima circospezione, e modestia di spirito, prendere anticipata ogni misura, ponderar bene tutte le circostanze, CHI, CHE, DOVE CON CHE, PERCHE', COME, QUANDO, QUANTO per non porgere smode-

derando incautamente in vece dell' antidoto il veleno.

Regolarmente parlando è sempre gran sproposito pretendere di consolare un povero Moribondo con voce alta, e dissonante; ma assai più grande, inescusabile si è, quando diggià ha perduta la favella il gridargli all'orecchio con voce animalesca, luttuosa, e spaventevole, come se fosse una persona profondamente addormentata per risvelgiarla, o per farle paura: conciossiacchè allora se ha perduto l' uso de' sensi, potete gridar quanto volete, non vi sentirà giammai, come se fosse morto. Seppoi per anche vi sente, è certo, che Egli ha l' udito più sottile, che se fosse in piena sanità, lo che ne' Moribondi è ordinario; mentre questo senso, agli altri tutt'opposto, acutamente si affina a misura del separarsi l' Anima dal suo Corpo. Se il Moribondo non dà segno di udire, non viene già, che il meschino non vi oda; ma viene perchè sovrafatto dal male, mancante di forze, di risponder vi non ha più lena. Lo scuotergli fra tante ambasce tutto il cervello assai già indebolito col fragor della voce, gli riesce uno strano tormento, per non dire un crudele martirio. Questo in luogo di tenergli le potenze unite, gliele dissipa, dibattendogli l' Anima, ed il Corpo; in luogo di alleggerirgli i dolori, notabil-

mente li aumenta, e l' opprime, lo fa sovente cadere in gravissime scandescenze, e prorompere interiormente in mille imprecazioni, come si fa per relazione di più d' uno ristabilitisi in salute.

Di quì può facilmente apprendere chiunque brama con vantaggio di assistere a' Moribondi ad ischivare i deplorabili moderni abusi; e sopratutto ad isfuggire il vizio destetabile del zelo indiscreto, e fervore smoderato, per non recar loro più incommodo, che sollievo: e se non sa il Metodo di giovare, non ci metta, almeno non pregiudichi; si contenti della pura Orazione, che non sarà poco, lasciando, che muojano in Santa pace, senza somministrargli verun fondamento di dannazione; perocchè se si sbaglia in morte, lo sbaglio è incorreggibile; una volta sola si muore, ed in quello stato, in cui l'Uomo trovasi, si ritrova per una interminabile Eternità.

Lungi lungi adunque ogni tumulto, ogni strepito; lungi ogni austerità, ed asprezza; lungi ancora ogni privato susurro, ogni discorso profano, impertinente benchè leggiero. La Stanza di un Moribondo esser dee una Conforteria, non un Teatro; un Oratorio, non una Piazza. Non cicalecci, non invenzioni, non schiamazzi; ma schiettezza, e purità di parole, brevi, sode, distinte, e soavi, tratte dall' intimo del cuore adequate

al-

alla capacità di ciascuno, e fondate nella divina carità.

Segni generali, da' quali appresso a poco si può conoscere, se un Moribondo sia per morir presto, oltra i segni del Polso.

1. QUando la Faccia del Moribondo vedesi totalmente dissimile da quello era per l'innanzi, cioè pallida, smunta, lurida, e sparuta, colle Tempia contratte, e dure, cogli occhi concentrati, e macilenti, col naso, e labbra ritirate, e fosche.

2. Quando ha voglia, e finge di guardar la luce, e gli Astanti cogli occhi più del solito aperti; o fa forza di nascondersi, come spaventato.

3. Quando comincia ad impazzire: discorre fra se stesso lamentandosi, e chiamando or questi, or quegli senza proposito.

4. Quando gli s' infrigidisce il sudore, e l'anelito; è livido di carne, e di labbra; è freddo nelle estremità, e principia ad esalare fiato cadaverico.

5. Quando ha la lingua ingrossata, secca, e nera, oppure infiammata; ed accesa: Sincopa, e tartagiia, non può più sputare il cattaro, nè prender cibo.

6. Quando mira fisso, attonito, come stralunato, e sbalordito: non discerne, nè ravvisa più i Circostanti: gli si ap-

panna la vista, e l'udito gli si assottiglia: pare, che abbia gli occhi a maraviglia lucenti, vivaci, ovvero come invetrati gli si annebiano.

7. Quando improvisamente appare guarito: discorre come libero di testa: fa bocca da ridere, e addimanda le vesti per levarsi.

8. Quando non può più dormire, nè riposare; ma smanioso vuol essere mosso di quà, e di la: si sbatte, si storce, e non trova luogo di refrigerio.

9. Quando dice di sentirsi il dolor vago or in questa, or in quella banda, si scorge certa glandola; che gli scorre per la vita: ha i pori aperti, e respira con difficoltà.

10. Quando stride insolitamente ne' Denti per la passione acuta; morde ciò che gli viene alla mano; torce la bocca; sbaluna gli occhi crespi di dentro con un giro violaceo nel nero.

11. Quando stranamente opera colle Mani, e co' Deti, s' infacenda di voler avviluppare i panni del letto in atto di fuggirsene: cerca di attacarsi come sull' orlo d' un precipizio; e non sente più il tatto dell' acqua.

12. Quando alzato si lascia stramazzone cader supino: non regge più il capo: si abbandona disteso nelle mani, e ne' piedi: di dentro abbruggia, di fuora è freddo.

13. Quando chiede ajuto con impazienza; o distanza del Confessore, o del Medico: sospirando cibi, o bevande improprie: oppur questa, e quella medicina.

14. Quando da regola a chi l' assiste pare, che profetizzi; e dice angosciosa replicando: io muojo; ha il naso affilato, e nella punta sbianchito con alcune foligini bianche nelle narici.

15. Quando dopo stravaganti agitazioni mostra di riposar quieto cogli occhi mezzo aperti: balbutisce, e palpita sovente; manda affannosi sospiri: trema da una spalla, o fa altri disconvenevoli, e scomposti.

16. Quando butta fuori certa spuma sottile dalla bocca, oppure certe lagrime dagli occhi: ha un occhio gonfio: agrincisce il volto del tutto ippocratico e faliginoso: ha fermo il sudor nella fronte annerita, o gialla, ec.

Questi pochi esperimentati pare sieno i segni rispettivamente ordinarj della vicina Morte in un Moribondo, alla riserva di altre migliori conghietture secondo la diversità de' mali, e maturità di pratica.

La principal regola stimasi però l'osservare con diligenza la variazione del male sì ne' quarti della Luna; come ne' quattro tempi del giorno naturale, ne' quali debbesi piucchè mai vigilare.

In oltre è necessario sapere, che per quelli, che hanno il cattaro alla gola, punture, flusso, asma, ferite mortali, vomito, schienanzia, o qualche incisione con ispasimo, non servono sennon pochi de' suddetti segni, conciossiacchè con alcuni di essi sol tanto, e con polso forte, e robusto, parlando, e senza dimostrazione veruna sen muojono all' improvviso, che però volendola indovinare in simili dubbiosi avvenimenti, fa d' uopo una continua assistenza, ec.

Ma perchè il Sacro Ministro sia più appieno informato su ciò, ed abbia anche ne' morbi particolari un qualche lume per potersi regolare, si porranno i seguenti segni.

I. Per l' Etica, o Idropisìa.

DEve avvertirsi, che simili malati sogliono d' ordinario morir favellando, e con retto giudizio. Questi cercano mai sempre da bere, e da mangiare onde è, che scappano facilmente dalle mani. Avvertasi dunque in costoro la poca virtù del polso, il sudor della fronte, il livor della carne, e specialmente delle labbra, la freddezza dell' estremità, cioè del Naso, orecchie, mani, e piedi, l' affanno frequente, e il non potere sputar' il cattarro. Questi sono segni di vicina Morte, o di campar poche ore.

II. Puntura .

QUando l' affanno cresce per la respirazione impedita ; se l' infermo avrà poca virtù con livore alle labbra , e punte delle dita , fra poche ore se ne morrà ancor favellando , e movendosi come avesse gran virtù : costui non si lasci , perchè precipita a tutto potere .

III. Febbre Maligna .

QUesta per l' ordinario riduce a morte il paziente ; cosicchè se vedrassi ch' ei resta di cibarsi ; non dorme , nè quieta ; ha l' affanno di cuore ; va facendo sospiri profondi ; spesso domanda da bere ; dentro abbruggia , e per di fuora è freddo . A questi deve osservarsi il mancamento del polso con l' intermission di quello ; la respirazione non libera , ma affannosa , gli occhi invetrati . E quando starà vicino al morire resterà di far moto al Corpo ; e l' affanno , che avea nel ventre , anderà nel petto , dippoi nella gola , e camperà meno di due ore : quel moto poscia passerà al mento , stando così mezz' ora , o un quarto spirerà .

Alle volte poi queste Febbri maligne dar sogliono l' ultimo segno di morte ,

quando viene al paziente un repentino affanno, e ambascia, che non li fa trovar luogo; si vuol levare dal letto, o si rivolta in quà, e in là; E con questi segni, benchè siavi molta virtù, nondimeno il polso è tanto veloce, che *nullum violentum durabile*; sicchè passata detta inquietudine dopo un' ora in circa si metterà in agonia, e fra poco spirerà.

A questi febbricitanti, quando li verrà un occhio gonfio, ed un gran sudore in faccia con affanno nel respiro. Alloraquando il sudor va mancando, verrà lui un lamento, e mentre questo gli scema, si anderà anch' egli avvicinando alla morte. E quando da tanto in tanto va ripigliando il fiato, starà poco più d'un ora, o due, e spirerà. Ne si debbe aver riguardo alla forza del polso, perchè questo mancherà subito d' improviso.

Notasi di vantaggio, come simili Febbricitanti quando avranno quell' affanno nel respirare, ed il polso intermittente, se farranno un moto di una spalla da tanto in tanto, moriranno fra tre, o quattr' ore in circa. E quando avran finito di fare moto col corpo, e seguitarà loro il continuo affanno; se non faranno motivo niuno negl' occhi, e nel viso, quando segli aspergerà con l' acqua benedetta, questo è segno, che

han

hàn persa la virtù sensitiva, e son destituti dalla virtù vitale, e frà due ore incirca sogliono morire.

IV. Cattaro alla gola.

COstui benchè abbia virtù nel polso ad ogni modo se non può sputare il cattarro, mentre gli va mancando quella violenza di cattaro, va mancando altresì la respirazione, ond'è, che da quello viene ad affogarsi,, e sen muore.

V. Vecchiaja.

QUesto infermo sene va per declinazione col polso sottilissimo, e tanto ritirato, ch'appena può ritrovarsi. Simili Vecchi destituti quando non mangiano, ne bevono niente, pure duranno due, o tre giorni; anzi staranno alle volte in agonia con moto di gola, e di mento, o col soffiare colla bocca dieci, o dodici ore, e v' ha chi hà osservato, che alcuni vecchi, e vecchie senza polso, sono state 24. ore in agonia, che parevano voler spirare d' ora in ora; però ec.

VI. Ferita di Testa.

QUivi non è d'uopo fidarsi nel polso gagliardo, mà attendere bensì alla vivacità degl' occhi, al ter-

to giudizio ed alla respirazione; perchè quando avrà perduti i sentimeti, con gli occhi invetrati, sogliono venir lui spessi accidenti, e sintomi in modo di mal caduco, li quali come sono troppo spessi, presto morirà con uno di detti accidenti, ed in un di questi accidenti subito in un tratto perde il polso, e spira.

VII. Gocciola, la quale suol torre la Favella, e la metà del corpo.

QUesto male a chi è pingue, o pieno di carne, reca per l'ordinario la morte, s'osservi pertanto la virtù del polso nel paziente, e l'affanno del respiro, e quando ferma il moto del corpo; come va raffreddando, e manca il polso, presto sen muore.

VIII. Flusso di sangue, o per Ferita, o per rottura di vena.

A Questo povero paziente, se il sangue siegue ad uscirgli in abbondanza, accaderà di morir senza polso, senza moto, e tanto quieto, ch' appena se ne potranno accorgere i circostanti; però fa d' uopo di stare attento, come, e quando mancagli il polso, che quando questi vien meno, il malato precipita affatto.

IX.

IX. Male di Gola.

QUesto morbo quando è principiato con febbre, e freddo, e diggià la gola è gonfiata, e per dentro vi sono piaghe, per di fuora v' è infiammazione, che va discendendo verso il petto, pessimo segno; onde il paziente subito si confessi, e 'l secondo giorno si communichi, e pigli anche l' Olio Santo perchè s' ei è giovinetto, al quarto, o al quinto va a risico probabilissimo di morire; se sarà di età virile, o matura, morirà al settimo, o all' ottavo in circa: benchè alcuni pochi di età matura ne scampino, quando però piglia la strada di sopra verso il naso; ma quando va verso il petto non vi è rimedio; e sebben pare, che la gola sia guarita come in effetto sarà, nientemeno perchè ha presa la via del petto, e va lavorando la malignità pel di dentro verso il cuore, e nei polmoni, e per altre parti occulte, però questi tali sempre si sogliono mantener malsani, ed alli 30. o 40. giorni se ne muojono: ed alle volte dopo esser stati licenziati dal Medico come che guariti fussero, e la notte seguente sono morti. Questi sogliono morire all' improviso, onde non bisogna abbandonarli, o almen visitarli spesso nelli quattro tempi del giorno naturale,

che

che allora sogliono calar maggiormente le flussioni degl' umori, e soffocarli; e principalmente la sera, e la mezza notte favellando coi circostanti. E per segno ultimo stiasi avvertito: quando a costoro viene soverchio affanno, che più dell' ordinario non trovano luogo, fra un ora in circa moriranno, ed anche per il più, passato l' affanno, e ambascia spirano.

X. *Ferite nella Pancia penetranti.*

QUesto Meschino quando ha la respirazione impedita, e 'l polso va lui mancando con inquietudine presto morirà, e spesso mentre sta parlando. Quando tali infermi si medicano, il Parroco stia sempre presente, perochè spesso avviene, che quando sono nell' atto di medicarli, spirano; e ciò occorre a quelli, che sono debilitati di forze e di poca virtù per la lunghezza della infermità, o per la quantità del sangue uscito dalla ferita. Avvertasi a questi tali, perchè sogliono morir soffocati dalla furia del sangue, qual sarà peggiore, se sarà per di dentro; poichè va soffocando le parti vitali, e muojono all' improviso; Questo avviene quando la ferita è fresca; e tal flussione di sangue suol esser anche per di fuora.

SI deve avvertire ad ogni Moribondo diqualsivoglia infermità, che tre sono li maggiori segni mortali da osservarsi.

1. Respirazione affannosa, e questa fa conoscere più principalmente il tempo di spirare.

2. Il Polso, per la poca, o assai virtù del quale si conoscerà, se l' Infermo morirà presto, o tardi.

3. Gli occhi, quali se l'Infermo dormendo non potrà serrare affatto, è segno, che la virtù va mancando; e quando sono invetrati, e appannati, che non ci vede, è segno di vicina morte, cioè di ore, non di giorni.

TUtte le suddette Regole sebben praticate e sperimentate, e che possono giovare di molto, non sempre però colgono felicemente nel segno, attesi gli varj, e repentini accidenti, e le diverse variazioni de' mali, e mutazioni di virtù, che d' improvviso succedono; Perlocchè chi vuole indovinarla: quando il caso è dubbioso, è d' uopo farci come diceva, continua assistenza: altrimenti di facile si và sbagliando.

QUando l' Infermo spirerà, gli caderà da un occhio una lagrimetta, però non subito s'alzi il Sacerdote; ma seguiti a fare orazione per altro poco, acciò si assicuri ec.



PARTE II.

L' UOMO DI DIO ALLA PRATICA CO' MORIBONDI.

Prima di portarvi all' Infermo allorchè cercato verrete.

ALzate tosto la mente a Dio, e riflettete, come Ei stesso chiamavi a salvare con esso lui quell' anima. Segnatovi dippoi colla Santa ✠ direte genuflesso la seguente.

ORAZIONE.

DOmine Jesu Christe, qui me indignum Sacerdotali Officii Ministrum fecisti, concede mihi quæsumus meorum veniam peccatorum, de quibus nunc maxime doleo, & ad tuæ divinæ charitatis respice affectum, ut quæ mei sunt muneris, recte possim implere. Ac Famulo tuo infirmo, ad quem nunc pro tui amoris gloria pergo, spiritum veræ compunctionis largire, ut sacrificium sui ipsius digne valeat persolvere. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Po-

Poscia per istrada pensar potressimo, come Gesù per salvar anche l' Anima di quel Meschino, non risparmiò ne a fatiche, nè a stenti, nè alla propria vita, avendola per di lei cagione consagrata sopra l' infame patibolo della Croce.

II. Giunto sarete alla di lui Casa, al primo incontro con quei vi riceveranno.

Sia lodato GESU' CRISTO. Eccomi pronto, che v' è di nuovo? ℟... Non vogliate pigliarvi pena per questo; Iddio Padrone assoluto di noi tutti ha voluto visitarvi con codesta Croce: animo dunque portiamola insieme di buona voglia per far il suo santo, e divino Volere... Or ditemi in grazia, si è ancor rassegnato il povero Infermo? ℟. Le sue qualità, ed inclinazioni veramente quali sono? ciò bramo sapere a solo motivo del di lui spirituale profitto, essendo mio peso di cooperare con Dio, alla salvezza dell' Anime. ℟. Ho inteso, andiam dunque al Medesimo.

Entrato nella camera direte giusta il Rit. Rom.

Pax huic Domui; & omnibus habitantibus in ea.

Appressatevi intanto al letto dell' Infermo, con volto benigno, e cortese, qual' Angelo di Paradiso, il salutarete in tal guisa. Gesù sia con Voi, N. mio.

Aspergerete dippoi il letto, e i Circostanti coll' A. B.

Asper-

Asperges me Domine Hyssopo, & mundabor: lavabis me, & super nivem dealbabor.

Quindi (se vi parrà bene) postovi genuflesso, e recitato un Pater, ed Ave col Gloria *ad onore della Triade sagrosanta, ed un altro a laude di M. V., S. Giuseppe suo Sposo, e Santo del di lui nome, soggiugnerete la seguente Preghiera.*

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini. ℟. Qui fecit cœlum, & terram.

℣. Dominus Vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Visita quæsumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle; Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant; & Benedictio tua sit super nos semper.

Santissima Trinità, Dio Trino, ed Uno, noi vi adoriamo con tutto l'affetto del cuore; Vi domandiamo umilmente perdono di tutti i peccati commessi, ed in specie da questo povero Infermo, per cui quì ora prostrati supplichiamo la M. V. d'una particolare assistenza per poter fare il vostro Santo, e Divino Volere. E Voi, o Maria Beatissima Madre di Dio, fatto Uomo, che

che siete degl' Infermi la vera salute; insieme col vostro Sposo Giuseppe, e N. Santo, pigliate d' adesso in poi il patrocinio di questo fedel Cristiano, e di noi tutti, così sia.

Poscia parlarete in simil guisa all Infermo.

Il Signore vi dia la sua Benedizione, e facciavi Santo, N. mio. Come vi sentite? che male è codesto vostro? ℟. molto vi compatisco, e Dio il sa, se di cuore; ne provo altresì, crediatemi, un dispiacer così grande, che se liberar vi potessi, ben volentieri il farei. Ma che assi a fare? le divine disposizioni sono a noi Mortali del tutto nascoste. Voi ben sapete, carissimo in Gesù Cristo, che il Signore ci affligge il più delle volte nel corpo per medicina delle nostre Anime, acciò rientrando in noi stessi a vista delle nostre imperfezioni, divenghiamo umili, detestiamo i commessi peccati, e viviamo nell' avvenire con maggior cautela, e sincerità di costumi... Essendosi per tanto compiaciuta la divina Providenza di così visitarvi, ciò ha Ella fatto per maggior vostro bene; dovete adunque con ogni rassegnazione abbracciarla codesta Croce, benedire anzi quella mano paterna, che ve la porge. Ella per verità non sarà mai così molesta, e pesante, quanto fu quella, che Gesù portò sul Calvario per amor vo-

stro.

ſtro. E Voi, N. mio, che dite, ſiete ancor raſſegnato a voler fare del tutto la volontà di sì buon Padre?

Quì attendaſi la riſpoſta, e che ſe per ſorte non foſſe giuſta le voſtre brame, ſoggiugner gli potrete così:

E che penſate, N. mio, forſe d'andare al Paradiſo ſenza veruna ſorta di croce? ſiete pur anche Voi Figliuolo di quel comun Padre, voglio dire, venuto in queſto Mondo pieno dappertutto di calamità, e miſerie; Nato ancor Voi per dippoi morire, e laſciarlo, conforme han fatto, e tutto dì fanno tantì altri; a che dunque tanto affezionarvi a queſto palmo di terra, i cui piaceri ſono ſpine, le cui grandezze ſon' ombre?.... Su via non vi perdette d' animo, e dite, ma di cuore, ancor Voi col Santo Giobbe: *Sicut Domino placuit, ita factum eſt, ſit nomen Domini benedictum*: eccomi, Signore, pronto, e diſpoſto per ubbidire a' voſtri voleri, *fiat voluntas tua*, fatte pur di me, ciò che più v' aggrada.... N. deh ſe ſapeſſivo quanto ſia grato a Dio un perfetto atto di reſſegnazione, e di amore in verſo Lui! Egli ha tanta forza, che lo coſtringe ad abitare ne' noſtri cuori.

III. Perſuaſo lo avrete alla Pazienza, e Raſſegnazione, ſe per anche non fuſſeſi confeſſato, velo diſporrete in ſimil guiſa:

Or via tutto bene, N. mio, ſiane pur ringraziato il Signore; ma queſto non baſta, fa d' uopo vi ſuggeriſca un' altra coſa, da cui è forſe per dipendere la ſalute del voſtro Corpo, come anche per infallibile quella dell' Anima. Ditemi per tanto in grazia: Vi ſiete ancor confeſſato? ℞. Volete confeſſarvi, non dico da me, ma bensì da quel Confeſſore, che più v' aggrada, il quale toſto ſi farà venire? ℞. Ma N. mio ſe avete biſogno di riconciliarvi con Dio, non vi laſciate così ingannar dal Demonio voſtro capitaliſſimo Nimico. Qual prò l' eſſervi raſſegnato in codeſta infermità al Voler del Signore, ſe poi covar volete nell' Anima voſtra un qualche peccato? Sapete pur bene, che la Confeſſion Sagramentale è l' unico mezzo per far la pace con Dio a chi ha peccato doppo il Batteſimo, dicendo Sant' Iſidoro, che: *Confeſſio ſanat, Confeſſio juſtificat, Confeſſio peccati veniam donat, omnis ſpes in Confeſſione conſiſtit*: che ſe ciò non baſtaſſe a perſuadervi, fatelo almeno per gli grandi effetti che d' ordinario ſuol ella produrre; e Voi, N. mio, vorrete privarvi d' un tanto bene, e fare gir vani gli alti diſſegni di Gesù Criſto, che fece tanto per amor voſtro? Animo dunque, che riſolvete? ℞.

IV. Se il Pericolo fuſſe dubbioſo, ed Ei aveſſe ripugnanza di confeſſarſi.

Or-

Orsù, N. mio ditemi, qual giudizio Voi fate sopra codesta vostra infermità? o sperate di risanarvi, oppure lo disperate, ed io inquanto a me non posso entrare nella mente di Dio; dico bene però, che per tutt' i conti la Confessione può riuscirvi proficua, anzi necessaria, e per la salute del Corpo, e per quella dell' Anima, altrimenti dice S. Gio: Grisostomo: *si Animam negligamus, nec Corpus salvare poterimus*. Avete a sapere, N. mio, che il più delle volte, le infermità vengonci mandate da Dio a cagione de' peccati; fate, fate dunque a mio modo, che amo il vostro bene, e vi assicuro ve ne trovarete contento, ec.

V. Che se il pericolo egli è evidente, e l' Infermo non volesse confessarsi.

N., e come mai potete così lusingarvi? forse la Santa Confessione istituita da Gesù Cristo per medicina delle Anime, e sollievo del Corpo, sarà per recarvi la Morte? Deh quanto siete in errore! Orsù giacchè di questo colpo fatale noi adesso parliamo, devo dirvi, come il vostro male molto s'aggrava, e la speranza di risanare l'è molto tenue, ciò dicovi da vero Amico, e Fratello in Gesù Cristo... Io del certo non voglio tradire l' Anima vostra, cosicchè pregovi per le viscere di Gesù, per l' amor, che portate a Maria, ad aggiustar con esso lui le vostre partite; fatelo, N. mio

per

per fino, che v'è permesso, ed il Signore donavi la sua Santa Grazia; non aspettate al risanarvi, perchè egl'è molto difficile; il mal vostro, N. mio, è mortale

VI. Se l' Infermo per anche non sapesse risolversi è segno infallibile, ch'ha un qualche attaco nel cuor suo. Procurate Voi pertanto d' iscuoprir questa trama del Demonio.

N. mio, avete voi per sorte alcun grande Scrupolo, oppure un qualche grave peccato sulla vostra Coscienza, che vietavi il confessarvi? (*e qui senza fallo darà qualche segno, sospiro, onde Voi soggiugnetegli*) Sì he! ben io m' avveggo, aver Voi, N. mio, una spina sul cuore, che ve lo trafigge di molto... Animo dunque, parlate con sincerità, nè punto temere di cosa alcuna, poichè io son quì tutto per Voi, e tutto per consolarvi.

Se avess' E' ripugnanza d' iscuoprir la sua piaga, Voi, che intesa forse l' avrete da' suoi di Casa, parlategli con libertà.

VII. Se sopra l' Attacco disonesto.

Io già son persuaso, N. mio, che il non voler Voi confessarvi, sia, perchè vi par dura cosa l' abbandonare Colei, che tanto amate. E com' è possibile, che il cuor vostro siasi cotanto impazzito d' amare un' oggetto, che alla perfine vi perseguita a morte? Voi (uditemi) amando quell' Amica, uccidete e Voi, ed Essa; ed Ella amando Voi da

in ſimil guiſa ed a sè, ed a Voi la morte eterna.

Codeſto voſtro, N. mio, l'è un amor diabolico; volete amarla? fatelo, ma con amor caſto, e Criſtiano... Eppoi dovrebbe baſtarvi ormai queſta treſca, per cui ſenza fallo Iddio v' ha confinato in queſto letto, daddove forſe non uſcirete ſenon per eſſer traſportato alla Tomba.

Su via volete la ſalvezza della voſtr' Anima, come anche della voſtr' Amica) ℞. laſciatela, perchè ſi converta Ella ancora a Gesù. Egli aſpettavi amendue a penitenza, ma avvertite, per poco; non fate, che la ſua Bontà abbuſata, ſi cangi in rigoroſa giuſtizia; ebbene che riſolvete? ℞.

Quì non biſogna titubar co' penſieri perchè o vogliate, o no, tanto l' avete a laſciare N., per Voi la morte s' appreſſa, fate preſto quello avete a fare, non vi luſingate più a lungo; e non crederei foſſivo così pazzo, ed oſtinato, che piuttoſto vogliate laſciarla con voſtra eterna dannazione, che coll' acquiſto dell' amicizia di Dio, e del Paradiſo.

Date date per voſtra fe un ſguardo à Gesù, un altro al Cielo, e poi dite, ſe io non laſcio Colei, Gesù non più mi guarderà con occhio amorevole di Padre; il Paradiſo per me ſi chiuderà, e chiuderaſſi per ſempre, ec.

VIII.

VIII. Se per Odio col Prossimo.

Io vi compatisco al maggior segno della disgrazia accadutavi, N. mio, ma ch' assi a fare per questo? quello, ch' è fatto, non può non esser fatto, non è vero? Il vostro Nemico v' ha offeso ingiustamente, nol niego, ed a quest' ora si sarà per certo pentito cento, e più volte. Ma infelice lui, beato Voi, se per amor di Gesù li perdonate; il Paradiso è vostro senz' altro, purchè il facciate di cuore: ebbene, che risolvete? ℟. Ma ditemi in grazia, N. non avete Voi per sorte bisogno, che il Signore perdoni a Voi i vostri peccati? ℟. Or udite come parla sopra di questo il Sacro Vangelo: *Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet & vobis Pater vester delicta vestra; si autem non dimiseritis hominibus, nec Pater vester dimittet vobis peccata vestra.* N., questa sentenza non ha bisogno di spiegazione. Dunque se, ec.

N. mio, questo colpo sì improvviso, e ferale, tutto che per man d'Uomo, viene sopra di Voi fulminato dal braccio Onnipotente di Dio per un qualche suo giusto dissegno: esaminate un poco Voi stesso, e poi dite; quante volte mi son' io abusato delle grazie di Dio, quante ho io degenerato, peccando, dall'essere di Cristiano, quant' altre mi son meritato l' Inferno; e Dio colla sua som-

ma pazienza m' ha tolerato per fino al presente? questo dunque egli è un segno evidente, che il Signore non vuol più soffrire le mie ingratitudini, ec.

Rammentatevi, N. mio, di quello fece Gesù per amor vostro. Ei non solo perdonò ai Giudei, che lo crocifiggevano, ma di più con infocati sospiri pregò per essoloro il suo celeste Padre: I Santi tutti hanno praticata questa virtù. e Voi meschino far vorrette il contrario? ah no! fate a mio modo, ec.

IX. Se per un qualche grave timore ei vacillasse.

N., ora non è tempo d' andar titubando co' vostri pensieri, ma bensì far in modo, che la vostra coscienza rimanga sedata, e quieta; non vogliate pero dar mente al Demonio, che tenta tutte le strade per ingannarvi, ma fidatevi di me, che son Ministro di Dio, e v'assicuro, che ve ne trovarete contento.

Codesto vostro vacillare, N., intorno agli affari premurosi della vostr' Anima non va bene; fate a mio modo, ponetevi tutto nelle braccia di Gesù, risolvete a confessarvi per fare con esso la vera pace; animo, quì non voglio indugie: chi sà, chi sà, se nol fate per fin che Iddio donavi la sua santa Grazia, avrette poi tempo di farlo? No, N., von vogliate porre così a risico la salvezza dell' Anima vostra.

Di-

Ditemi per vostra fè, potete Voi assicurarvi d' esser vivo domani? ah no, N.: *Nescimus diem, neque horam*. Ma supponiamo anche vi troviate vivo, potete Voi compromettervi della grazia di Dio, e d' essere co' sentimenti svegliati, senza di che non può farsi cosa di buono? avvertite bene, i vostri Timori vi rubbano il Paradiso, conforme han fatto a tanti altri, che in simil guisa si diportarono con Dio; No N., codeste vostre sono malanconie da farvi provare a suo tempo, e forse frappocco, acutissimi i crepacuori, ed i spasimi, ec.

X. Se per la Robba di malacquisto.

N., avreslivo per sorte sopra di voi qualche peso di Restituzione? ℟. Non vogliate per questo inquietarvi, posciachè si rimedierà il tutto, a me basta soltanto, che Voi abbiate a cuore la salvezza della vostr' Anima, la quale, deh, se considerassivo quanto ella vale! faressivo anche tutto affin di non perderla... Or, ditemi in grazia, codesti debiti in che consistono? e codesto vostro timore d' onde mai nasce? ℟. Avete Voi più questa robba ingiustamente acquistata? ℟. *Se Ei dice di nò, già come avete con esso lui a diportarvi il sapete. Seppoi lo affermasse*. Orsù, vi domando, allorchè veniste in questo Mondo, che robba, quai sostanze con esso voi recaste? niente non è vero? quando vi converrà lasciarlo,

che cosa dietro Voi porterete ? nulla, non è così ? Dunque a qual fine restituir non volete a chi si dee l' altrui ? forse perchè i vostri Figlivoli, od Eredi, rimanghino ricchi ? Deh quanto siete in errore ! Eglino appunto si ridurranno per tal cagione in miserie, come han fatto, e bene spesso fanno tanti altri. Eppoi per lasciare ricchi gli Eredi, tradir volete l' Anima vostra, e condannarla per sempre ? E che gioverà a Voi meschino, rimanghino ricchi gli Eredi, allora quando vi troverete giù nell' Inferno ? Eglino quivi tripudieranno fra gli agi senza mai ricordarsi di Voi ; e Voi altresì non mai avrete un sol momento di bene per tutta l' eternità per avergliele mal acquistate, e poscia ingiustamente lasciate. Deh, N. guai a Voi se non v' aprite per tempo gli occhi. Vdite quello dice tra gli altri Dottori S. Agostino ; *non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum, cum restituit potest*. Dunque attesa una tale verità infallibile, quì non v' ha mezzo, o restituire l' altrui, o dannarsi ; e Voi, che dite, che risolvete ? ℞.

Quid prodest homini, si Mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur ? aut quam dabit homo commutationem pro anima sua ? N., non sono io, che parlo così, ma egli è lo Spirito Santo.

Non fate, N., la Morte per Voi s' ap-

appressa, così che o per amore, o per forza tanto vi converrà lasciar tutto. Lasciate adunque i vostri Eredi alla paterna cura di Dio, portino anch' Essi il peso delle mondane vicende, e Voi assicuratevi il Paradiso.

XI. Se per Vergogna d'iscuoprire le sue Piaghe dell' Anima.

N. già io m'avvego, aver voi un laccio tenacissimo al cuore, che vietavi il confessarvi; manco male, che ho rinvenuto il perchè. Voi, così non lo fusse, avete senz' altro sull' anima vostra un qualche grave peccato, di cui avete a vergogna il confessarvi. Avete però a sapere, che non v'ha pericolo, che di nulla io mi scandalizzi, perchè son capace pur troppo delle umane miserie. Che se il vostro peccato consiste anche nello aver disperato della misericordia di Dio, di cui non può darsi peccato maggiore ovvero nello aver peccato contro la Castità, od anche nell'aver del tutto apostatato dalla cattolica Fede, io per verità non proverei di ciò maraviglia veruna; no, non v' ha peccato per grave che siasi, che possa cagionarmi alcuno stupore. So compatire, e compatisco anche Voi in codesta vergogna, che avete; ma pregovi di offerirla a Gesù.

N. fate a mio modo, non vogliate darla vinta al Demonio, sgravate di sì gran peso la vostra coscienza, mentre v' as-

ſicuro, ve ne troverete di poi conſolato; e contento.

N. attendetemi; il mal voſtro è diſperato; la morte l' avete alle ſpalle; e ſe morite in tal guiſa, non vi dannate in eterno?.... ſe adeſſo vi vergognate di dirlo ad un Uomo, nel giorno del Giudizio s' ha da ſapere da tutto il Mondo con voſtra immenſa vergogna.

XI. Seppoi (uſate tai indulgenze) perſiſteſſe nella ſua oſtinazione ex P. Marcheſel. Ah N. ingrato! che penſi di fare con codeſta tua oſtinazione? forſe di guadagnarti il Paradiſo con obbligate Iddio a cangiar Decreto? Deh infelice, che ſei! proverai, sì proverai, tuo mal grado, i peſſimi effetti d' una sì fatta oſtinazione. Dimmi, ha forſe biſogno Gesù Criſto di te? ſe ti confeſſerai, ſarà più tuo bene, che ſuo. Il tuo male è irremediabile, o ti confeſſi, o no, tanto hai a morire; or penſa ſe ti torna il conto lo ſtare oſtinato.... E non t' avvedi, cieco che ſei ſe laſci di confeſſarti, verrai altresì privo degli altri SS. Sacramenti, ſarai pur buttato fuori del Luogo ſacro qual vile Carogna in un letamajo, e con tutto queſto ſtar vuoi oſtinato? No, N. mio per quanto amate voi ſteſſo, e Gesù, fate a mio modo, ec.

I*Ndotto lo avrete a confeſſarſi, e ſe da Voi*, N. poichè ſiete Voi riſoluto di confeſſarvi per fare la vera pace con Dio, fate-

fatevi animo, nè temete punto di cosa alcuna, posciachè vi riuscirà agevole colla grazia di Dio, e mia assistenza il confessarvi. Avete bensì a prepararvi in tal guisa. Domandate per prima al Signore con umiltà la necessaria Disposizione, oppur ditegli meco insieme:

Orazione da premettersi alla Confessione.

MIsericordioso mio Dio, eccò qua ora mai ridotto agli estremi un miserabile Peccatore, Peccatore ingrato, e protervo, degno pur troppo di mille Inferni, è vero, ma ancora in istato di poter provare gli alti effetti della vostra infinita clemenza: Deh per pietà, mio Signore, Voi, che non volete la morte del Peccatore, ma che si converta, e viva, non isdegnate, vi supplico quanto sò e posso, il sacrifizio, che sebbèn tardi del mio cuore al presente vi fo: già son dolente, e pentito di quanto ho finora operato contra i dettami della vostra Legge Divina: accrescetemi Voi questa doglia per tutto il sensibile, datemi anzi tanto di grazia per potere adesso far di mie colpe una intera, e S. Confessione a' piedi del vostro Ministro. E Voi, o Maria pietosissima, che siete de' miseri peccatori la speranza, e 'l rifugio, interponetevi insieme col vostro diletto Spo-

so Giuseppe, e SS. miei Avvocati appresso a Gesù, e ditegli: *Figlio, ecco colui, che nella mia protezione confida, accordagli la grazia, ch' ora t' ha domandata, perdonagli li suoi peccati, salvalo, almeno per quell' amore, che a me porti, rendilo degno della tua amicizia, conducilo ad amare, e lodare la SS. Trinità per tutti i secoli*. Maria se tanto impetro da Voi, o Madre di grazie; io son sicuro, io son salvo.

Poscia soggiugnerete all' Infermo.

Or via, N., procurate adesso di esaminare un poco la vostra coscienza, ma fatelo appunto con quella diligenza, e premura, che usar solevate ne' vostri più sodi interessi di questo Mondo: perchè trattasi di fare la pace con Dio per tutta l' eternità; che se la memoria non vi reggesse, non v' inquietate per questo, ma fatevi animo, mentre io, vedrete, farovvi poscia ricordar tutto a puntino.

Confessione dell' Infermo.

VOlendo Voi fare adesso la vostra Confessione, ditemi, di quanto tempo volete voi farla? ✠., e Perchè? perchè mancassivo nelle necessarie disposizioni non è vero? ✠. Le antecedenti parvi fussero da Voi ben fatte? ℞. Or bene, dite dunque quello vi ricordate........

Mo-

Motivi efficaci per indurlo ad una vera Contrizione.

N., Vi accorgete adesso di quante colpe siete reo, o reo di lesa Maestà divina? Voi co' vostri molti, e gravi peccati offeso avete non una sol volta, ma tante quel Dio, al cui cospetto si umiliano, e tremano per riverenza gli Angioli del Paradiso. Voi strapazzato avete quel Padre sì buono, che v'ha colmato sempre di grazie, e di quante voi il sapete. Voi insomma, ditemi, che cosa non avete fatto per guadagnarvi l'Inferno? dove in fede vostra sareste di presente, se l'infinita di lui Misericordia non v'avesse fin ad ora tolerato? Ah, N., adesso è tempo di fare con esso lui la vera pace, già vuol ei perdonarvi, già vi vuol salvo, purchè il vogliate anche Voi. Su via, vi siete confessato? non basta, abbisogna rinoviate nel cuor vostro un vero atto di dolore.

Atto di Contrizione.

Ecco di nuovo umiliato alla M. V., o pietosissimo mio Redentore, questo ville Schiavo carico di tante catene, quanti furon gli oltraggi; co' quali traditore ingrato, in sì varie guise ho di-

spreggiata la bontà vostra infinita; ah! non avessi auuto mai cuore, quando servir doveami sol che per strapazzare un Dio sì buono, sì amabile qual siete Voi... Ora però sono del tutto piucchè mai dolente, e pentito, che se non lo fussi abbastanza, fate Voi mio Gesù, che lo sia. Deh bontà infinita perdonatemi per pietà tanta copia di colpe; non guardate all' indignità mia, la quale merita pur troppo, il confesso, implacabile l' ira vostra, ma date benigno un sguardo al vostro cuore divino, acceso d' amore anche per me; che se questo (stando Voi sulla Croce) se pregarvi pe' vostri nemici, fate che adesso produca di misericordia un portento nel perdonare anche me frà tanti peccatori il più; empio; empio sì, ma pentito, empio sì, ma disposto col vostro ajuto a non volervi più offendere... *Qui gli si dia l' Assoluzione*.

Formula Absolutionis Sacramentalis.

Misereatur tui, &c. Indulgentiam, &c.

DOminus noster Jesus Christus te absolvat, & ego auctoritate ipsius te absolvo ab omni vinculo excommunicationis (suspensionis) & interdicti in quantum possum, & tu indiges: *deinde*, ego te absolvo a peccatis tuis in no-

mi-

mine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Passio Domini nostri Jesu Christi, merita B. M. V. & omnium SS., & quidquid boni feceris, & mali patienter sustinueris, sint tibi in remissionem peccatorum, augmentum gratiæ, & præmium vitæ æternæ. Amen.

S' Ei avesse il Privilegio d' una qualche Indulgenza Plenaria da essergli applicata dal Confessore in punto di morte.

AUthoritate, qua fungor, concedo tibi omnem Indulgentiam illam peccatorum tuorum, quam possum tibi concedere virtute cujuscumque gratiæ, in nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Dopo di che li soggiugnerete.

E bene, N., come ora vi trovate contento? non parvi del certo esser rinato nell' Anima vostra? ℟. ah sì, questo è puro effetto della divina Grazia. E' ben dunque dovere, che ad un Dio sì buono, e pietoso rendiate con umiltà le dovute grazie. Diciamogli pertanto insieme così:

Vi ringrazio, Gesù mio, amabilissimo con tutta la cognizione a me possibile nell' intimo del mio cuore per tutti gl' innumerabili benefizj a me finora compartiti, ed in ispecie della tanta miseri-

cor-

cordia usatami nell' aspettarmi per sì lungo tempo a penitenza. Adesso, che al confronto di me medesimo mi veggo, sebben tardi, conosco pur troppo, mercè il chiaro lume della Grazia sacramentale, quanto folle io fui pel passato, poichè giudicava godere, allorachè gustava le più esquisite amarezze; e di fatto quai rimorsi, ed angustie non ho io provato ogni qual volta ho seguito i trasporti delle mie disordinate passioni, che mi allontanavano da Voi sommo, e vero mio bene? Del resto non sia mai possibile, che voglia più offendervi per conto alcuno, ancorchè sicuro io fossi di signoreggiare per più, e più secoli un Mondo intero fra gli agi, e contenti.

Per disporre l' Infermo a ricevere il Santissimo Viatico.

N., Poichè fatto avete tanto per l' Anima vostra, vorrei facessivo anche tutto, per renderla appieno Santa. Sappiate, che Gesù Cristo non è ancor soddisfatto di Voi, se prima non usavi l' ultimo de' suoi più alti favori, con venir quà a visitarvi in persona, ed entrarvi nell' Anima, purchè il vogliate ricevere col cuor contrito, ed umiltà cristiana. Or ditemi, avete Voi un tal desiderio? ℟. Riflettete un poco frattanto chi sia questo gran Signore, che vuole

co-

cotanto umiliarsi per amor vostro. .... Ah, N., se sapete fare, che Gesù non isdegni codesto albergo, felice Voi, e per sempre felice! ... Or via fatevi animo, e preparate il cuor vostro in tal guisa.

Amato mio Redentore, unico diletto, e piacere dell' Anima mia, la Fede m' insegna, ed io fermamente credo alla vostra divina rivelazione, che Voi, Gesù mio, siate in quell' Ostia Santissima di cui, bontà infinita, or ora degnar volete la meschina Anima mia; in quella, dico, intendo io adorarvi pel vero Figliuol di Dio seconda Persona della Santissima Trinità, nato da una Madre, ma Vergine, pura immacolata; morto in Croce in quanto Uomo per amor mio; risuscitato, ed assunto tra' Cori d' Angioli alla destra del vostro celeste Padre per non dipartirne mai più, senon che per giudicare i buoni, e cattivi, chiamando al Paradiso i primi, e fulminando gli altri all' Inferno, l' uno, e l' altro eterni, ciò tutto io credo, e costantemente lo affermo.... Rientrando adesso in me medesimo a vista de' miei tanti peccati, posti al confronto delle vostre grazie senza numero, e sì portentose, in ogni tempo recatemi, non posso fare a meno di non cuoprirmi da capo a piè di rossore ... Ah Dio dell' Anima mia! E come mai soffrir poteste questo ingrato, quest' empio! La vo-

ſtra ſomma Clemenza fu quella, il confeſſo, che arreſtò della Giuſtizia i rigori... Deh Gesù mio dolciſſimo, non iſdegnate ora vi ſupplico e le grazie, che di tutto vi rendo, e gli ſoſpiri, che da queſto mio cuore contrito vi traſmetto; avvalorate Voi queſta doglia per finchè nè muoja di pena... Pietoſo mio Redentore, ſe mai del voſtro ſpeciale ajuto io fui biſognoſo, ora ne tengo (come Voi ben ſapete) eſtremo il biſogno. Non merito è vero grazia veruna, ma gl'eccesſi dell' amor voſtro mi fanno animo di ſperare a' miei falli il perdono: Voi me ne avete data ſicura caparra coll'eſſervi umiliato a morir ſulla Croce: Voi di più me lo avete promeſſo..... Con tal fiducia pertanto eccomi quì col cuore umiliato, acceſo però d' amore coll' Anima infiacchita sì, mà ſitibonda di Voi mio Bene: Venite dunque, deh venite Medico celeſte a riſanar queſte piaghe: in Voi confido, in Voi ſpero, Voi ſolo deſidero: intendo io di ricevervi con quella divozione ferventiſſima, che vi ricevette nel ſuo ſeno la voſtra Santiſſima Madre; intendo allogiarvi nel mio petto con quel perfettiſſimo amore, col quale Voi amate Voi ſteſſo; che però datemi Voi quello mi manca per ricevervi degnamente.

Mo-

Modo di comunicare gl' Infermi giusta il Rit. Romano.

Disposto sarà l' Infermo a ricevere Gesù Cristo Sacramentato, e non prima gli si porterà dal Paroco questo Pegno Divino, per ovviare a qualunque indevozione, o tedio in chi l' accompagna; Giunto pertanto il Sacro Ministro nella Camera del medesimo, dirà:

Pax huic domui. ℟. Et omnibus habitantibus in ea.

Posato poscia il Venerabile sopra il luogo a ciò preparato, aspergendo l' Infermo e la Stanza coll' Acqua benedetta, dirà:

Asperges me Domine hyssopo, & mundabor, lavabis me; & super nivem dealbabor.

Miserere mei Deus; secundum magnam misericordiam tuam. Gloria Patri, &c. Asperges me Domine, &c.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

ORE-

OREMUS.

Exaudi nos, Domine, Sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, & mittere digneris sanctum Angelum tuum de Cœlis qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Qui o dall' Infermo medesimo, o da altra Persona si dirà il Confiteor, &c. *Il Sacerdote poscia ripiglierà:* Misereatur, &c. Indulgentiam, &c. *e fatta la genuflessione, pigli dalla Pisside il Santissimo Sacramento, ed alzandolo il mostri all' Infermo, con dire:*

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata Mundi.

Di poi tre volte dirà:

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur Anima mea.

Che se l' Infermo fosse Persona idiota, in tal caso gli si potrebbe parlare così:

N., ecco Gesù Figliuolo di Dio, ditegli con tutto il cuore: Signor mio, io non son degno, che Voi entriate nel mio petto, ma dite una sola parola, e sarà sana l' Anima mia.

Di poi porgendo il SS. Sagramento al medesimo, dirà:

Accipe Frater (Soror) Viaticum Corpo-

po-

poris Domini nostri Jesu Christi, qui te custodiat ab Hoste maligno, & perducat in vitam æternam. Amen.

Oppure, se non sarà per Viatico, dirà:

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat Animam tuam in vitam æternam. Amen.

Avvertasi, che se vi fosse gran pericolo, le suddette preci possono lasciarsi, o tutte, o in parte, e cominciar tosto dal Misereatur tui, ec. *ciò fatto si purifichi le dita, e dia all'Infermo la purificazione; poscia soggiunga:*

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DOmine Sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, te fideliter deprecamur, ut accipienti fratri nostro, (sorori nostræ) sacrosanctum Corpus Domini Nostri Jesu Christi Filii tui, tam Corpori, quam Animæ prosit ad remedium sempiternum. Qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Dopo questo, quando rimasta non fosse altra Particola nella Pisside, il Sacerdote benedirà colla mano l' Infermo dicendo: Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, ✠ & Filii, & Spiritus Sancti descendat super te, & maneat semper. ℟. Amen. *Ma quando fussevi rimasta, gli da-*

darà colla Pisside la Benedizione senza dir cos' alcuna; e collo stesso ordine, con cui è venuto, ritorni alla Chiesa, con dire pel viaggio il Te Deum laudamus, &c. Laudate Dominum de Cœlis, &c.

Giunta in Chiesa la Processione, e posata sul Altare la Sacra Pisside, l' Incenserà coll' intuonar il Tantum ergo.

℣. Panem de Cœlo præstitisti eis.

℟. Omnem delectamentum in se habentem.

OREMUS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra mysteria venerari; ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Dopo questo il Sacro Ministro ascenderà l' Altare dalla parte del Vangelo per farvi la pubblicazione delle Indulgenze in simil guisa.

A tutti i Fedeli dell' uno, e l' altro Sesso, che accompagnano divotamente il Santissimo Viatico, vengono da' Sommi Pontefici concedute le seguenti Indulgenze.

A chi lo accompagnano colla Torcia,

cia, *Anni sette, ed altrettante Quarantene*. A chi lo accompagna senza Torcia *Anni cinque, ed altrettante Quarantene*. A chi, legittimamente impedito, manda la Torcia per altri, o la consegna alla Parrocchia, *Anni tre, ed altrettante Quarantene*. A chi similmente impedito reciterà un Pater noster', ed un Ave Maria, *Giorni cento d' Indulgenza*. E la medesima Indulgenza di *cento giorni* è conceduta alle Donne, che senza uscire di casa, diranno un Pater noster, ed un Ave Maria, pregando il Signore per l'Infermo, che si comunica.

Se qui facesse di quando in quando al popolo una picciola esortazione per la frequenza, sarebbe assai bene. Poscia genuflettasi, prenda il SS. Sacramento, e benedica il Popolo. Deposto che lo avrà nel Tabernacolo, pria di chiuderlo, dirà genuflesso, e ad alta voce: Sia Lodato, e ringraziato ogni momento; *ed il Popolo risponderà*: Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

Se comunicato si fusse qualche Povero bisognoso, il Sacerdote esorterà il Popolo a fargli la limosina, e destinerà Persone, che la cerchino.

Per

Per dopo la SS. Comunione.

N. Ecco che Gesù ha in Voi compiuto l' ultimo eccesso dell'amor suo con essere venuto infin dentro all' Anima vostra per arricchirla di grazie, fortificarla contra le tentazioni del Nemico; e per invitarvi con Essolui ai godimenti del Paradiso. Deh felice Voi, e per sempre felice, se custodir saprete un Ospite sì degno, ed amorevole! Ringraziatelo intanto così, ma di cuore.

Amabilissimo mio Gesù dell' Eterno Padre diletto Figliuolo, ed ora Ospite amorevole della meschina Anima; mia io vi adoro con quella più umile riverenza, ch' è tutta propria di un Personaggio sì ragguardevole, qual siete Voi, amor mio... Benedico le vostre eccelse Disposizioni, ed in ispecie l' avermi confinato in questo letto per arricchirmi di tanti, e sì speciali benefizj; egli è pur questo un tratto ammirabile, ed eccedente dell' amor vostro divino verso di me.... Vi ringrazio Signor mio, e col più tenero del mio cuor vi ringrazio, l' esservi degnato non solo di visitarmi colla vostra grata presenza; ma di più (oh vero Dio delle misericordie!) d' entrar nel mio cuore, che fu per tanto tempo stanza, e ricetto del Nemico infernale, sentina d' abominazione, e di peccati... Posso ben io esclamare in que-

st'

ſt' oggi: e d' onde mai a me sì gran bene, che Dio medeſimo, Signore, e Creatore del tutto, voluto abbia venir a me? a me che tante volte v' ho offeſo, a me che altrettante v' ho conficcato con sì gran fellonia ſulla Croce? A me il Dio degli Eſerciti, Gesù Figliuol di Maria?.... Ah dolce, caro, ed amato mio Benefattore! di tutto vi ringrazio, in ſegno di che uſar vorrei ogn' induſtria per eſſervi grato, ma poichè il vôlere voſtro è, che io mi ritrovi in sì miſero ſtato, eccomi di buona voglia a' voſtri voleri, fate pur di me ciò, che più v' aggrada; vi conſacro d' ora in poi inſieme con queſto mio male dell' agonie anche le pene, vi conſacro tutto il mio cuore... Ma perchè queſto è poco, v' offro mio Gesù le afflizioni, le anguſtie, i tormenti tutti da Voi ſofferti per me. V' offro la voſtra umile Incarnazione, Paſſione, e Morte, ed in fine io v' offro ciocchè piacquevi mai ſempre nella voſtra puriſſima Madre Maria, e Santi tutti del Paradiſo... Fate, deh fate mio Gesù, che in queſti ultimi periodi che mi rimangon di vita, dimentico io viva di tutto il creato, ed abbia ſoltanto in me una Fede viva, una forte Speranza, con una Carità perfetta, e che la mia Anima ſpiri nel voſtro Seno ſacratiſſimo per deſtinarla ai godimenti del Paradiſo. Così ſia.

Che

Che se l' Infermo a cagione d' un qualche male, comunicar non si potesse sagramentalmente, gli farete fare la Communione Spirituale in simil guisa.

N. Mio, poichè Gesù Cristo non vuol farvi degno di riceverlo sagramentalmente nell' Anima vostra, pregatelo di cuore, acciò voglia degnarsi di venirvi almeno a santificarla colle sue grazie; ditegli pertanto con l' tutta umiltà del vostro spirito così:

Signor mio Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo, Creatore, e Salvator mio poichè egli è voler vostro, che io mi trovi ora in sì misero stato senza potermi nudrire sagramentalmente col vostro preziosissimo Corpo, eccomi qual Pubblicano, umiliato a' vostri Santissimi Piedi per pregarvi ad essermi almen propizio in questi estremi del viver mio col comunicarmi spiritualmente acciò privato non venga del frutto della vostra divina Grazia, se lo sono del vostro Sacramento. Deh Gesù mio dolcissimo, dopo avermi perdonato (come spero, mercè l' infinita vostra Clemenza) tante colpe, fatemi per pietà ancor degno di Voi, onde venga poscia a ringraziarvi, e godervi perpetuamente sul Cielo. Amen.

Esor-

Esortazione allo Infermo perchè preparisi a ricevere l' Olio Santo.

N. Sia per cento volte benedetto, e ringraziato il Signore, che vuol farvi la Grazia compiuta; Egli nel vero s' addimostra con esso Voi più che amorevole, dandovi tempo, e maniera di poter arricchire l' Anima vostra con tutti gli spirituali Tesori. Grazia cotanto desiderata e da' Santi, e da ogni buon Cristiano... Poichè dunque avete fatto tanto, vorrei facessivo anche tutto per divenire salvo, e Santo: Il mal vostro (conforme da Voi v' accorgete) s' aggrava di molto, onde vorrei vi munissivo anche col Santo Sacramento della Estrema Unzione: Egli non già (come scioccamente si credono alcuni) è prognostico di morte, ma pegno piuttosto di vita all' Anima, ed al Corpo; necessario ed efficace contra gli assalti de' Nimici infernali, ed a cancellare il rimanente de' peccati; in somma egli è un Antidoto spirituale, che oltra l' Anima, può risanare anche il Corpo, quando abbia a servirgli per sua eterna salvezza.... Ebbene N., volete Voi riceverlo? ℟. Abbiate però una vera Fede in questo Sacramento per poter conseguire più appieno gli suoi grandi effetti. Rinovate intanto un vero atto di dolore di tutti

i peccati, ancor veniali da Voi non conosciuti... Ma ditemi N., avreſſivo per ſorte biſogno di riconciliarvi? ℟.

Modo di amminiſtrare l' Eſtrema Unzione, giuſta il Rit. Romano.

PEr ciò fare, ſi condurrà ſeco il Sacro Miniſtro un Chierico, il quale porti la Croce ſenz' aſta, l' aſperſorio, ed Acqua benedetta, giunto ſarà nella Stanza dell' Infermo, dica.

℣. Pax huic domui. ℟. Et omnibus habitantibus in ea.

Di poi, poſato il Vaſetto ſopra il Tavolino decentemente coperto, ponendoſi la Cotta, e la Stola viol. darà a bacciare il Crocifiſſo all' Infermo, ed aſpergerà con l' Acqua benedetta la Stanza, ed i Circoſtanti, dicendo.

Aſperges me Domine hyſſopo, & mundabor, lavabis me, & ſuper nivem dealbabor.

℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

O R E M U S.

INtroeat Domine Jeſu Chriſte, domum hanc, ſub noſtræ humilitatis ingreſſu, æterna felicitas, Divina proſpe-

ſperitas, ſerena lætitia, Charitas fructuoſa, ſanitas ſempiterna, effugiat ex hoc loco acceſſus Dæmonum, adſint Angeli pacis, domumque hanc deſerat omnis maligna diſcordia. Magnifica Domine ſuper nos nomen Sanctum tuum, & benedic ✠ noſtræ converſationi: ſanctifica noſtræ humilitatis ingreſſum; qui ſanctus, & pius es, & permanes cum Patre, & Spiritu Sancto in ſæcula ſæculorum. Amen.

Oremus, & deprecemur Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum, ut benedicendo benedicat ✠ hoc tabernaculum, & omnes habitantes in eo, & det eis Angelum bonum Cuſtodem, & faciat eos ſibi ſervire, ad conſiderandum mirabilia de lege ſua: avertat ab eis omnes contrarias poteſtates; eripiat eos ab omni formidine: & ab omni perturbatione, ac ſanos in hoc tabernaculo cuſtodire dignetur. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

OREMUS.

Exaudi nos Domine Sancte Pater omnipotens, æterne Deus, & mittere digneris Sanctum Angelum tuum de Cœlis, qui cuſtodiat, foveat, protegat, viſitet, atque defendat, omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Esorterà poscia i Circostanti in simil guisa: N: N:, poichè questo Santo Sacramento contiene in sè tanta efficàcia di produrre mirabili effetti in chi degnamente il riceve; fa d'uopo, che anche Voi v'addimostriate amorevoli con pregare il Signore per un sì felice conseguimento: *Se vi fussono Persone capaci, si facciano loro recitare sotto voce i Sette Salmi Penitenziali, od altre Preghiere; detto poscia il* Confiteor *o dall' Infermo, o da altri proseguasi:*

Misereatur tui omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam. Amen.

Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens, & misericors Dominus. Amen.

In nomine Patris, ✠ & Filii, ✠ & Spiritus Sancti ✠ extinguatur in te omnis virtus Diaboli per impositionem manuum nostrarum, & per invocationem omnium Sanctorum, Angelorum, Archangelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, atque omnium simul Sanctorum. Amen.

Ciò detto intingendo il dito grosso della mano destra nell' Olio Santo, ungerà in forma di Croce l' Infermo, dicendo le parole della forma nel modo seguente.

Ne-

Negli Occhi.

PEr istam sanctam unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per visum deliquisti. Amen.

Se il Cherico sarà in Sacris, *con un poco di bambagio, od altra simile cosa, netti i luoghi unti, che poscia abbruggiato, porrà le Ceneri nel Sacrario; Se poi non fusse* in Sacris, *lo farà lo stesso Sacerdote.*

Negli Orecchi.

PEr istam sanctam unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus; quidquid per auditum deliquisti. Amen.

Nelle Narici.

PEr istam sanctam unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per odoratum deliquisti. Amen.

Sulle labbra.

PEr istam sanctam unctionem, † & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per gustum, & locutionem deliquisti. Amen.

Nelle mani al di dentro, se non è Sacerdote.

PEr istam Sanctam unctionem, † & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per tactum deliquisti. Amen.

Ne' Piedi.

PEr istam sanctam unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus, quidquid per gressum deliquisti. Amen.

Nei Lombi, hæc unctio omittitur semper in Fœminis.

PEr istam sanctam unctionem, ✠ & suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid per lumborum delectationem deliquisti. Amen.

Il che compito dirà.

KYrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvum fac servum tuum.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣ Mitte ei Domine auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eum.
℣ Esto ei Domine turris fortitudinis.
℟. A facie Inimici.
℣ Nihil proficiat Inimicus in eo.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

ORE-

OREMUS.

DOmine Deus, qui per Apostolum tuum Jacobum locutus es: Infirmatur quis in vobis? Inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini & oratio Fidei salvabit Infirmum, & alleviabit eum Dominus, & si in peccatis sit, remittentur ei: Cura quæsumus Redemptor noster, gratia Sancti Spiritus, languores istius infirmi, ejusque sana vulnera, & dimitte peccata, atque dolores cunctos mentis, & corporis ab eo expelle, plenamque interius, & exterius sanitatem misericorditer redde, ut ope misericordiæ tuæ restitutus, ad pristina reparetur officia. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.

OREMUS.

REspice quæsumus Domine famulum tuum N., in infirmitate sui Corporis fatiscentem, & Animam refove, quam creasti, ut castigationibus emendatus se tua sentiat medicina salvatum. Amen.

O R E M U S.

Domine Sancte, Pater Omnipotens, æterne Deus, qui benedictionis tuæ gratiam ægris infundendo corporibus facturam tuam multiplici pietate custodis; ad invocationem tui nominis benignus assiste, ut famulum tuum ab ægritudine liberatum, & sanitate donatum dextera tua erigas, virtute confirmes, potestate tuearis, atque Ecclesiæ tuæ Sanctæ, cum omni desiderata prosperitate restituas. Per Christum Dominum nostrum. ✠. Amen.

Quali Orazioni compiute, si laverà le dita, mondandole prima con molica di Pane, e getterà l'acqua nel fuoco.

Dopo la Sacra Unzione soggiugnerete all' Infermo.

Or eccovi, N., ben munito de' SS. Sacramenti, Penitenza, Viatico, ed Olio Santo, mediant' i quali (grazie a Dio) vi avete acquistato e forza, ed animo per poter combattere contra ogni più fiera insidia del Nimico infernale. Statevene pur dunque lieto senza temere punto di nulla, posciachè chi vi ha date queste armi sì potenti, daravvi anche maniera per vincere. Rendete intanto le dovute grazie al Signore di

un

un sì gran bene a Voi fatto, e ditegli: Vi ringrazio di nuovo, mio Dio sempre grande, e pietoso, che degnato vi siete di trattare questo ingrato, e meschino peccatore, non altrimenti, che usar solete co' vostri più cari Figliuoli; tra' quali, deh per pietà, fate, che anche io annoverato venga per poter benedirvi degnamente quì in terra, e poscia godervi con essoloro eternamente sul Cielo: così sia.

Dippoi li domanderete, oppur prima se ascritto sia in alcuna Confraternità.

OR bene, avete a sapere, N., che a cagion di queste sono a Voi riservate moltissime Indulgenze, purchè siate disposto a ricervele. Abbisogna pertanto (*se può da sè, altrimenti si peso de' Circostanti*) facciate per prima l'opere ingiunte.

Benedizione per la partenza del Sacerdote dal Moribondo.

JEsus, Maria, Joseph: Per signum & virtutem Sanctæ Crucis intercedente Beata Virgine Maria cum Josepho Sponso ejus benedicat ✠ tibi Dominus & custodiat te, ostendat faciem suam tibi, & misereatur tui, convertat vultum suum ad te, & det tibi pacem. Amen.

Metodo da osservarsi alloracchè l' Infermo sarà fuori d' ogni speranza di Vita.

Si persuade il Medesimo ad accettare volontieri la Morte già vicina.

Lodaro Gesù Cristo. Ebbene come stiamo di presente, che nuova mi date Voi del vostro male? R. Mi duole molto in vedervi così travagliato; ma che si vuol fare? Iddio vole così per Voi, pazienza; già siamo nati per patire quì in terra, per di poi godere eternamente sul Cielo.... Codesto mal vostro, N. mio, si avvanza molto, e di modo, che mi fa perdere ogni speranza di vita: onde perchè io vi amo da Fratello in Gesù Cristo, non voglio lusingarvi; anzi apertamente vi dico, che *Dominus prope est*, il Signore è vicino per Voi. N., bisogna morire, ma morire quì in terra, per poscia godere la gloria de' Beati per sempre sul Paradiso. Dunque N., il Paradiso vi aspetta. Ah beato Voi se sapete ora rassegnarvi al Divino Volere! (*Quì gli si mostri il Crocifisso*) Ecco quà Gesù Cristo, il Redentore dell' Anima vostra, Egli v'invita alla Gloria; ei vi vuol salvo, egli domandavi il cuore: *fili præbe mihi cor tuum*. Baciatelo, abbracciatelo d'adesso in poi, ed isfogate con esso

ſo le voſtre brame, *ſi affidi nelle ſue mani*.

N., già la morte (per quanto può comprenderſi dalla gravezza del voſtro male) non potete sfuggirla, adunque fatte per elezione, e con merito ciò, che tanto avete a fare per neceſſità.

N., ſe credete in Dio, ſapete pure, che il morire è condizione della natura, è un tributo d' ubbidienza comune, dovuto alla divina Giuſtizia, coſicchè egli è peſo indiſpenſabile di chi naſce, ſoccombere colla morte a' cenni del Creatore.

Ah N., avete a ſapere, che ſe Dio vuole, che in codeſta infermità Voi moriate, tutt' i Medici, e rimedj del Mondo, e tutte le potenze, e volontà create non baſteranno a fare, che non moriate: *non eſt conſilium, non eſt ſapientia, non eſt prudentia contra Deum*.

Eppoi ditemi, qual grazia è più deſiderabile al Mondo da chi ama Iddio, che l'eſſer lui manifeſtato il fine de' ſuoi giorni? gli Santi ſteſſi quaſi tutti anno avuta queſta grazia dal Signore... N., adeſſo vi trovate con buona diſpoſizione, chi ſa, ſe in altro tempo la morte vi troverebbe così preparato?

Ma ditemi in fede voſtra, N. mio, o voi ſiete contento di fare la volontà di Dio, oppure vi diſpiace? ſe ſiete contento, ſiamo d' accordo, e fate

molto bene, anzi per Voi vi è il Paradiso senz' altro: seppoi vi dispiace, ditemi almeno il perchè? ℟.

Se muore mal volentieri, perchè lasciar dee questo Mondo.

Ditemi N. che cosa è mai questo Mondo, che tanto l' amate? v' ha forse riempito il cuore di consolazioni, e contenti? ah no, se confessare il volete, per Voi è stato un Traditore, che colle sue false apparenze vi ha sempre ingannato... E che altro sono, per vero dire, i beni suoi, sennon ombre fugaci, piaceri momentanei, e piuttosto spine, che pungono?

Eppoi Vi domando, per aver Voi finora amato questo Mondo, ed esservi scapricciato fralle sue grandezze, che cosa vi trovarete ora di vantaggio, sennon pene, e crepacuori, o per averle con troppo affetto godute, oppure per esser costretto or ora a lasciarle?.... o vogliate, o no, il Mondo per Voi è finito: adesso è tempo di pensare a quello avrà a venire dippoi. Deh! felice Voi se codesti pensieri di Mondo li cangiate ora in pensieri di Paradiso.

Riflettete di grazia un poco a' beni dell' altra vita, quanto sieno differenti da questi; eglino sono veri, stabili, ed eterni, che sempre recano allegrezza, e con-

e contento a chi li possiede... N., chi ha senno in capo, e considera le cose, come sono in se stesse, sì di questo, che dell'altro Mondo, non si lascia per conto alcuno lusingare dal falso.

Su via, N., vediamo un poco al lume chiaro della ragione in che consistono mai i beni, e le grandezze di questa Terra; quì noi proviamo dolori, malanconìe, povertà, e miserie; quì bene spesso ci affliggono le malattie, le disgrazie, eppoi la morte; quì in somma ci tormentano e l'Anima, ed il Corpo tanti, e quasi infiniti gli avvenimenti contrarj: Ah! N., non è questa la maniera di viver per sempre felice. Al Paradiso, colàssu v'ha ogni, e vero bene; *tunc satiabor, cum apparuerit gloria tua*, dicea Davide.

Noi, non siamo già stati creati pel Mondo, cioè per eternarci quì in Terra, ma sol tanto pel Cielo, purchè vogliam guadagnarlo; questa non è nostra stanza: *non habemus hic permanentem Civitatem, sed futuram inquirimus*, ec. ivi ivi si appagheranno tutte, ec.

Se a cagione delle Ricchezze, che lascia.

DUnque, N., spiacevi di avere a lasciar le Ricchezze? e non vi accorgete, essere questo un inganno evidente del Demonio, che ve le rappresen-

ſenta sì care, e prezioſe, ed in fatti non' ſono altro, che viltà, e coſe da nulla. Eppoi ditemi, non naſceſte voi ignudo? avete anche a morire; così han fatto altri Ricchi da Voi pur conoſciuti, e così farete, ed il medeſimo faranno tutti quelli, che dopo di noi verranno... Queſta vita l' abbiamo per ſemplice alloggio, e tutte queſte coſe del Mondo per ſemplice uſo: che volete fare? sloggiar biſogna, e laſciate il tutto, quando il Signore lo comanda, ch' è Padrone del tutto.

Sentite, N., o per amore, o per forza convien le laſciate; fate dunque di neceſſità virtù, e rinunziate per elezione ciò che ad ogni modo vi converrà laſciare.

Che vi gioverà d' avanti al Tribunale di Dio, a cui v' incamminate il Dominio anche di tutto il Mondo, ſe frattanto vi danate l' Anima?

A Voi, N. mio, perchè Ricco, vi è parſo di eſſere felice in queſto Mondo, eppure ſe confeſſar il volete, deh quanto ſtato ſiete infelice! Ditemi, quante fatiche, e ſtenti non avete Voi fatto per acquiſtare, eppoi conſervar le ricchezze? il deſio di accreſcerle, il timore di perderle non vi annó tormentato del continuo il cuore? e qual felicità può mai dirſi codeſta? aprite gl occhi N., per fino che luce in Voi la Grazia di Dio.

N.

N. osservate un poco quall' esempio v' ha lasciato Gesù Cristo. Egli è venuto in questo Mondo per insegnarci il cammino del Cielo; fu povero, volle poveri Discepoli, e ci raccomandò la povertà, e con tutto questo amarete Voi le ricchezze, abbenchè abbiate presto a lasciarle?

Ah! non è questa la maniera di guadagnarsi il Paradiso; Fate però a mio modo, dispreggiate ora tutto, ed avrete poscia anche il tutto, dispreggiate il Mondo colla Robba, ed avrete Gesù colla sua Gloria: dite con S. Paolo: *omnia arbitror ut stercora ut Christum lucrifaciam.* *Si consideremus, quæ & quanta sunt, quæ nobis promittuntur in Cœlis, vilescunt animo omnia, quæ habentur in terris* .S. G.

Se gli dispiacesse di morir Povero.

N., felice Voi, se sapete conoscere il bene, che vi ha fatto il Signore; la vostra povertà sarà quella, che farà guadagnarvi tesori inestimabili sul Cielo... Se siete povero, contentatevi della vostra povertà, e soffritela pazientemente, ch' è una specie di martirio dice S. Girolamo: *Habet & paupertas bene tolerata martyrium suum.*

Eppoi ditemi, che importa siate povero? se le ricchezze di questo Mondo vi potessero salvare, io vi compatirei;

ma

ma non sapete Voi, che queste il più delle volte precipitano nell' Inferno?

Se non avrete pompa nel vostro Funerale, che fastidio ciò dar vi dee? Siccome niun giovamento reca all' Anima di un Ricco l' essere portato al Sepolcro con onore; così niun nocumento reca all Anima di un povero l' esservi portato senza pompa.

N., udite; il Signore non ha voluto morire da povero? Se dunque vi tratta come ha voluto essere trattato lui, come non lo dovete piuttosto tenere ad onore, e gloria?

Vi mancheranno le Messe? che importa; la rassegnazione al voler del Signore di morire in tal stato, basta a fare, che ciò accetti per mille Sacrificj.

Ora è tempo d' imitar Gesù Cristo, l' han fatto pure prima di Voi tutti i suoi più cari Amici; questa è la strada piana e sicura, che ne conduce al Paradiso. Ah N., sapete Voi, che vuol dire, morir povero, ma povero per amor di Gesù? vol dire, morir da Santo.

S' Ei muore di mala voglia per essere troppo Giovane.

MOlto vi compatisco, N., che abbiate à lasciare questo Mondo sì presto, ma se guardo le miserie, che tutto dì ci tormentano in questa vita, eppoi

poi la brevità della medesima, cui per alcun conto non si compete, nè presto, nè tardi, non posso che rallegrarmi con esso voi.

Che altro è questa vita, che un fumo, un vento, un' ombra, che velocemente sen fuggono? eppoi confessatelo Voi, codesti anni, che avete non sono eglino passati qual lampo? così sarebbono gli altri avvenire ancorchè fussero mille.

N., non credete Voi, che la bontà infinita del Signore faccia sempre il meglio per noi? Se dunque vorrà Egli torvi adesso la vita, sarà il meglio per voi. Questa è una grazia speciale, che vi fa Iddio col richiamarvi a se prima, che il Mondo diavi a gustare il velenoso calice delle sue vanità, e prima, che vi faccia schiavo, ed incateni co' legami inorpellati di false promesse.

Ditemi, N., se Voi adesso avessivo cura di Casa, ovvero Moglie, Figliuoli, e maneggi, ec., e chi non sa, che più amaro, e difficile vi sarebbe lo staccare l' affetto da queste cose, e l' aggiustarvi col Signore? Deh quanti sono vissuti da Virtuosi, e Santi, mentr' erano Giovani, che poi giunti all' età virilè, sono caduti miserabilmente nel potere dell' avarizia, delle vanità, e delle dissolutezze! Chi sa, che vivendo Voi lungo tempo, non fossivo uno di questi sventurati.

Il

Il dispiacervi di morir Giovane, credetemi, N., ch'è un dispiacervi di non far più peccati; perchè quanto più viviamo, tanto più pecchiamo.

Se gli è dura la Morte, perchè lascia la Moglie, e Figli non ben proveduti.

N., Non vi pigliate pena per questo, mentre Iddio nè avrà di loro tutta la cura; non sono sue Creature? dunque a lui si spetta di provederle.

Ditemi, N., che cosa importa più, il morir Voi in grazia di Dio, o che i vostri Figliuoli abbiano alcun bene in questo Mondo? Certo che senza comparazione alcuna dovrebbe importarvi più la vostra salute dell' Anima, che i beni temporali de' Figli; dunque distaccar vi dovete da tutti quegli affetti, che v'impediscono il salvarvi.

Ma ditemi in fede vostra, chi è più Padre di codesti Figliuoli, Iddio; o Voi? Chi più li ama, Voi, o Dio? Chi più può, e sà ajutarli, Iddio, o Voi? Voi solamente siete loro Padre, (Madre) di carne, e di peccati; ma Iddio è loro Padre di bontà, che per sua pura providenza ha loro formato il Corpo, e creata l'Anima; che se Iddio per sua inneffabile carità ha mandato al Mondo il suo Figliuolo Gesù per sal-

varlo, e particolarmente per la salute de' vostri Figliuoli, come potrà abbandonarli, e non soccorrerli di quei beni, che alla salute loro son necessarj?

Non lasciareste Voi Moglie, e Figli senza ripugnanza per qualche vostro interesse temporale? Or se gli lasciate ciò fate per uno interesse vostro di eternità, e tanto vi dispiace?

Se un Principe pigliasse sotto la sua protezione codesta vostra Famiglia, o volesse Ei sostentarla, non morreste Voi contentissimo? Or dico, che tanto più star dovete contento, quanto che Iddio, autor della vita, si dichiara di pigliarsene Egli il pensiero, e di voler essere il loro rifugio. *Et factus est Dominus refugium pauperi: Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor....* Dunque Fratel caro preparatevi per fare una buona morte, e lasciate il pensiero della vostra Famiglia al Signor Iddio; bensì procurate, che gli vostri Figliuoli abbiano il S. Timor di Dio, con dar loro prima di morire un qualche buono ricordo, eppoi la vostra S. Benedizione.

Se gli dispiace di morire, perchè ritrovasi in qualche Carica, o Dignità.

Codesta Dignità, che al presente vi onora, Signor mio, è forse per non

non aver mai fine? e quando anche fusse per durar cento, e più anni, qual prò se tanto avressivo a lasciarla? Eppoi se confessare il volete in verità di vostra coscienza, quali afflizioni, quai angustie non avete Voi finora provato per cagion sua?

N., le Dignità di questo Mondo debbono disprezzarsi, perchè sono pesi, che opprimono le nostre virtù; Voi il sapete se io dica il vero, prima che fossivo così onorato con tal Dignità, quanta pace godeva più d'ora il vostro spirito? ℟.

Ma ditemi in fede vostra, N. mio in che Voi pensate, consista il vero onore, la dignità vera di un Cristiano? Mi risponderete forse col Mondo, consistere nella liberalità, nella stima; anzi che per acquistar cose simili, si mettono a sbaraglio bene spesso le facoltà, la vita, e l'Anima; ingannato che siete! A che vi servirà codesto onore, codesta dignità dopo morte, mentre avrete la lode, ove non sarete, ed i tormenti, ove vi troverete?

La vera Dignità, il vero onore consiste nella stima, che Dio fa di Voi, il servire a sì Signore è lo stesso, che regnare. Qual onore l'essere approvato da Dio, e da tutta la Corte celeste per tutta l'Eternità? Qual onore anche fra gli Uomini trovasi maggiore di quello

si

si dà a' Santi, e vivi, e morti? Ambizioso, ecco dove devono indrizzarsi i vostri desiderj, nel Mondo non v'è, che un fallace splendore, qual è codesto vostro. N., Gesù Cristo tiene apparecchiati per Voi, se volete, i veri onori, le dignità eterne, e le liberali ricompense.

Per acquistare l'onor di Dio, e le didinità sul Cielo, bisogna spreggiare quelle del Mondo... Eppoi o vogliate, o no, tanto avete a lasciarla codesta Carica, (o Dignità). Se ricevuta l'avete da Dio, egli è padrone di torvela quando più gli piace: Seppoi guadagnata l'aveste colla vostra ambizione, sarebbe omai tempo di pentirvene.

Se per non poter adempire alcun Obbligo, cui è tenuto col Prossimo.

N. Già è ben noto al Signore il peso, che avete; è però sì grande la bontà sua, che volentieri accetta il buon animo, ove mancan le forze: appresso Dio la volontà nostra efficace viene stimata opera compiuta. Animo dunque, non vogliate affliggervi per questo, se adempire non potete l'obbligo vostro, perchè il Signore da Voi non vuole cose impossibili: a me basta soltanto, che abbiate questa buona intenzione; dolendovi mà di cuo-

re di quello avete verso del Prossimo vostro: *che s' Ei soddisfar potesse in qualche maniera o in tutto, o in parte, gli si faccia fare*; *altrimente l' atto seguente*

SIgnore Voi ben conoscete il mio animo, quanto di buona voglia soddisfar vorrei a quello sono io obbligato: vedete altresì, che mi si rende impossibile di farlo: son dolente, e pentito di non averlo fatto, quando poteva, ve ne domando ora il perdono, anzi supplico la bontà vostra infinita di supplir Voi le mie veci, ricompensando a larga mano tutti que' beni, e maggiori a chi son io obbligato, e che per verun conto non posso, ec.

Se temesse di morire a cagione del Purgatorio, che stima per se imminente.

AVvertite N., che codesto vostro timore non può salvarvi l'anima; ma fate a mio modo, e vi assicuro ve ne troverete contento: cangiate adesso codesta paura in un vero atto di dolore di aver offeso co' vostri peccati la M. di Dio, la bontà, e clemenza del quale, ah! N. non potete mai immaginarvi quanto sia grande in verso di noi. Egli vi rimetterà le colpe, ed insieme la pena a misura del dolor vostro, cosicchè con un perfettto dolore po-

potente di facile sfuggire anche le pene tutte del Purgatorio: eppoi non sapete, a che son fatte le Indulgenze? appunto per isconto della pena a' peccati dovuta.

E quando anche Iddio vi volesse nel Purgatorio, non ve l'avete Voi meritato co' vostri peccati? ed Egli non è il Padrone del tutto? dunque a che tanto sturbarvi? non vi sarebbe già alcun torto.... Rammentatevi però N. mio, che per Voi vi era preparato l'Inferno, ma mercè la di lui misericordia infinita, potete sfuggirlo, purchè il vogliate, ec.

Se per cagione de' peccati commessi, e de' giudicj di Dio.

N. Se avete offeso Iddio, avete altresì, vel' accordo, giusto motivo di temere la di lui giustizia, e gli occulti, ed alti giudizj suoi; con questo però, che il timor vostro non si stendasi ad atterrar la speranza nella divina Misericordia. *Se si è Confessato*. Già vi siete confessato, il più lo avete fatto, ora vi rimane di fare il meno con mettervi tutto fra le braccia amorose di Gesù Cristo. Egli come Voi ben sapete, è venuto al Mondo per chiamare i peccatori a penitenza.

Sieno molti, sieno grandi gli vostri pec-

peccati, è però infinitamente maggiore la misericordia di Dio, e tanto vi spaventate?

Non sapete Voi, che il diffidare della divina Pietà è un far al Signore un gran torto? col perdonarvi tante volte v'ha data sì gran caparra del amor suo, e adesso potete dubitare della sua gran carità?

Se avesse voluto dannarvi, quante volte a quest'ora vi avete Voi meritato l'Inferno, ed egli vi ha sempre sofferto con pazienza?

N. non date mente al Demonio, perchè sendo Egli disperato, e dannato, vorrebbe, che fuste simile a Lui per la invidia, che vi porta.

Se morir non volesse, perchè far prima vorrebbe penitenza de' suoi peccati.

Codesto desiderio, che avete, N., se il cosiderate bene in se stesso non è giusto, onde neppur meritorio; non è giusto, perchè contra la Volontà di Dio; non poi meritorio appunto pel medesimo effetto.

Sappiate N., che quel pianto, e quella penitenza è di maggior valore, che gli piace, che esso strettamente ricerca da noi, Se Dio volesse da Voi lunghi pianti, vi darebbe lunga vita; onde volendo ora torvi la vita, è segno, che

la penitenza, che da voi ricerca, e la rassegnazione della vostra alla sua volontà; dolendovi sì, che per lo addietro non avete pianto amaramente la sua Divinita offesa: Che se non vi piace questo pianto, e rassegnazione, è segno manifesto, che Voi campar non volete per fare penitenza, ma soltanto per continuare ne' passatempi del Mondo; deh! quanti con un simil desio doppo ricuperata la sanità, si sono poi appigliati alle viziose passioni di prima, ed anche peggiori. Contuttociò non manca il modo (benchè corta sia la vita) di piangere lungamente; piangete i vostri peccati più intensamente, con più dolore, più puramente per amor di Dio, che per timor delle pene; piangete con maggior odio di voi stesso, ed amore verso Dio, con più rassegnazione a qualunque pena piacerà a Lui di darvi: che se non è in voi, doletevi di non averla, desideratela, e domandatela al Signore, ed attendete ad offerirgli il pianto, che per noi fece il suo Figliuolo Gesù a gloria di esso suo Padre celeste.

Se desidera di vivere con pretesto di voler servire a Dio con maggior perfezione.

N. Il vostro desiderio è buono per il fine, che avete; ma è cosa

migliore il fare la volontà di Dio: chi sa, se viveste, quel, che fareste; oggi noi siamo di una volontà, e domani di un'altra.

Quanti N. vi sono stati, che se fussero morti in congiuntura di una infermità, che ebbero, si sarebbono salvati; e che dappoi soppravivendo si sono dannati?

Qual'atto di maggior perfezione far potete in vostra vita di quello, che or farete, accettando volentieri dalla mano del Signore la morte?

State dunque con una Santa indifferenza, e dite al Signore, che faccia la sua SS. Volontà.

Disposto lo avrete a bere questo amaro calice della Morte, il confortarete in simil guisa.

DUnque N. siete rassegnato a voler fare del tutto la volontà del Signore, non è così? ℟. Or bene adesso vi considero come fedel Cristiano, e vero Figliuol di Dio. Siate pertanto benedetto, e benedetto per sempre dalla Santissima Trinità. Gesù sia quegli, che vi raccolga l' Anima nel suo seno sagratissimo, Maria sua Madre diffendavi da ogni diabolico insulto, e Giuseppe Santo suo Sposo vi faccia spirar l' Anima in pace, ec. *il Crocifisso.*

Eb-

Ebbene N. siete Voi contento così? ℟. Eccovi intanto per caparra del Paradiso questo Redentor Crocifisso, baciate il suo divino Costato, daddove scaturì per voi ogni piena di grazie, isfogate adesso con essolui gli affetti vostri; ditegli, ma di cuore: Poichè Gesù mio amatissimo, è così la volontà vostra divina, che io parta da questo Mondo per venire a Voi *fiat voluntas tua*, eccomi pronto ad eseguirla, morirò per amor vostro mio Gesù; bensì con ogni più umile rispetto, e viva speranza vi supplico, o Redentor mio, vi degniate di scolpirmi ora nel cuore le vostre Piaghe amorose, ed imprimermi sulla lingua il vostro dolcissimo Nome Gesù, Gesù, Gesù.

Esortazione per disporre il Moribondo prima che perda l' uso de' sensi a fare le Proteste dell' Anima.

N. Giacchè il Signore dimostrasi con esso voi sì prodigo delle sue grazie; sarebbe bene, anzi necessario, che dopo v siete munito co' Santissimi Sagramenti, fortificassivo anche l' Anima vostra contra qualunque inganno, o tentazione, che potesse mai farvi il Demonio, allorchè vi trovarete agli estremi di vostra vita. Vorrei dico, facessivo adesso per allora l' ultima vostra

volontà, con protestare al Signore l'intenzion vostra, ch'è di non mai acconsentire alle suggestioni del Nimico. Ebbene che dite; volete Voi farla? R. Siate dunque benedetto; nè vi pigliate sopra di ciò verun fastidio, mentre io la farò per Voi, a me basta, che non potendo colla lingua, acconsentiate nel cuor vostro a tutto quello, ch' esprimerò io per vostra parte al Signore: Animo dunque, muniamoci per prima col Santo Segno della ✠ *Confiteor Deo omnipotenti, &c. Parcat tibi Deus, qui dat velle, & perficere. Misereatur tui, &c. & Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ut digne valeas galeam salutis, & scutum fidei assumere, & contra ignita tela Diaboli secundum cor suum protestationes tuas exprimere; Amen. Or cominciamo.*

In Nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Misericordiosissimo Gesù, Io N. miserabile peccatore, con ogni umiltà vi adoro col Padre, e col Spirito Santo.

Vi ringrazio di tutt'i beneficj, che mi avete fatti, sebbene io ne fussi del tutto immeritevole.

Mi pento con tutto il cuore d'avervi tante volte offeso; me ne dolgo, e ve ne domando umilmente perdono,

Io perdono con tutto il cuore a tutti i miei Nimici, e prego tutti a perdonarmi.

Con-

Confesso, che non solo io merito questa Infermità, ma mille Inferni per i miei Peccati.

Credo in Voi Gesù Cristo mio amatissimo Redentore, ed in tutto ciò, che crede, tiene, e confessa la Santa Romana Chiesa; ed in questa Fede intendo, e mi protesto di voler vivere, e morire.

Spero dalla vostra infinita bontà, e dai meriti infiniti del vostro preziosissimo Sangue per me sparso, la vita eterna.

Vi amo col più vivo del cuore sopra tutte le cose, e mi rassegno totalmente nella vostra Santissima Volontà, essendo prontissimo a star sano, o infermo; a vivere, o morire ogni volta, che parerà a voi clementissimo Signore.

Detesto il Mondo, il Demonio, ed ogni Suggestione, che fosse contraria alla vostra Santa legge, ed il vostro divino Volere.

Protesto, e mi dichiaro a voi mio Gesù, all' Immacolata Vergine, all' Angelo mio custode, a' SS. miei Avvocati, e a tutto il Paradiso, questa essere l' ultima mia volontà irrevocabile.

Invoco l' ajuto di Maria Vergine vostra Santissima Madre dell' Angelo mio Custode, di tutta la Corte del Paradiso, che intercedino me, perchè mi assistino nel punto della mia Morte, e mi di-

difendino dalle insidie del Nimico Infernale, acciò io possa spirare quest' Anima nel vostro sacro Seno, mio Dio, che l' avete creata, e redenta.

Ed in confermazione di questa mia irrevocabile volontà io baccio, dolcissimo Gesù, la piaga del vostro Santissimo Costato, nel Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Soggiugnerete poscia al Moribondo.

N. Ecco, che avete fatto tutto per piacere a Dio porre in salvo l' Anima vostra, sappiate però, che se Voi bramate il Paradiso, abbisognavi star forte, e costante ne' proposti fatti per fino all' ultimo respiro di vostra vita: animo dunque non vogliate spaventarvi per nulla, abbiate sempre nel cuor vostro, e sulla lingua queste parole: *Gesù, Giuseppe, e Maria assistetemi per pietà nell' Agonia.*

N., ditemi, se vi ricordaste di qualche peccato, non avressivo intenzione di confessarvene? ℟. Voi, che nello Spirare io vi dia l' Assoluzione Sacramentale, benchè non potiate chiedermela per non poter più parlare, e dar segno alcuno? ℟.

Ri-

Rimedj contro le Tentazioni, e primo contra lo ſpavento della Morte.

N., Non date mente al Demonio, egli è invidioſo il maligno, che Voi abbiate ad occupare una di quelle Sedie nel Paradiſo, daddove il ſuperbo fu obbrobrioſamente cacciato,

Ricordatevi di quel tanto promeſſo avete al Signore di non volervi mai allontanare dalla ſua Santiſſima Volontà.

Riflettete un poco di grazia, che cos' è mai queſta morte, che recavi tanto ſpavento, ella ſuol diſtruggere il noſtro Corpo, egli è vero, ma poi ci pone l' Anima in libertà, ci libera da tutte le anguſtie, e travagli, che in queſto Mondo c' incalzano; ella ci apre la via al Paradiſo, per cui ſiamo creati; ella in ſomma è il fine di tutte le noſtre miſerie, e principio di ogni vera felicità.

Mirate un poco Gesù qual Morte ſi eleſſe. Ei per amor voſtro a forza di tanti ſpaſimi, e dolori conſacrò ſe ſteſſo ad una morte la più crudele, e obbrobrioſa del Mondo; E Voi, N., chinar non vorrete almeno il capo ad una morte piuttoſto dolce, perchè vi libera dalle miſerie, e vi apre la via al Paradiſo?

Non è queſta la noſtra Stanza, dice S. Paolo: *non habemus hic permanentem Civitatem, ſed futuram inquirimus.*

 N. di-

N. dite di cuore a Gesù: *A spiritu timoris libera me Domine.*

Contra la Disperazione;

O Questo Sì, N. mio, egli è il maggior peccato, che mai possiate commettere: come! disperarvi della Misericordia di Dio? e non vedete da voi, quanto egli sia grande questo eccesso in un battezzato?

Ditemi però in grazia, da che nasce codesta vostra disperazione, forse per aver offesa co' vostri molti, e gravi peccati la bontà del Signore? Or bene, avete a sapere, che la sua misericordia è sì grande, che se anche l' avessivo offeso cento, e mille volte dippiù, purchè veramente contrito gliene domandiate il perdono, tutti tutti è pronta a perdonargli, essendo in Esso essenza, e natura il perdonare. N., un solo peccato Iddio non perdona mai, ed è la diperazione congionta alla Morte.

N., parvi poca misericordia quella finora usatavi da un Padre sì amoroso? Se Egli (confessatelo Voi) vi avesse voluto giù nell' Inferno, quante le volte meritato l' avete con giustizia? Eppure perchè: *miserationes ejus super omnia opera ejus*, vi ha sopportato per fino al presente; e per qual' altra cagione, sennòn per darvi caparra dell' amor suo, e perchè v' ha creato pel Paradiso?

N.,

N., l' Inferno non è fatto apposta per l' Uomo, ma per punirvi gli Angioli cattivi; se noi vi cadiamo, è tutta nostra la colpa, Iddio non v'ha parte alcuna, volendoci tutti salvi.

Voi sapete pur bene, che Gesù Cristo venne al Mondo per la salute di tutti noi; Egli è il nostro Avvocato, il nostro Padre, dunque a che tanto temete?

Voi sapete altresì, che Iddio ci ha promessa, e data parola infallibile di perdonarci in ogni punto, e quante le volte gli domandiamo il perdono.

A spiritu desperationis, libera me Domine.

Se contra la Fede.

N. Non date orecchio al Nimico se vi suggerisce alcun dubbio contra la Fede, perchè coll' udire, e rispondere a simili Tentazioni del Demonio molti si sono dannati.

Cercate d' imitare Colui, che tentato in punto di morte contra la vera Fede, sempre rispose al Maligno; *io credo tutto quello, che crede la cattolica Romana Chiesa*, e così lasciollo tutte le volte deluso.

Se volete godere il Paradiso, abbiate fede in Dio, senza punto dubitare; la Fede fa, ci venghino perdonate le colpe, come avvenne alla Maddalena.

N.; non vi maravigliate, se non potete intendere questi alti Misterj: poichè: *carnalis homo non percipit ea, quæ Dei sunt*: *non plus sapere quam oportet sapere*: dice S. Paolo.

Udite quello dice S. Gio: di Gesù Cristo: *Qui credit in me, etiam si mortuus fuerit vivet, & omnis qui vivit, & credit in me, non morietur in æternum.*

N. se vi seguita la Tentazione, volgetevi a Gesù, e ditegli: *credo Domine, adjuva incredulitatem meam. Domine responde pro me*. N., dice Gesù Cristo. *Esto fidelis usque ad mortem, & dabo tibi coronam vitæ.*

A spiritu infidelitatis libera me Domine.

Sine fide impossibile est placere Deo. S. Paolo *Hæbr.* 11.

Ubi sana fides non est, non potest esse justitia.

Qui non credit, jam judicatus est. S. Gio. 3

Sine fide nemo unquam potuit ad Filiorum Dei numerum pervenire. S. Agostino.

Si credideritis in toto corde vestro, salvi eritis. Act. Ap. 8.

Se Ei fusse tentato di Vanagloria.

N. Ed è possibile, che lasciate così. ingannarvi dal Nimico, che vorrebbe farvi divenire simile a lui superbo, ed arrogante? Sapete pure, che ogni vero

ro bene viene da Dio, cui solo si dee tutta la gloria, e l' onore, e senza del quale non può farsi cos' alcuna, che voglia: *sine me nihil potestis facere*, lo dice Egli stesso; e Voi se avete fatto un qualche bene, non è già vostro, ma di Dio, che v' ha data la grazia.

Ditemi un poco, N. mio, con tutte le vostre buone opere, potete Voi assicurarvi di essere in grazia di Dio? non del certo, perchè dice lo Spirito Santo *Nemo scit utrum amore, an odio dignus sit*. Questa, N., non è la maniera di guadagnarsi il Paradiso.

Che vi pensate, che Dio guardi solo a quello avete Voi oprato di bene? ha no! Egli mira al bene, se venga fatto per amor suo, e con vera umiltà cristiana; altrimenti non ne fa conto alcuno dov' è in Voi questa umiltà, mentre vi gloriate sì vanamente?

O Voi conservata sempre avete l' innocenza battesimale, oppur la perdeste vo mercè il peccato, se primo, fu un portento della divina Grazia, che vi fe vincere le rie Passioni; seppoi peccaste, rammentatevi contra chi, e quante volte; poscia, giudicatevi innocente se vi dà l' animo.

Voi sapete pur bene, che i Santi febben cari, ed accetti al Signore temevano, e tremavano in punto di loro morte, e Voi che in tutto il tempo di vo-

stra vita; non avete forse fatt' altro, che offendere Iddio, potete così lusingarvi? ah, N., disingannatevi pure.

Chi sa, se niuna di quelle opere, di cui ve ne compiacerete, sia stata di gradimento al Signore? N. gloriatevi dunque soltanto: *in cruce Domini nostri Jesu Christi*, &c.

Contra l' Impazienza.

N., Dopo che avete fatto tanto per salvare l' Anima vostra, volete ora perderla per niente? Io per verità vi compatisco, ed oh quanto,! nel vedervi così angustiato, anzi mi dò a credere, che codesto mal vostro sia maggiore di quello mi dite; ma ch' assi a fare, se Iddio vuol così per vostro bene? pazienza per amor di Gesù; ha pur Egli provato per amor vostro pene, e dolori più acerbi di codesti.

Voi, N., vi siete munito co' SS. Samenti, mediante i quali avete ricevuto dal Signore un tesoro di grazie per la vostra eterna salute; vi rimane per conseguirla, portiate di buona voglia con Gesù codesta Croce per fino al Calvario. Animo, ec.

Ora è tempo di meritarvi corone pel Paradiso, poichè ad un brive patire segue una Gloria infinita. Adesso il Signore vuole un po di contracambio da Voi

Egli

Egli ha patito tanto per amor vostro; ora vuole, che patiate un poco per amor suo.

Ma ditemi in grazia, N., a che mai giovavi codesta vostra impazienza, forse vi reca sollievo? v'allegerisce i dolori? ah no, che anzi vi accresce piuttosto il male, e vi toglie il merito della pazienza.

N., non vi dispiace di non avere in vita fatta penitenza de' vostri peccati? R. Or ecco, che in questi estremi il Signore vi da motivo, e materia per farla; crediatemi, che adesso val più un' ora di patimenti sofferti con rassegnazione, che un anno di patimenti da Voi eletti in vita di volontà vostra.

Ditemi, N., in confidenza, non confessate Voi, che per gli vostri peccati meritate l' Inferno? R. Eppoi adesso tanto vi dolete, perchè il Signore vi affligge nel corpo in isconto de' medesimi? N., sentite cosa dice San Paolo: *per multas tribulationes oportet nos introire in Regnum Dei*; nè vi paja ciò strano, mentre Gesù Cristo parlando di se medesimo dice: *nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*?

Variæ Sententiæ SS. Patrum pro opportunitate &c.

T*Imor si non fuerit amore temperatus, quamvis devotam servitutem efficit contumacem.* S. Chrysol.

Si dulciora quærimus, necesse est, ut prius amara toleremus. S. Isidororus.

Si non vis flagellum, non dabitur tibi hæreditas. S. Aug.

Majoris meritis est adversa patienter tolerare, quam bonis operibus insudare. S. Bonav.

Qui in hac vita flagellari non meretur in inferno æternaliter torquebitur. S. Bernard.

Levius sustinebimus infirmitates corporis, si ad memoriam reduxerimus mala, quæ fecimus. idem.

Pænitentia vera non annorum numero censetur, sed amaritudine animi. S. Aug.

Regnum Cælorum, o Homo, aliud non requirit prætium, nisi te ipsum, tantum enim valet, quantum est: te da, & habebis illud. idem.

Valde bona infirmitas, quæ docet Hominem sanctitatem vitæ, cætera præcellit, quæ homini ad salutem adversa contingunt. S. Bern.

Ex igne divini amoris Sagittæ tribulationum veniunt. Hug. Card.

Nemo desperet, quamvis multorum sit

sce-

scelerum sibi conscius Judex adest, quem timeas, sed & tibi Judicis Mater reorum unica spes. S. Bernard.

Sicut hominem a Virgine aversum impossibile est salvari; sic omnem ad eam conversum impossibile est damnari. S. Ansel.

Nihil gratiæ, ad nos pervenit, quod non transeat per manus Mariæ. S. Bonav.

Adversa carnis, remedia sunt animi, dice S. Bernardo.

Ægritudo carnem vulnerat, & mentem curat. S. Isidoro.

Cum infirmor, tunc fortior sum. San Paolo 2. Cor. 12.

Futuræ vitæ gloria, præsentis vitæ incommodis comparatur. S. Girol.

Magnitudo pœnarum facit magnitudinem præmiorum. S. Gian Grisost.

Nolli repellere flagellum, si non vis ab hæreditate repelli. S. Agost.

Per multas tribulationes oportet nos intrare in Regnum Dei. S. Paolo Act. 14.

Bonum mihi, Domine, tribulari: dummodo ipse sis mecum. S. Bernardo.

Veniant plagæ, veniant omnia genera malorum, dummodo post plagas Christus adveniat. San Girol.

Hic ure, hic seca, ut in æternum parcas. S. Agost.

Juxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde. Psal. 33.

Nel sentirsi poi l' Infermo aggravato da' dolori, rammentategli di quando in quan-

do

do quello patì Gesù Cristo nella sua Passione.

Orazione efficacissima per l' Infermo contra le Tentazioni.

Ex Tauler.

SIgnor Iddio, sono quell' Uom miserabile, che per la vostra somma bontà, misericordia, e potenza mi creaste per voi stesso, ed a voi stesso †; Signor Gesù Cristo io sono quell' infelice, che voi per la vostra vergognosissima, ed innocentissima morte mi avete ricomperato da ogni potestà del Demonio; Voi solo avete il potere, ed impero sopra di me †; Signor Iddio io sono quella vil creatura, che voi potete salvare secondo l' abisso della vostra SS. Misericordia † Così sia.

Domanda necessaria da farsi a qualunque Moribondo prima che mettasi in Agonia.

SIa ringraziato il Signore, che con esso voi addimostrasi veramente amorevole, e pietoso, dandovi tanto spazio di tempo per poter appieno rendere salva, e santa l' Anima vostra. Già, secondo me, avete Voi fatto tutto quello che a ciò si ricerca, coll' esservi munito de' SS. Sagramenti, ed uniformato del tutto alla Volontà divina.... Ciò non ostan-

ostante per mia consolazione una sola cosa desidero da Voi sapere, anzi vi supplico a dirmela in Confessione. Vorrei ora mi diceste un poco, come veramente vi sentite quieto nella coscienza, se vi è rimasto alcun dubbio, vacillamento, o timore intorno allo stato dell' Anima vostra? E parlate pure con libertà, mentre io posso assolvervi da qualunque Eccesso, o Censura; da tutti i peccati, confessati, o no, riservati, scordati, non conosciuti; in somma universalmente da tutti, in qualunque modo, luogo e tempo commessi in tutto il corso di vostra vita contro a Dio, il Prossimo, e Voi stesso, in pensieri, parole, ed opere. N., sappiate, che adesso per Voi ho io la medesima Autorità, che tiene il sommo Pontefice, e tanto vi basti. Ebbene che dite. ℟....

Se dippoi il Moribondo venisse agitato da' Scrupoli.

N., Adesso non è più tempo d'andar titubando co' vostri pensieri, ma di star piucchè mai unito con Dio. Non vogliate dar orecchio per verun conto al Nimico, ma riccorrete, e confidate in Gesù.

Già vi siete confessato di tutti i vostri peccati, non è vero? Non vi dispiace sommamente di averli commessi? Or bene,

ne, ed io ho auta intenzione di assolvervi con piena facoltà da tutti, a che dunque affliggervi tanto?

Che pensate, forse di salvarvi per le vostre diligenze in mondarvi la coscienza? Vi salvarete per pura misericordia del Signore; buttattevi dunque nelle sue bracia, e racchetatevi.

Mi pare, che con codeste vostre ansietà facciate un gran torto a Gesù Cristo; quasi che con Voi non sia Padre amoroso, ma solo Giudice rigorosissimo, che voglia vederla così alla sottile.

Voi sapete, se va così alla sottile con Voi, quando vi ha sofferto pel passato con tanta pazienza, e vi ha ricevuto, dopo averlo tante volte offeso, con tanta carità. Che andate dunque pensando?

Orazione da farsi sopra l' Infermo per confermarlo ne' buoni Propositi. Postavi, o Sac. Ministro, la Stola al collo, ed aspergendo il letto coll' Acqua benedetto, direte:

IN nomine ✝ Patris, & ✝ Filii, & Spiritus ✝ Sancti Amen.

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis

℟. A templo Sancto tuo, quod est in Jerusalem.

℟. Salvum fac servum tuum.

℟.

℟. Deus meus ſperantem in te.
℣. Eſto ei Domine turris fortitudinis.
℟. A facie Inimici.
℣. Domine opem feras illi.
℟. Super lectulum dolorum ejus.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.

OREMUS.

DEus, qui diligentibus te facis cuncta prodeſſe, de præcordijs famuli tui inviolabilem tuæ charitatis affectum, ut deſideria de tua inſpiratione concepta, nulla poſſint tentatione mutari.

Omnipotens, & mitiſſime Deus reſpice propitius ad preces noſtras, & libera cor famuli tui de malarum tentationibus cogitationum, ut Sancti Spiritus dignum fieri habitaculum mereatur.

Omnipotens, & miſericors Deus, qui humano generi, & ſalutis remedia, & vitæ æternæ munera contuliſti, reſpice propitius N. tuum infirmitate Corporis laborantem, & Animam refove, quam creaſti, ut in hora exitus illius abſque peccati macula tibi Creatori ſuo per manus Sanctorum Angelorum repræſentari mereatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Eſor-

Esorcismo contra i Demoni.

Aspergasi il letto, e la stanza con l' Acqua benedetta ec. poi con gran fiducia, e fede dicasi.

ADjuro vos omnes immundi Spiritus, cogo, & compello per eum qui erat, & est, & qui venturus est. Qui creavit, & redemit nos suo Sanguine, per Crucem, Mortem, Sepulturam, & Resurrectionem suam: qui hic presens, & ubique est; & per nomen ejusdem Domini nostri Jesu Christi, & B. Virginis Mariæ Matris ejus naturalis, & nostræ per gratiam, ac Sanctorum, Ubaldi, & Antonii de Padua, ut hinc statim recedatis, nec Creaturam istam Sanguine Domini nostri Jesu Christi redemptam, tentationibus, & fraudibus, nunc & usque in finem molestare audeatis.

Abite ad loca vobis a Divina Justitia destinata, non amplius redituri sub pœna immersionis in stagnum ignis, & sulphuris per manus Inimicorum vostrorum, & sub pœna maledictionis æternæ incurrenda, & proterea ligo vos in loco, in quem vos relegavit Altissimus.

In Nomine Pa✝tris, & Fi✝lii, & Spiritus ✝ Sancti, ac SS. Ubaldi, Antonii, & aliorum Sanctorum, qui sedent gloriosi in Sedibus, unde vos miserrimi juste expulsi estis. Amen.

In

In nomine Jesu Cristi crucifixi †, in nomine gloriosissimæ V. M., & SS. Ubaldi, & Antonij † discedite omnes maledicti Dæmones, & adversarii hujus famuli.

Potentia Dei Patris †, Sapientia Dei Filii, †, Virtus Spiritus Sancti † te benedicat, te custodiat, te defendat nunc, & semper usque in finem tuæ vitæ.

Imperialis Majestas te benedicat †, Regalis Divinitas te protegat † Sempiterna Deitas te custodiat †. Amen.

Conforti da suggerirsi di quando in quando al Moribondo.

di Pazienza.

1. N. Ora bisogna farsi animo, e portarla volentieri codesta Croce, ella non è nel vero sì pesante, quanto fu quella, che Gesù portò sul Calvario.

2. Che bel vantaggio è il vostro! patir poco, e guadagnar molto, patir poco quì in terra, e guadagnatvi un Regno eterno sul Cielo.

3. N., se avete un poco di senno, saprete anche ben conoscere, che voglia dire, patir per Gesù, vuol dire esser padron di Gesù: che bella cosa non è egli vero? di servo, e di schiavo, divenir Capo, e Padrone.

4. Se mai avete avuta occasione di meri-

ritarvi il Paradiso, eccola con fare adesso di buona voglia la volontà del Signore.

5. Che cosa non han sofferto quì in terra i Santi, ed Amici di Dio, che ora regnano in Cielo? Quante angustie, quante tribolazioni, quante miserie gli è convenuto soffrire prima, ch' entrassero in possesso del Paradiso?

6. N. non vi affliggette per sì poco, ma dite con S. Francesco d' Assisi: *è tanto il bene, che io aspetto, ch' ogni pena mi è diletto*: dite anche con Sant' Agostino: *Domine hic ure, hic seca, ut in æternum parcas*.

Levis est omnis tribulatio pro vita æterna. S. Bonav.

Libens nunc tormentapatior, ut futura mihi gloria servetur. S. Girol.

Qui seminant in lacrimis, e in exultatione metent. Psal. 125.

Patiens homo consortium Angelorum merebitur. S. Basilio.

Modicum est quod pateris: æternum quod regnabis. S. Grisost.

Di confidanza in Dio.

1. N. Non vogliate turbarvi per niente, ma confidate nella bontà del Signore, la quale è più grande di quello possiate mai immaginarvi.

2. Confidate in Dio, che vuol salvarvi.

vi. Come potrà negarvi le ſue grazie, mentre che vi ha donato il ſuo proprio Figliuolo?

3. N., animo, adeſſo non è tempo di diffidenze, ma di vera fiducia nell' amorevole bontà del Signore.

4. Come non volete, che Dio vi aſſiſta, ſe per amor voſtro ſceſe dal Cielo in Terra, veſtiſſi della noſtra Umanità, patì, ed oh quanto! Voi il ſapete, poſcia conſacrò ſeſteſſo alla morte ſu di un patibolo di Croce.

5. Confidate in Dio, che ſe vi ha ſoccorſo pel paſſato, molto più il farà ora, che n' avete eſtremo il biſogno. ec.

6. N. confidate pure ne' meriti della paſſione di Gesù, e del Sangue ſuo prezioſo, eppoi laſciate, che il Nimico ſi dibatti, non potrà mai piegarvi un capello.

Di Confidenza nella Santiſſima Vergine Maria.

1. N. In codeſto mare tempeſtoſo di pene, perchè non chiamate in ajuto Maria Santiſſima, ſapete pure, Ella eſſere l' Ancora ſicura delle noſtre ſperanze; il Porto felice alle noſtre procelle.

2. Abbiate N., una gran confidanza in Maria, poichè è voſtra Madre; una Madre gode, che il ſuo Figlio a lei ricorra.

3. N.,

3. N., il sapete pure, che Maria è il rifugio de' Peccatori; invocate ora il suo ajuto, e vi assicuro, che vi nasconderà sotto il suo prezioso Manto per difendervi dalla Giustizia di Dio, e dalle insidie de' Nemici Infernali.

4. Ricorrete alla Santissima Vergine n codesti affanni, ch' Ella vi consolerà, e daravvi forze bastevoli per poterli soffrire con pazienza.

5. Ditele mà di cuore: Vergine Maria, Madre di Dio, pregate Gesù per me. A voi mi raccomando, o Madre, e rifugio de' miseri Peccatori, perchè vogliate ora proteggere, ed ajutare la povera Anima mia.

Di Confidenza nel Santo Angelo Custode.

1. N. Oltra Gesù, e Maria, avete Voi anche in vostra custodia un Angelo, che vi sta al lato per difendervi da tutte le insidie de' vostri Nemici, state dunque di buon animo, nè temete di niente.

2. N., non vi abbandona nò, il vostro Angelo Custode, state pur lieto: Egli è pronto ad assistervi in qualunque occorrenza, invocatelo spesso, e non dubitate di cos' alcuna.

3. Il vostro Angelo Custode non vi ha sempre custodito, e specialmente quan-

quando il Demonio tentava far di Voi crudelissima strage, mercè i vostri peccati? e volete poi che vi abbandoni in quest' ultimo, quando trattasi di riportarne il trionfo?

4. Assicuratevi pure, ch' egli vi difenderà da qualunque insidia del Demonio. Ditegli di cuore: *Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie, & in hora mortis meæ illumina; custodi, rege, & guberna.*

Di Confidenza ne' Santi.

1. N., Confidate ne' vostri Santi Avvocati, ed in ispecie in S. N. di cui portate il nome; Eglino per voi pregano Iddio, bramosi di condurre con esso loro in Paradiso l' Anima vostra.

2. E chi volete, che possa nuocervi a vista di tanti Principi del Cielo? Invocateli di cuore, e non temete punto d' alcuna cosa in contrario.

3. Sappiate, che preme anche a loro la salvezza dell' Anima vostra, perchè costa il Sangue di quel Dio umanato, che adorano.

4. N. ha più forza, e potere un Santo solo del Paradiso, che tutti insieme uniti li Demonj dell' Inferno; Basta, che Voi gl' invocate con fede viva, e poi ne proverete gli effetti.

Di conformità nel Divino Volere.

1. N. Abbandonatevi tutto alla volontà del Signore, poichè Egli è onnipotente, pietoso, e Padrone assoluto e di voi stesso, e di ogni altra cosa creata; se vuol darvi la morte, accettatela con pazienza in pena de' vostri peccati.

2. Iddio sa molto meglio di Voi ciò, che vi è necessario per salvarvi, e quando sia più spediente il privarvi di vita per condurvi seco al Paradiso.

3. Ringraziate con tutto l' affetto possibile la di lui amabile provvidenza, che vi concede tanto comodo, perchè possiate divenir salvo, e santo.

4. Iddio portasi nel vero con esso voi da amorosissimo Padre, dandovi quello potete mai desiderare per la vostra salute: dunque è ben dovere chiniate il capo a ciò, ch' egli vuole per vostro bene.

5. Egli vi ama, piucchè Voi non amate Voi stesso, poichè ha sparso per Voi tutto il suo preziosissimo Sangue; e Voi non vorrete patire cos' alcuna per salvarvi? Animo dunque ec.

6. N., sentite, i dolori di questa vita tolerati con rassegnazione, vi abbrevieranno l' acerbità delle pene del Purgatorio; dite dunque con tutto l' affet-

fetto del vostro cuore . Vengano dolori , vengano affanni , venga la morte stessa , che io tutto mi rassegno , Gesù mio , nella vostra Santissima Volontà .

Atti di diverse Virtù da insinuarsi di tempo in tempo al Moribondo .

Di Fede .

1. VI rendo infinite grazie, Signor mio , che mi avete fatto nascere fra Cristiani , o mi avete illuminato colla vera Fede nel Santo Battesimo in questa io desidero di morire.

2. Tengo fermamente per vero, Dio mio, quanto voi ci avete rivelato nella Sacra Scrittura.

3. Credo fermamente tutti gli articoli della Fede , e son pronto a morire , e dar la vita propria per la verità della Fede Cristiana.

4. *Credo Domine , adjuva incredulitatem meam .*

5. *Adauge mihi fidem , quia sine te nihil possum .*

Di Speranza .

1. SIgnore, nelle vostre SS. Mani io pongo la mia salute , in Voi riservo ogni mia speranza , perchè la vostra misericordia è infinita .

2. Clementissimo Signor mio, in Voi spero l'eterna Salute. Voi m'avete fatto Cristiano, m'avete giustificato co' Sagramenti, dunque anche mi glorificherete; ho io pur troppo caparra dell'amor vostro.

3. Mio Dio, sebbene mi riconosca del tutto indegno di ricevere da Voi il perdono, mercè il numero, e gravezza de' miei peccati; tutta volta affidato ne' meriti infiniti della Passione di Gesù vostro Figliuolo, spero, e costantemente lo spero, che m'abbiate a ricevere nel numero de' vostri veri Penitenti.

4. Mettasi pure sossopra l'Inferno tutto per abbattere la rocca del mio cuore, che io ricovrandomi sotto il manto prezioso della vostra pietà, e protezione, starò sicuro, *quoniam tu es Domine spes mea*.

5. Conosco, mio Dio, di meritar mille inferni, ma pure ho speranza grande di salvarmi, perchè: *Major est misericordia tua, quam iniquitas mea*. La vostra misericordia eccede tutti li peccati del Mondo.

6. Se una gocciola del Sangue di Cristo bastava a salvar mille Mondi, che cosa non devo sperar io, avendone voi sparso tanto per me?

7. Io non merito il Paradiso, ma lo merita Gesù per me; però offerisco per me

me l'opere tutte di Cristo, che sono di valore infinito, e tutto quello s'è degnato patire per me.

8. Offerisco per i miei peccati i dolori, le piaghe, la Croce, e la morte di Cristo, e per questo chiedo di giustizia la vita eterna, non già per i miei meriti.

Di Carità.

1. Mio Dio, adesso conosco quanto fui stolto allorchè mi allontanai dall'amor vostro; Deh quanto fu infausto quel tempo, in cui non vi amai! come disgraziato quel punto, in cui vi offesi! lo detesto, l'abbomino con tutto il cuore.

2. Benignissimo Dator d'ogni bene Signor mio, considerando ora quanto siete amabile, vi supplico infondere in questa povera Anima mia, prima che parta dalla sua Stanza, un atto perfetto di amore verso di Voi.

3. Risoluto io sono di stare piuttosto giù nell'Inferno, che lasciare d'amarvi, o mio caro Gesù, ah che siete pur troppo degno d'eterno amore!

4. Vorrei che tutt'gl'Angioli, e Santi del Cielo, e tutte le creature m'ajutassero a lodarvi, e benedirvi.

5. O se io potessi dar mille vite per amor vostro, quanto volentieri lo fa-

rei. Dalle vostre mani Signore mi è dolcissima la morte, e qualsivoglia altro castigo, che mi darete.

6. Nascondete quest' Anima mia dentro le vostre piaghe. Degnatevi di pormi nel vostro costato, e fare, che dentro quella fornace io brugi del vostro amore.

Di Contrizione.

1. Pietoso mio Gesù, mostratevi ora benigno con questo miserabile Peccatore; ho peccato, il confesso, e tante volte ho peccato, ne sento però nel cuor mio infinito dolore per aver con ciò offesa la M. V. adorabile.

2. Perdono, mio Gesù, perdono di tante offese a Voi fatte; ve ne supplico per la vostra dolorosissima Passione, e per quell' amore, che sempre portato avete alle Anime nostre, ed alla vostra dilettissima Madre.

3. Misericordia, Signor mio, a questo Peccatore ingrato; Voi gli avete usato pietà, mentre v' offendeva, donategli perdono, or, che si pente.

4. Mi dolgo, Signor mio, quanto più posso d' avervi con tanta temerità oltraggiato, e mi dispiace di non poter più dolermi.

5. Oh quanto mi stimerei felice, se non mai in vita mia v' avessi dato disgu-

gusto! ma perchè il fatto non può non esser fatto, ricorro con fiducia alla vostra somma clemenza, *parce famulo tuo, quem pretioso Sanguine redemisti.*

6. Signore, come una Maddalena pentita a' vostri SS. Piedi mi getto, e non mai mi partirò da quelli, per fin che da Voi non senta quella grata risposta: *remittuntur tibi peccata tua*: ah caro mio Gesù, giacchè *bonitas tua prestabilis est super malitia mea: sana animam meam, quia peccavi tibi.*

Di Conformità.

1. ECcomi Signor mio fate pur di me ciò, che più vi aggrada: *non mea sed tua fiat voluntas.*

2. Vi restituisco ciò, che vi debbo; quest'Anima da voi creata colla vostra simiglianza, da Voi redenta col vostro Sangue, eccola pronta, sia tutta vostra.

3. Non voglio per me, e in me altra gloria, Signor mio, che il solo adempimento della vostra SS. Volontà.

4. Se decretato avete, che io muoja, eccomi tutto vostro, questa vita, che m'appigionaste, volentieri ve la rendo ad ogni vostro cenno: *paratus sum, & non sum turbatus.*

5. Deh benignissimo Signor mio, sia di grazia il mio volere talmente unito al vostro, che io possa mai voler altro, sennon quel tanto, che Voi volete.

 6. Si-

6. Signore, Voi molto ben conoscete il mio necessitoso bisogno: *dà quod jubes, & jube quod vis: paratum cor meum, ut faciam sanctissimam voluntatem tuam.*

Sento, mio Signore, che la natura abborisce il morire. Accetto tuttavia volentieri quest' obbligo, e l'offerisco in tributo di ossequio alla V. M. Io vi riconosco, mio Dio, Padrone della mia vita, vi rendo di buona voglia ciò, che ho ricevuto da Voi. Voi mi chiedete il vostro, vi ringrazio, che me l'abbiate donato per tanti anni.

Vi protesto, che se fosse in mio poter di morire, o di non morire, e se io sapessi, ch'è voler vostro, che io muoja, io medesimo andrei incontro alla morte per farvi un sacrifizio della vita, ch'è la cosa più preziosa, ch'io abbia: *Voluntarie sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo Domine, quoniam bonum est.*

Non posso desiderar più lungamente, e più fedelmente servirvi, ma perchè so, che voi non avete bisogno di me: *Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges*, godo di questa vostra felicità, grandezza; e vi supplico gradire in vece dell'opera il buon desiderio.

Farà la morte quella gran separazione dell'Anima da questo mio Corpo, l'accetto, mio Dio in pena della malvagia unione, con cui tutti due hanno cospi-

pirato ad offendervi. Porterà la privazione di tutti i miei cinque sentimenti, l'accetto in soddisfazione della pena meritata per essere stati le finestre, per cui entrò nell'Anima mia la morte del peccato. Porterà l'immobilità del Corpo, l'accetto in pena di tanti passi, gesti, e moti, che ha fatti, ingiuriosi a Voi ed agli Uomini, La morte ridurrà il mio Corpo in pascolo de' vermi, polvere, e cenere, l'accetto in pena di tante ingiuste soddisfazioni prese, di tanto fasto, e superbia. Acceto l'abbandonamento delle ricchezze, in pena del troppo attacco, ed uso malvaggio, che ne ho fatto. Accetto l'allontanamento da' Parenti, Amici, e di tutto ciò, che mi affeziona quì in terra, per castigo del soverchio amore, che loro ho portato. Accetto la dimenticanza, che gli Uomini tutti avranno di me dopo la morte, in pena del desiderio eccessivo, che ho avuto in vita, di esser lodato, e conservato nella memoria del Mondo.

Accetto finalmente la Morte, perchè avranno pur fine le mie colpe, e spero nella infinita vostra misericordia, che mentre finisco di offendervi, comincierò ad amarvi, per non mai più separarmi da voi: *in pace in idipsum dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.*

Caro mio Redentore, voi per amor

mio vi ſacrificaſte alla morte: l'abbracciaſte con tutte le più doloroſe ſue circoſtanze per addolcire la mia; meritandomi il perdono delle colpe. Che poſſo offerirvi di meno per gratitudine di tanto amore, che una volontà prontiſſima di morire per voſtro amore? muojo dunque volentieri, perchè voi così volete, ed io così debbo. Muojo per deſiderio di ſvelatamente vedervi, e perfettamente amarvi. Ah Dio dell' Anima mia! *Amore amoris tui moriar qui amore amoris mei dignatus es mori.*

Di Pazienza.

1. Signore, io patiſco molto, ma poco, riſpetto a quello, che merito di patire, fatemi Voi grazia di accreſcermi la pazienza.

2. Dolciſſimo mio Gesù, purchè non mi abbandoniate, viverò, e morrò contento, anzi mi compiacerò di queſte pene.

3. Godo, mio Dio, che mi caſtigate ſinchè ſon vivo; tormentate queſto mio Corpo, reo pur troppo di mille morti; isfogate pur ora contro di queſto ingrato gli ſdegni voſtri, acciocchè purgato in queſta vita nel fuoco della penitenza, ſia dippoi fatto degno della voſtra gloria: *hic ure, hic ſeca, ut in æternum parcas.*

4. Si-

4. Signore son tutto vostro, fate pur di me quello, che più vi piace, affliggetemi, flagellatemi con acerbissimi dolori, tutto io soffro volentieri per amor vostro, e in penitenza de' miei peccati.

5. Conosco, mio caro Gesù, che questo letto, questa infermità è la Croce, che mi avete data per la mia eterna salute, ecco che io chino il capo a portarmela per fino al Calvario della morte mia.

6. Sia pur lungo quanto si vuole il mio patire, pur aspro, e crudele, non tralascerò giammai, o mio Dio, di tolerar pazientemente questo poco; anzi nulla, se considero, che tanto vi offesi, e Voi tanto mi amaste.

7. Mio Dio, se io sapessi, che pregandovi, subito mi deste la Sanità, non vorrei domandarvela, quando sapessi, che non fosse volontà vostra.

Atto di Offerta.

BEn vedo, mio Dio, che i vostri benefizi si alzano sopra la riconoscenza di una debole creatura, quale io sono; ma perchè Voi vi contentate di ogni povero dono, purchè esca dal cuore, in riconoscimento di tanti benefizj recatimi per tutto il corso degli anni miei, vi offerisco l' Anima mia con tutte le sue potenze; il mio Corpo con

tutt' i suoi sentimenti; ed avendo io ricevuto tutto il mio essere dalle vostre mani liberali, giacchè è giunto il tempo di restituirvi ciò, che mi avete imprestato, ecco ve l' offro, rendo piucchè volentieri, protestando con questo, che Voi ne siete il vero, ed assoluto Signore.

Vi offro tutte le mie facoltà, piaceri, conversazioni, comodi, amicizie, occupazioni, impieghi, e speranze, privandomi con sincero affetto di tutto, perchè così a voi piace.

Vi offro i meriti preziosi, e le preghiere efficaci di Cristo Signor nostro, della Beatissima Vergine, degli Angioli, e Santi miei Avvocati, e di tutta la Chiesa Trionfante.

Vi offro tutte le buone opere, che si sono fatte, e si faranno nella Chiesa Militante, delle quali desidero di esser partecipe come membro di un tal corpo; e finalmente unisco queste mie offerte con quelle, che Gesù, e Maria vi fecero nel partire da questa vita morendo. Amen.

Contra la Vanagloria, Presunzione, o Superbia.

1. Io ho meritato, il confesso, co' miei peccati non una, ma cento,

to, e mille volte l'Inferno; niente meno è sempre maggiore d'ogni mia iniquità la vostra misericordia, o mio Dio, ad essa sospiro io polvere, e cenere, e ad essa affidato, spero salvarmi.

2. Signore, unisco le mie opere ai meriti infiniti della vostra Santissima Passione, altrimenti son certo, non sarebbono di niun valore.

3. Amato mio Dio, se ho fatto qualche opera buona, Voi siete l'autore, tutto il male ho fatto io, e ve ne dimando umilmente perdono.

4. O Padre mio dolcissimo: *Peccavi in Cœlum, & coram te, jam non sum dignus vocari Filius tuus, quia te contempsi, iram tuam excitavi, Mandatis tuis non obtemperavi, & malum coram te feci. Fac me quæso sicut unum de Mercenariis tuis.*

Verso la Santissima Vergine,

1. O Maria Santissima, se mai ho avuto bisogno della vostra assistenza, adesso è il tempo di mostrarvi meco piucchè Madre, soccorrendomi in sì estrema necessità.

2. Ricevete, o Madre pietosa, vi prego questo Figlio, benchè ingrato, e sconoscente, anzi indegnissimo di tal nome.

3. Deh Avvocata de' Peccatori. Vergi-

gine immacolata, ascondetemi sotto il Manto prezioso della vostra protezione acciocchè il Figliuol vostro divino, e mio Giudice, per la copia, e deformità delle mie colpe adirato, non mi discacci da se fra' Reprobi.

4. Vergine Santissima, ecco il tempo in cui debbo combattere co' vostri, e miei Nemici per l' Eternità, soccorretemi in questo pericoloso momento.

5. Santissima Vergine Maria, ajutatemi vi supplico per quei dolori, che sentiste nell' acerba Passione del Figliuol vostro Gesù, proteggetemi presso lui, unite i miei dolori co' i vostri, offeriteli al mio Redentore, perchè salvi l' Anima mia.

Affetti verso Gesù.

1. DOlcissimo mio Gesù, già mi conosco del tutto indegno d' invocarvi, non per questo vogliate rigettar le mie suppliche piene di pentimento, e di dolore.

2. Deh, Signor mio; se non son degno della Misericordia vostra, fate almen, che lo sia pe' meriti della vostra acerba Passione, e della Madre vostra Santissima.

3. Crocifisso mio Gesù, ho peccato è vero, v' ho offeso tante, e tante volte, il confesso, ma poi non siete Voi il

Pa-

Padre delle Misericordie? il Dio della Pietà?

4. Gesù mio, voglio patire, spasimare, e morire, acciocchè dopo i tormenti goda il mio cuore con esso Voi veri contenti.

5. O Signor mio ajutatemi, non vogliate permettere, che il Demonio si vanti d'aver avuta più forza in me la sua malvagità, che la vostra misericordia.

6. Gesù mio unica speranza, scioglietemi dal penoso carcere di questo Corpo, acciò possa eternamente godervi; cerco Voi, a Voi riccorro, Voi solo desidero.

Al Santo Angelo Custode, e Santi Avvocati.

1. Angelo mio Custode, vi chiedo ora umilmente perdono delle tante irriverenze a Voi da me fatte in tutta la mia vita; Usatemi ancor Voi con Gesù, e per Gesù misericordia.

2. Vi ringrazio, o Angelo Santo, con tutto l' affetto del cuor mio d'avermi sempre custodito, e liberato da tanti pericoli del Corpo, e dell' Anima vi prego ora, che nè tengo estremo il bisogno a voler assistere quest' Anima, con diffenderla dalle insidie del Demonio, anzi condurla alla presenza di Dio.

3. San-

3. Santi N. N. miei Avvocati, vi ringrazio di tutti i favori, che ho ricevuti per mezzo vostro. Vi domando perdono della mia poca divozione verso di Voi. Vi prego per l'amore, che portate a Dio, a protegermi in questo estremo.

4. S. Giuseppe Gloriosissimo, Sposo di Maria; in voi molto confido, perchè mi assistiate nell' Agonìa.

Quando stimasi più proprio di mostrare il Crocifisso al Moribondo.

N. Mirate questa Immagine di Gesù Crocifisso, e ditegli meco insieme di cuore. Redentor mio, io sono quel miserabile, ed infelice oggetto, che Voi bontà infinita, avete ricomprato a costo di tanto Sangue dal poter de' Nemici: Voi solo siete di me stesso il vero, ed assoluto Padrone, Voi solo potete salvarmi colla vostra infinita misericordia., in cui confido, e spero.

N. dite a Gesù che pende da questa Croce: Signore datemi uno sguardo benigno, ed abbiate pietà di me. Amato mio Gesù. *Abyssus abyssum invocat*, l'abisso profondo delle mie miserie chiama in ajuto, l'altro delle vostre misericordie; ella è maggiore la vostra divina clemenza, che la mia malizia. Mirate in Voi stesso, o buon Gesù, ed

a vi-

a vista di tanti strazj, avrete motivo di compassionare le mie miserie.

N. guardate questo Crocifisso amore, che tien distese le braccia per ricevere l' Anima vostra in pace, ditegli con tuttol' affetto del cuore: Caro mio Gesù, eccomi pronto ad ubbidirvi, *in manus tuas Domine commendo spiritum meum*, nelle vostre mani raccomando quest' Anima; munitela Voi di grazia, santificatela, salvatela.

N. mirate quì il Redentor vostro inchiodato su questa Croce, coronato di spine, ignudo, piagato, col cuore aperto, e colle braccia distese per strignervi al seno da Padre amoroso, ec.

Fratel mio, ecco quì Cristo nostro Redentore. Vedete come sta con le braccia aperte per ricevere l'anima vostra? su via ditegli di cuore: (*fissi di quando in quando.*)

1. Signore, e Creator mio misericordiossimo eccomi in questo punto costituito avanti la M. V. degno d' infiniti tormenti per li miei peccati: ma perchè so, che per vostra infinita misericordia vi placate ad ogni ricorso, che fa a voi il peccatore, mi butto a terra almen col cuore, giacchè non posso col corpo, e vi chiedo perdono di tutte l'offese, che vi ho fatte in qualsivoglia stato, in che mi son ritrovato in questo mondo, e se talvolta non avesses-

vessi avuto quel pentimento, che si ricercava o per malizia, o per ignoran- l'ho adesso con quel maggior sentimento, che si possa spiegare.

2. Mi pento anche Signore, che non ho corrisposto a quelle sante Ispirazioni dell' Angelo mio Custode, con le quali tante volte m'avete toccato il cuore, che fuggito avessi il peccato, ed io sconoscente non vi ho dato orecchio, ma più tosto son stato rivolto a queste cose del Mondo senza pensare alla salute dell'anima mia. Ah dolcissimo mio Signore ve ne dimando perdono.

3. Vi chiedo anche perdono, che avendo avute tante opportune commodità d'esercitarmi in opere degne della vita eterna, ho lasciato volontariamente di farlo: anzi m' accuso di non aver fatta la debita penitenza de' miei peccati; e sodisfatto alla vostra giustizia, ma consumato bensì il tempo della vita mia in cose vane, ed a me molto dannose.

4. Vi domando perdono, che non ho amato il mio prossimo, conforme comanda la vostra Santa Legge, avendo lasciato d' impiegarmi quando ho potuto in suo benefizio, ed alle volte disgustatolo, e dettoli parole ingiuriose, e fatto cose in suo disgusto.

5. Vi chiedo perdono di non aver osservato gli vostri Comandamenti, e li pre-

precetti della S. M. C., e de' miei Superiori con quella perseveranza, che si dovea, conforme era in obbligo di fare; e in questo d'aver dato scandalo al mio Prossimo.

6. M'accuso amaramente, che quando ho ricevuto i SS. Sagramenti istituiti per salute della anima mia, o per mio bene, non li ho ricevuti con quella disposizione, e con quel vero fervore, che si dovea, ma con ogni freddezza, e con lasciar di profittare per mezzo di quelli nella vita Cristiana, e d'un vostro servo.

7. Ed a voi altri Santi, che realmente circondate il cospetto del mio Signore, vi dimando perdono, ch'avendomi tante volte scampato con le vostre preghiere dai flagelli, che meritavo dalla mano di Dio, sono stato tanto ingrato in non ringraziarvene, ed in ritornar di nuovo a ricader nelle colpe.

8. Ed a voi circostanti chiedo perdono delli scandali, che tal volta v'avessi dato con la mia mala vita; e se qualche persona si sentisse offesa da me, io li dimando umilmente perdono, e perdono anche di tutto cuore a coloro, da chi io mi sentissi offeso.

9. Ritorno a voi, Signor mio, e mi protesto avanti la M. V. che se in questo stato della mia morte il Demonio

mi

mi tentaste di farmi cadere in qualche offesa, ed in particolare in qualche atto d'infedeltà, io insin d' ora ritratto il tutto, e dico, che il consenso, che talvolta dassi, è involontario, fatto senza me della ragione, e lo dò per casso, e nullo, e chiamo la SS. Vergine, e l' Angelo mio Custode per miei Avvocati avanti di voi in questo fatto, e priego M. V. che in questo punto, o mi toglia affatto di vita o dia perfetto lume nell' intelletto, acciò non possa acconsentire alle suggestioni del Diavolo in offesa vostra.

10. Vi amo, Signor mio cordialmente, e credo fermamente alla vostra Santa Legge, e a tutto quello, che tiene la Santa Madre Chiesa Cattolica, e spero che per l' infinita vostra misericordia mi darete il Paradiso conforme lo desti a quel sì perverso, ma poi tanto ben avventurato Ladrone.

11. Mio Dio deh! rammentatevi, che io son' opra uscita dalle vostre Mani, prezzo del Sangue del Figliuol vostro, conquista della sua Croce, pegno della sua morte, ed effetto del suo amore.

12. Finalmente mi rivolgo a Voi, o Vergine Gloriosa, Figlia dell' Eterno Padre, Madre del Verbo incarnato, e Sposa dello Spirito Santo; chiamo altresì Voi Angelo mio Custode, e Voi

N.

N. Santo del mio Nome, e tutti voi Angeli e Santi della Corte Celeste a degnarvi d' ajutarmi in questo passo, acciò l'Infernal Nemico non possa nuocere all'anima mia in cosa alcuna, affinchè anch'io venir possa a godere quella gloria, a cui ho mai sempre aspirato, e Voi tutti così felicemente godete.. Così sia.

Or bene, N. mio, adesso procurate di concepir nel cuor vostro un vero dolore generalmente sopra tutt' i vostri peccati scordati, o non rimessi per qualche vostro difetto da voi non conosciuto ...... Accusatevene dunque in comune, e chiedetene l' Assoluzione, mentre io son pronto a darvela (*Assolvasi* sub conditione tamen mente retenta, si scilicet similibus occultis sis fædatus culpis). Omai statevene pur lieto, ed ancorchè il nimico vi tentasse negli ultimi momenti di vostra vita, allora quando forse non potrete proferir più parola, nè dar segni di penitenza, o con farvi ricordare di qualche peccato, di cui non vi siate confessato; o vi suggerisca, essere stata invalida quella, o quell'altra vostra Confessione, non vogliate dargli mente per conto alcuno, mentre, crediatemi, che voi con questa Confession generale, ed Assoluzione ricevuta, avete fatto tutto quanto potevate dal canto vostro, e'l Misericordioso Iddio per

vir-

virtù di questo Santo Sacramento tutto vi ha perdonato, statevene dunque di buon animo,' che vi salvarete, sì vi salvarete; il Santo Paradiso sarà vostro senz' altro.

Quando l' Infermo dasse qualche segno di prossima Agonia, gli parlarete così.

N. Ora fa d' uopo stiate piucchè mai unito con Dio, già vi accorgete da voi, che il tempo si appressa di fare il passaggio alla Eternità... Ah felice voi, e beato, N. mio, se sapete adesso imitare il pazientissimo Giobbe! Egli diceva al Signore mentre si trovava in tante calamità, e miserie: *Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit ita factum est; sit nomen Domini benedictum*: ditegli dunque così ancor voi: Signore, voi mi avete data questa vita, voi adesso la rivolete? conforme a Voi piace, così sia fatto; sià benedetto per sempre il vostro SS. Nome... *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum, ut faciam voluntatem tuam.*

L' INFERMO IN AGONIA.

P*Ostavi almeno, o Sacro Ministro, la Stola viol. (giacchè aver sempre non potrete con esso voi un Chierico, che in un col-*

colla medesima porti la Cotta, ed Acqua Santa, direte entrando nella Camera del Moribondo giusta il solito: Pax huic Domui, &c.

Aspergerete coll' Acqua, ec. Pigliato poscia un Crocifisso in mano, vi appressarete al Moribondo, al quale (se conosce) parlarete così. Gesù sia con Voi, e vi dia la sua Santa Benedizione, Fratel mio. Or ecco, che è venuto per esso voi il tempo di partirvi da questa misera vita e andare all'eterno riposo. Non vogliate perciò perdervi d' animo, nè temer punto di cosa alcuna, poichè il Signore sta quì in vostra difesa, ed io in vostro ajuto.

Mirate, o caro Fratello, questo Redentor Crocifisso, che vuol stringere nel suo Seno l' Anima vostra; baciatelo, e riponete in Lui tutte le vostre speranze, ditegli con tutto il cuore: *in te Domine speravi non confundar in æternum.* datecelo a baciare, ed a tener nelle mani.

Dite al Signore: mio Dio, in Voi credo, in Voi spero, ed amo Voi solo. *Recordare Jesu pie, quod sum causa tuæ viæ, ne me perdas in hac die.*

Farete poscia accendere una Candela Benedetta con cui segnerete l' Infermo, dicendo,

Benedictio Santissimæ Trinitatis Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti

cti descendat super te, & maneat semper. Amen.

Domine Jesu Criste, per amaritudinem illam passionis tuæ, quam sustinuisti in Cruce, maxime in illa hora, quando Anima tua Sacratissima egressa est de Sanctissimo Corpore tuo, miserere Animæ Famuli tui (*vel* Famulæ tuæ) in egressu suo.

Inoltre farete appendere (se v' ha) o al collo, o al braccio del Moribondo una qualche Medaglia colla Benedizione Pontificia &c. Ciò fatto in un co' Circostanti genuflesso recitarete le seguenti Preghiere, le quali secondo la qualità dell' Agonia, e de' Moribondi possono con prudenza disporsi ec.

In Nomine patris †, & Filii, & Spiritus Sancti Amen.

℣. Exurgat Deus, & dissipentur Inimici ejus. ℟. Et fugiant qui oderunt eum a facie ejus.

℣. Sicut deficit fumus, deficiant.

℟. Sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant omnes Dæmones a facie ejus.

℣. Dominus conservet te, & vivificet te.

℟. Et non tradat te in Animam Inimicorum ejus.

℣. Dominus sit in itinere tuo.

℟. Et Angelus ejus comitetur te.

℣. Dominus Vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

ORE-

OREMUS.

DA quæſumus Domine Famulo tuo N. diabolica vitare contagia, & te ſolum Deum pura mente ſectari.

Miſericordiæ tuæ remediis quæſumus Domine fragilitas ejus ſubſiſtat, & quæ ſua conditione deteritur, tua clementia reparetur.

Auxilium tuum nobis Domine, quæſumus, placatus impende, & interceſſione Sanctorum Ubaldi, & Antonij contra omnes Diaboli nequitias, dextram ſuper nos tuæ propitiationis extende.

Quæſums clementiam tuam omnipotens Deus, ut per virtutem SS. Paſſionis tuæ Famulum tuum N. in gratia tua confirmare digneris, ut in hora mortis ejus non prævaleat contra eum Adverſarius, ſed cum Angelis tuis tranſitum habere mereatur ad Vitam. Amen.

Atti da interporſi, ma con pauſa.

1. N. Abbiate ſempre nel voſtro cuore il Santiſſimo nome di Gesù, e di Maria.

2. *Miſerere mei Deus ſecundum magnam miſericordiam tuam.*

3. *Et ſecundum multitudinem miſerationum tuarum dele iniquitatem meam.*

4. *In te Domine ſperavi: non confundar in æternum.*

5. N. State di buon Animo, e confidate tutto nella infinita Misericordia di Dio, che è assai maggiore de' vostri peccati.

6. N. confidatevi ne' meriti infiniti della Passione, e del Sangue prezioso di Gesù Cristo.

7. dite di cuore a Gesù; Signor mio ora è tempo di salvare quest' Anima ricomprata col Sangue vostro.

QUI DIRETE LE LITANIE DE' SANTI.

KYrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Sancta MARIA, ora pro eo, *vel* pro ea,
Omnes Sancti Angeli, & Archang. orate ec.
Sancte Abel, ora pro eo:
Omnis chorus Justorum, ora.
Sancte Abraham, ora.
Sancte Joannes Baptista, ora.
Sancte Joseph, ora.
Omnes Sancti Patriarchæ, & Proph. orate ec.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Joannes, ora.
Omnes Sancti Apostoli, & Evang. orate.
Omnes Sancti Discipuli Domini, orate.
Om-

Omnes Sancti Innocentes, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Omnes Sancti Martyres, orate.
Sancte Silvester, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Augustine, ora.
Omnes Sancti Pontifices, & Confessores orate.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte P. Francisce. ora.
Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ, orate.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Lucia, ora.
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ, orate.
Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, Interz. pro eo.
Propitius esto, Parce ei Domine.
Propitius esto, Exaudi eum Domine.
Ab ira tua, Libera.
A periculo mortis, Libera.
A mala morte, Libera.
A pœnis Inferni, Libera.
Ab omni malo, Libera.
A potestate Diaboli, Libera.
Per Nativitatem tuam, Libera.
Per Crucem, & Passionem tuam, Libera.
Per Mortem, & Sepulturam tuam. Libera.
Per gloriosam Resurrectionem tuam, Libera.

Per admirabilem Ascensionem tuam, Libera.

Per gratiam Spiritus Sancti Paracliti, Libera.

In die Judicii, Libera eum Domine.

Peccatores, Te rogamus.

Ut ei parcas. Te rogamus.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

Atti da interposi.

1. VEnite Gesù mio, amor dell'anima mia, e datemi ogni necessaria grazia, e ajuto, acciochè io io mi salvi, *quia circumdederunt me dolores mortis &c.*

2. Santi miei Avvocati soccorretemi ora, che ne tengo estremo il bisogno. Santo (del suo nome) per pietà non mi abbandonate.

3. Angelo mio Custode difendetemi ora da' miei Nemici.

4. Maria Santissima, deh Madre del mio Gesù, pietà di me, soccorso (*Cand.* † *B.*)

Oratio, quæ potest etiam repeti in ipso Transitu.

PRoficiscere Anima Cristiana de hoc Mundo, in nomine Patris † Omnipotentis, qui te creavit: in nomine Je-

Jesu Christi Filii Dei vivi †, qui pro te passus est: in nomine Spiritus Sancti †, qui in te effusus est: in nomine Angelorum, & Archangelorum: in nomine Thronorum, & Dominationum: in nomine Principatuum, & Potestatum: in nomine Cherubim, & Seraphim: in nomine Patriarcharum, & Prophetarum, in nomine Sanctorum Apostolorum, & Evangelistarum: in nomine Sanctorum Martyrum; & Confessorum: in nomine Sanctorum Monachorum, & Eremitarum, in nomine Sanctarum Virginum & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei: hodie sit in pace locus tuus, & habitatio tua in Sancta Sion. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

DEus misericors, Deus clemens, Deus, qui secundum multidinem miserasionum tuarum peccata pœnitentium deles, & præteritorum criminum culpas venia remissionis evacuas: respice propitius super hunc famulum tuum N. & remissionem omnium peccatorum suorum tota cordis Confessione poscentem deprecatus exaudi. Renova in eo, piissime Pater, quidquid terrena fragilitate corruptum, vel quidquid diabolica fraude violatum est: Et unitati corporis Ecclesiæ membrum redemptionis annecte. Miserere, Domine, gemituum, miserere lacrymarum ejus: & non habentem

fiduciam, nisi in tua misericordia, ad tuæ Sacramentum reconciliationis admitte. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

COmmendo te omnipotenti Deo, charissime frater, & ei, cujus es creatura, committo; ut cum humanitatis debitum morte interveniente persolveris, ad auctorem tuum, qui te de limo terræ formaverat, revertaris. Egredienti itaque animæ tuæ de corpore splendidus Angelorum cœtus occurrat: judex Apostolorum tibi Senatus adveniat: candidatorum tibi Martyrum triumphator exercitus obviet: liliata rutilantium te Confessorum turma circumdet: jubilantium te Virginum chorus excipiat: & beatæ quietis in sinu Patriarcharum te complexus astringat: mitis, atque festivus Christi Jesu tibi aspectus appareat, qui te inter assistentes sibi jugiter interesse decernat. Ignores omne, quod horret in tenebris, quod horret in tenebris, quod stridet in flammis, quod cruciat in tormentis. Cedat tibi teterrimus Satanas cum satellitibus suis: in adventu tuo te comitantibus Angelis contremiscat, atque in æternæ noctis chaos immane diffugiat. Exurgat Deus ✝, & dissipentur inimici ejus; & fugiant, qui oderunt eum a facie ejus. Sicut deficit fumus, deficiant: sicut fluit cera a facie ignis, sic pe-

pereant peccatores a facie Dei, & justi epulentur, & exultent in conspectu Dei, Confundantur igitur, & erubescant omnes tartareæ legiones, & ministri Satanæ iter tuum impedire non audeant. Liberet te a cruciatu Christus, qui pro te crucifixus est. Liberet te ab æterna morte Christus, qui pro te mori dignatus est. Constituat te Christus Filius Dei vivi intra Paradisi sui semper amæna virentia, & inter oves suas te verus ille Pastor agnoscat. Ille ab omnibus peccatis tuis te absolvat; atque ad dexteram suam in electorum suorum te sorte constituat. Redemptorem tuum facie ad faciem videas, & præsens semper assistens, manifestissimam, beatis oculis aspicias veritatem. Constitutus igitur inter agmina beatorum, contemplationis divinæ dulcedine potiaris in sæcula sæculorum ℟. Amen.

Atti da interporsi.

1. N. Dite a Gesù: *Parce famulo tuo quem prætioso Sanguine redimisti.*

2. Eccomi, Signor mio, col cuore a' vostri piedi, mi pento di aver peccato; Pietà, perdono, mio Signore (*A.* ✠. *B.*)

3. Gesù mio, ricevete l'Anima mia da Voi creata, e redenta.

4. Deh quando mi sarà concesso di

venire a Voi, mio Dio, mia speranza, mia salute, mio bene.

5. *Deus meus ne elongeris a me: Deus meus in auxilium meum respice.*

6. *Deus propitius esto mihi peccatori.* (*A.* † *B.*

ORATIO.

SUscipe, Domine, servum tuum in locum sperandæ sibi salvationis a misericordia tua. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, ex omnibus periculis inferni, & de laqueis pœnarum, & ex omnibus tribulationibus. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Enoch, & Eliam de communi morte Mundi. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Noe de diluvio. ℟. Amen.

Libera, Domjne, animam servi tui, sicut liberasti Abraham de Ur Chaldæorum. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Job de passionibus suis. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam servi tui, sicut liberasti Isaac de hostia, & de manu Patris sui Abrahæ. ℟. Amen.

Libera, Domine animam servi tui, sicut liberasti Lot de Sodomis, & de flamma ignis. ℟ Amen.

Li-

Libera, Domine, animam servi tui, ſicut liberaſti Moyſen de manu Pharaonis regis Ægyptiorum. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam ſervi tui, ſicut liberaſti Danielem de lacu Leonum. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam ſervi tui ſicut liberaſti tres pueros de camino ignis ardentis, & de manu Regis iniqui, ℟. Amen.

Libera, Domine, animam ſervi tui, ſicut liberaſti Suſannam de falſo crimine. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam ſervi tui, ſicut liberaſti David de manu Regis Saul, & de manu Goliæ. ℟. Amen.

Libera, Domine, animam ſervi tui, ſicut liberaſti Petrum, & Paulum de carceribus. ℟. Amen.

Et ſicut Beatiſſimam Theclam Virginem, & Martyrem tuam de tribus atrociſſimis tormentis liberaſti, ſic liberare digneris animam hujus ſervi tui, & tecum facias in bonis congaudere cœleſtibus. Amen.

ORATIO.

COmmendamus tibi Domine Animam famuli tui N., precamurque te, Domine Jeſu Chriſte Salvator Mundi, ut propter quam ad terram miſericorditer deſcendiſti, Patriarcharum

tuorum finibus infinuare non renuas. Agnosce Domine creaturam tuam, non a diis alienis creatam, sed a te solo Deo vivo, & vero, quia non est alius Deus præter te, & non est secundum opera tua. Lætifica Domine Animam ejus in conspectu tuo, & ne memineris iniquitatum ejus antiquarum, & ebrietatum, quas suscitavit furor, sive fervor mali desiderii. Licet enim peccaverit, tamen Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum non negavit, sed credidit; zelum Dei in se habuit, & Deum, qui fecit omnia, fideliter adoravit.

ORATIO.

DElicta juventutis, & ignorantias ejus, quæsumus, ne memineris Domine, sed secundum magnam misericordiam tuam memor esto illius, in gloria claritatis tuæ. Aperiantur ei Cœli, collætentur illi Angeli. In Regnum tuum Domine servum tuum suscipe. Suscipiat eum Sanctus Michael Archangelus Dei, qui militiæ Cœlestis meruit principatum. Veniant illi obviam Sancti Angeli Dei, & perducant eum in Civitatem Cœlestem Jerusalem. Suscipiat eum Beatus Petrus Apostolus, cui a Deo claves Regni Cœlestis traditæ sunt. Adjuvet eum Sanctus Paulus Apostolus, qui dignus fuit

fuit esse vas electionis. Intercedat pro eo Sanctus Joannes electus Dei Apostolus, cui revelata sunt secreta Cœlestia. Orent pro eo omnes Sancti Apostoli, quibus a Domino data est potestas ligandi, atque solvendi. Intercedant pro eo omnes Sancti, & Electi Dei, qui pro Christi nomine tormenta in hoc sæculo sustinuerunt; ut vinculis carnis exutus, pervenire mereatur ad Gloriam Regni Cœlestis; præstante Domino nostro Jesu Christo, qui cum Patre, & Spiritu Sancto, vivit, & regnat in sæcula sæculorum. ℞. Amen.

Atti da interporsi.

1. N. Dite nel vostro cuore: non mi abbandonate, Gesù mio, colla vostra Santa Grazia. (*Acq.* ✠ *Ben.*)

2. Deh scioglietemi Signore dal carcere di questo Corpo, acciocchè io possa godervi eternamente sul Cielo.

3. N., dite col cuore: Credo tutto ciò, Signor mio, che avete rivelato alla vostra Santa Chiesa Apostolica Romana.

4. Ajutate voi, Signore, la mia poca Fede, e confortatela.

5. Deh Signor mio dove siete? soccorso, Signore; che non perisca l'anima mia. *Ostende mihi faciem tuam, & salvus ero.*

Tres piæ Orationes ad Jesum cum tribus Pater, & Ave.

DOmine Jesu Christe, per tuam sanctissimam Agoniam, & Orationem, qua orasti pro nobis in Monte Oliveti, quando factus est sudor tuus, sicut guttæ Sanguinis decurrentis in terra obsecro te, ut multitudinem sudoris tui sanguinei, quem præ timoris angustia copiosissime pro nobis effudisti, offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti contra multitudinem omnium peccatorum hujus famuli tui N., & libera eum in hac hora mortis suæ, ab omnibus pœnis, & angustiis, quas pro peccatis suis se timet meruisse. Qui cum Patre, &c.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. Ave Maria.

DOmine Jesu Christe, qui pro nobis mori dignatus es in Cruce, obsecro te, ut omnes amaritudines Passionum, & pœnarum tuarum, quas pro nobis miseris peccatoribus sustinuisti in Cruce, maxime in illa hora, quando sanctissima Anima tua egressa est de corpore tuo sanctissimo, offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti, pro Anima hujus famuli tui N. & libera eum in hac hora mortis ab omnibus pœnis, & passionibus, quas

pro

pro peccatis suis se timet meruisse. Qui cum Patre, &c.

Kyrie eleison, &c. *ut supra.*

DOmine Jesu Christe, qui per os Prophetæ dixisti: In charitate perpetua dilexi te, ideo attraxi te miserans tui, obsecro te, ut eamdem charitatem tuam, quæ te de Cœlis in Terram: ad tolerandas omnium passionum tuarum amaritudines attraxit, offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti pro Anima hujus Famuli tui N., & libera eum ab omnibus passionibus, & pœnis, quas pro peccatis suis timet se meruisse. Et salva Animam ejus in hac hora exitus sui. Aperi ei januam vitæ, & fac eum gaudere cum Sanctis tuis in gloria æterna. Et tu piissime Domine Jesu Christe, qui redemisti nos pretiosissimo Sanguine tuo, miserere Animæ hujus famuli tui, & eam introducere digneris ad semper virentia, & amœna loca Paradisi, ut vivat tibi amore indivisibili, qui a te, & ab electis tuis numquam separari potest. Qui cum Patre, &c.

Kyrie eleison, &c. *ut supra.*

Tre Ave Maria, con tre Orazioni alla B. V. insegnate da Lei a Santa Metilde per una buona Morte.

O Domina mea, Virgo Maria, sicut Deus Pater per Omnipotentiam suam,

ſuam, te potentiſſimam in Cœlis fecit, ſic te prœcor, ut huic Famulo propitia ſis in hac hora mortis ſuæ, expellens ab ipſo omnes contrarias poteſtates. Ave Maria, &c.

O Domina mea, Virgo Maria, quam Filius Dei per ſua Sapientiam tanta charitate illuſtravit, ut totum Cœlum illumines; Rogo ergo te, ut in hac hora mortis hujus Famuli tui adeo illuſtres, & munias mentem ejus Fidei cognitione, ut nullo errore, vel ignorantia pervertatur. Ave Maria, &c.

O Domina mea, Virgo Maria, in quam Spiritus Sanctus ex omni parte, & ſuperabundanter amorem infudit: Precor te, piiſſima Mater, ut in in hora mortis hujus Famuli tui infundas in Animam ejus dulcedinem Divini Amoris, quæ omnem mortis amaritudine ſuavem efficiat. Ave Maria, &c.

O Maria Virgo amabiliſſima miſericordias tuas cum hoc Famulo tuo moriente mirifica; in te ſola ſperantem ſalvum fac, in hac terribili animadverſione invoco te, ut ſuaviſſimo aſpectu tuo eum lætificare digneris, ſubveni, o piiſſima Domina, Famulo tuo N., ac ſuaviſſimo Filio tuo animam ejus

com-

commenda; quatenus tuo pio interventu a terroribus, & tormentis liberata ad desideratam cœlestis Patriæ requiem, te comitante pervenire mereatur. *S. Dionis. Carth.*

Atti da interporsi.

1. ANimo, Figlio mio, adesso è tempo di combattere, per fare acquisto del Paradiso. (*Acq.* ✠ *B.*)

2. Riponete tutte le vostre speranze nella protezione stupendissima di Maria. Maria Santissima deh avvocata nostra siatemi propizia, ajutatemi.

Eja ergo Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad me converte, & Jesum &c. (*C.* ✠ *B.*)

3. Fate, che il cuor vostro sia soltanto ingombrato dall'amore verso Gesù che solo può consolarvi.

Quì di nuovo potressivo minacciare i Demonj. Aspergendo intanto il Letto, e la Stanza coll' A. B., direte.

In Nomine Jesu Christi Crucifixi †. In Nomine gloriosissimæ V. M. ✠ discedite omnes maledicti Dæmones, & & Adversarii hujus Famuli.

Potentia Dei Patris ✠, Sapientia Dei Filii ✠, Virtus Spiritus ✠ Sancti, benedicat te, custodiat te, & defendat in hac hora mortis tuæ. Amen.

Adju-

Adjuro iterum vos omnes immundi Spiritus, cogo, & compello per virtutem Sanguinis Jesu Christi, ut hinc statim recedatis, nec Creaturam istam tentationibus, & fraudibus molestetis.

Ecce † Crucem Domini, fugite Partes adversæ, vicit Leo de Tribu Juda, radix David. Amen.

O R E M U S.

HOstium nostrorum quæsumus, Domine, elide superbiam, & eorum contumaciam dexteræ tuæ virtute prosterne.

Omnipotens sempiterne Deus, confitenti tibi Famulo tuo pro tua pietate relaxa peccata, ut non amplius ei noceat conscientiæ reatus ad pœnam, quam indulgentia tuæ propitiationis prosit ad veniam.

Da quæsumus Domine famulo tuo Diabolica vitare contagia, & te solum Deum pura mente sectari: Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

L' INFERMO NEGLI ESTREMI.

ECco omai il punto, o Sacro Ministro, da cui PENDET ÆTERNITAS per quest' Anima, cosicchè sia vostro peso di tenerla piucchè mai raccomandata al Signore in uno co' Circostanti, (se nel Pae-

Paese v' ha il pio uso, fategli dir lo Rosario in Chiesa) a quali farete recitare le LITANIE DELLA B. V. con cinque Pater, & Ave alle SS. Piaghe di Gesù, ma sotto voce; oppure, se vi paresse meglio, potrete di nuovo fargli insieme co' medesimi la raccomandazione dell Anima: PROFICISCERE ANIMA CHRISTIANA &c. Sienvi poi in memoria : l' *Assoluzione, l' Acqua Benedetta, ma che non cada mai sul volto, o carni del Moribondo; Candella Benedetta*, e sopra tutto *poche parole* ben considerate, e a tempo con pausa; per cui eccovi lo Specchio: variate bensì per gl' Idioti il latino.

1. N. dite di cuore, Gesù caro assistetemi... Gesù buono salvatemi.

2. Porgetemi ajuto, Signor mio; fatemi misericordia: perdonatemi i miei peccati. *Acqua † Bened.*

3. *Jesu fili David miserere mei... Deus propitius esto mihi peccatori... Salvum me fac propter misericordiam tuam.*

4. Santissima Vergine Maria difendete ora l' anima mia. *Cand. † Ben.*

5. Glorioso San Giuseppe non mi abbandonate.

6. Santo Angelo mio Custode custoditemi. A. † B.

7. N. Santo (*del suo nome*) pregate Gesù per me.

8. *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam.*

9. *De-*

9. *Deus in adiutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.*

10. *Deus propitius esto michi peccatori.* A. † B.

OREMUS.

OMnipotens sempiterne Deus, da huic Famulo tuo, Fidei, Spei, & Charitatis augumentum, & ut mereatur assequi, quod promittis, fac eum amare, quod præcipis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

NEGLI ULTIMI RESPIRI.

A' Circostanti il CREDO, e la SALVE REGINA: al Moribondo l' Assoluzione, per cui farete altresì suonar il solito segno dell' Agonia.

1. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.* A. ✠ B.

2. In voi credo: in voi spero; ed amo voi solo, mio Dio.

3. Signor mio deh! per pietà perdonatemi.

4. *Maria Mater Gratiæ, Mater Misericordiæ, tu me ab Hoste protege, & in hac ora mortis suscipe.* Cand. † Ben.

5. Orsù N. mio al Paradiso, al Paradiso: ecco Gesù, Giuseppe, e Maria, che sen vengono per farvi compagnia,

6. Signore vi raccomando la salute di. que-

quest' Anima, che redimeste col vostro preziosissimo Sangue. A. † B.

7. *Sancte Angele Dei mihi Custos assiste.*

8. *Dulcissime Domine Jesu Christe per virtutem Santissimæ Passionis tuæ recipe me in numerum electorum tuorum.*

9. *Omnes Sancti Angeli, & omnes Sancti intercedite pro me, & succurrite.*

10. Beneditemi, Signor mio, e fate, che quest'Anima spiri nel vostro Sacratissimo Seno.

ORATIO.

ACcommoda Domine Deus noster aures tuæ pietatis vocibus nostris, & dona huic rationali creaturæ bene†dictionem tuam, quæ eam semper tueatur ab omnibus malis, ut in tuo amore moriatur. Amen.

NEGLI ULTIMI ULTIMI RESPIRI.

A' Circostanti un Pater & Ave col Gloria Patri ec. ed un' atto di amor vero verso Iddio a prò del Moribondo.

1. O Gesù, e Maria ricevete per pietà l' anima mia.

2. GESU', GESU', GESU'.

3. *Per signum † Crucis de Inimicis tuis liberet te Jesus Christus.*

4. *Domine Jesu Christe suscipe spiritum meum.*

5. Be-

5. Benedictio Santissimæ Trinitatis: Patris †, & Filii †, & Spiritus †, Sancti, descendat super te, & maneat semper. Amen.

6. *Nunc dimittis Servum tuum Domine; secundum verbum tuum in pace. Sancta Maria ora pro me.*

7. Jesus † Nazarenus † Rex † Judæorum præservet te a mala morte. Amen.

ORATIO.

DOmine Jesu Christe, per amaritudinem illam passionis tuæ, quam sustinuisti in Cruce, maxime in illa hora quando Anima tua Sacratissima egressa est de Sanctissimo Corpore tuo, miserere Animæ hujus Famuli tui (vel Famulæ tuæ) in egressu suo.

Se il Moribondo andasse sopravivendo, seguirete a raccomandarlo al Signore co' Circostanti in simil guisa.

O Dolcissimo Gesù, che nell' Orto di Getsemani orando al Padre, posto in agonia, sudaste Sangue, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei Domine, miserere ei.*

O dolcissimo Gesù, dato in mano degli empj col bacio del Traditore, preso, e legato come Ladro: abbandonato da' Discepoli, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei &c.*

O dol-

O dolcissimo Gesù, acclamato reo di morte dall' ingiusto Concilio de' Giudei, condotto a Pilato come malfattore, dispregiato, e burlato dall' iniquo Erode, abbiate misericordia di quest' Anima, ℟. *Miserere ei &c.*

O dolcissimo Gesù, spogliato delle vesti, e flagellato crudelissimamente alla Colonna, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei, &c.*

O dolcissimo Gesù coronato di spine, percosso co' schiaffi, e colla canna, nella faccia velato, vestito per burla di porpora, schernito in molte maniere, e saziato d' obbrobrj, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei, &c.*

O dolcissimo Gesù posposto a Barabba ladro, riprovato da' Giudei, e condannato ingiustamente alla Morte di Croce abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei, &c.*

O dolcissimo Gesù, che carico del Legno della Croce foste condotto al luogo del supplizio, come Agnello alla Morte, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei, &c.*

O dolcissimo Gesù, posto in mezzo a' Ladroni, bestemmiato, burlato, abbeverato di aceto, e fiele, tormentato dall' ora di Sesta fino all' ora di Nona nella Croce con orribili tormenti, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei, &c.*

O dol-

O dolcissimo Gesù, che morto in Croce, e ferito colla Lancia alla presenza della vostra Santissima Madre, mandaste dalla ferita Sangue, ed Acqua, abbiate misericordia di quest' Anima, ℟. *Miserere ei, &c.*

O dolcissimo Gesù, deposto dalla Croce, e bagnato colle lagrime dell' afflittissima Vergine vostra Madre, abbiate Misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei. &c.*

O dolcissimo Gesù, da capo a piedi ferito, segnato con cinque piaghe, unto con aromati, e posto nel Sepolcro, abbiate misericordia di quest' Anima. ℟. *Miserere ei, &c.*

℣. Vere languores nostros ipse tulit.
℟. Et dolores nostros ipse portavit.

O R E M U S.

DOmine Jesu Christe per quinque illa vulnera, quæ tibi in Cruce noster amor inflixit, huic tuo famulo subveni, quem pretioso Sanguine redemisti. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Atti da interporsi.

N. *Dite al Signore*; Signor mio vi ringrazio per tutti i Misterj della vostra Santissima Vita, e Passione.

Sa-

Saluto, e bacio le voſtre benedette Piaghe, che riceveſte per me. (*A.* † *B.*)

Aſconderetemi, Signore, nelle voſtre ſacratiſſime Piaghe, acciocchè in eſſe ora mi ſalvi, e mi liberi da' miei Nemici.

A' ſette dolori di Maria.

VErgine Sacratiſſima, per quel dolore, che vi trafiſſe il cuore, quando udiſte predirvi dal vecchio Simeone le voſtre afflizioni per la morte del voſtro Figlio Gesù, trafiggere con vero pentimento il cuore di queſto Moribondo, *Pater*, *Ave*, *&c.*

Vergine benigniſſima, per quel dolore, che ſentiſte, quando foſte coſtretta a fuggire col voſtro Figlio Gesù in Egitto, per ſalvarlo dalla perſecuzione di Erode, liberate queſt' Anima dalle inſidie del Nimico infernale. *Pater*, *&c.*

Vergine afflittiſſima, per quel dolore, che ſentiſte, quando perdeſte il voſtro Figlio Gesù, fate che non ſi perda queſt' Anima, ma che ſtia ſempre con Voi. *Pater*. *&c.*

Vergine travagliatiſſima, per quel dolore, che ſentiſte in mirare il voſtro Gesù sì maltrattato da' Giudei, abbiate pietà di queſt' Anima anguſtiata. *Pater*, *&c.*

Vergine addoloratiſſima, per quel dolore, che voi ſentiſte in vedere il vo-

ſtro Figlio Gesù portare ſulle ſpalle il peſante legno di Croce, fare, che queſto Moribondo porti volentieri la Croce di queſti ſuoi affanni per amore del voſtro Figlio. *Pater, &c.*

Vergine ſconſolatiſſima, per quel gran dolore, che voi ſentiſte, quando miraſte il voſtro Figlio Gesù crocifiſſo in mezzo a due Ladri ſenza conforto, trafiggete con que' Chiodi queſt' Anima nel dolor de' peccati. *Pater, &c.*

Vergine Maria, pel dolore, che ſentiſte nel vedervi morto fralle braccia il voſtro Figlio Gesù, e nel ſeppellirlo; riſuſcitate, vi preghiamo, queſto Moribondo alla Gloria eterna. *Pater, &c.*

℣. Tuam ipſius animam doloris gladius pertranſivit.

℟. Ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

O R E M U S.

INterveniat pro hoc Famulo tuo, quæſumus Domine Jeſu Chriſte, in hac hora mortis ſuæ apud tuam clementiam B. Virgo Maria Mater tua, cujus ſacratiſſimam Animam in hora tuæ paſſionis doloris gladius pertranſivit. Per te Jeſu Chriſte Salvator Mundi, qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Atti

Atti da interporsi.

N. *Invocate in ajuto la Santissima Vergine e ditele*: Maria santissima, deh cara Madre del mio Gesù, difendetemi ora dal potere de miei Nimici.

Madre beatissima, giacchè io sono del numero de' Chiamati, fate per pietà, che sia ancora, la vostra mercè, del numero degli Eletti.

Deh Maria, rifugio de' Peccatori, proteggetemi sotto il Manto della vostra protezione, e pregate Gesù per me. *Cand.* ✠ *Ben.*

A' Sette Dolori di San Giuseppe.

Giuseppe castissimo, pel dolore, che aveste, vedendo gravida la vostra immacolata Sposa, pregate il vostro Figlio per quest' Anima, acciò meriti il Paradiso. *Pater*, *Ave*, *Gloria*, &c.

Giuseppe Santissimo, per quel dolore, che aveste in non trovare alloggiamento in Betelemme per la Vergine, essendo costretto a ricovrarvi in una Stalla, fate, che quest' Anima si ricoveri sotto il Manto della vostra protezione. *Pater*, &c.

Giuseppe afflittissimo, per quel dolore, che aveste in vedere lo spargimento di Sangue del Bambino Gesù nella

Circoncisione, fate che il medesimo Sangue sia la salute di quest' Anima in questo punto. *Pater, &c.*

Giuseppe Santo, pel dolore, che vi cagionò il pronostico fatto da Simeone nella presentazione di Cristo nel Tempio, dicendo, che sarebbe nella Passione un coltello al cuore della Madre; fate, che sia trafitta quest' Anima col coltello di un vero pentimento de' suoi peccati. *Pater, &c.*

Giuseppe glorioso, pel dolore, che vi recò il pellegrinaggio della Sposa, e del Fanciullo, fate, che per mezzo vostro quest' Anima parta dall' Egitto di questo Mondo, e si porti alla Terra promessa del Paradiso. *Pater, &c.*

Giuseppe beatissimo, pel dolore, che vi cagionò il non poter ripatriare per timor di Archelao nel ritorno dall' Egitto, essendo costretto ad abitare in Nazarette, impetrate a quest' Anima, che possa giugner sicura alla celeste Patria. *Pater, &c.*

Giuseppe, Avvocato de' Moribondi, pel dolore, che vi partorì la perdita di di Cristo nel Tempio, cercandolo per tre giorni tra' conoscenti, fate sì, e pregate il vostro Figlio Gesù, che non si perda quest' Anima, da lui acquistata, e ricomprata con tanto Sangue. *Pater, &c.*

℣. Ora pro hoc Famulo tuo, Joseph beatissime.

℟. Ut

℟. Ut tua interventione percipiat gaudia vitæ.

OREMUS.

SAnctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine meritis hic Famulus adjuvetur, ut quod possibilitas sua non obtinet, ejus ipsi intercessione donetur. Qui vivis & regnas, &c.

N. Ricorrete con fiducia al glorioso S. Giuseppe, e ditegli Giuseppe Santo, Sposo di Maria, ajutate per pietà l'Anima mia.

OREMUS. (*al Padre S. Francesco.*)

DOmine Jesu Christe, qui frigiscente Mundo ad inflammandum corda nostra tui amoris igne in carne Beatissimi Patris Francisci Passionis tuæ sacra Stigmata renovasti: concede propitius, ut ejus meritis, & precibus hic Famulus tuus Crucem agonis patienter ferat, & in ea dignos salutis æternæ fructus recipiat. Qui vivis, &c.

Caro Fratel mio, domandate anche l'ajuto del vostro S. Padre .... *Sancte Pater Francisce ora pro me.*

OREMUS.

Deus, qui B. Petrum Apostolum a vinculis absolutum, illæsum abire fecisti, hujus quæsumus Famuli tui carnis vincula absolve, eumque ipsius meritis illæsum ad te venire concede. Per Christum Dominum &c.

Sancte Petre cum cæteris Apostolis orate pro me.

Stampatemi le vostre Piaghe nel mio cuore, perchè rimanga tutto ferito, e piagato del vostro divino Amore. ✠

Voi solo desidero, solo voi cerco, Signore, perchè voi soltanto siete il mio Bene.

Oratio B. Dionisij Cartus. pro Animam agentibus ad Deum Patrem.

Omnipotens æterne Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, tuam deprecamur immensam bonitatem, per ineffabilem illam charitatem, qua humanum genus dilexisti, quando Unigenitum Filium tuum pro nostra redemptione in hunc mundum misisti, ut pro nobis acerbissimam, & ignominiosissimam mortem subiret: Ostende, o Domine, in hac hora, pietatis tuæ abyssum, & effunde charitatis tuæ dulcedinem in hanc rationabilem Creatu-

ram

ram tuam, quæ nunc ad te Patrem ſpiritum redit. Oſtende illi lucem miſerationum tuarum, conforta mentem illius in te, intellectum illumina, voluntatem accende. Clementiſſime Deus, hanc Creaturam tuam in te uno, omnium ultimato, incommutabili, infinito, ac ſummo bono conſerva. Protege eam ab omni poteſtate adverſaria, a Satanæ tentationibus, ab omni occurſu contrario. Non ſecundum peccata ejus judices eam, ſed ſecundum benigniſſimæ bonitatis tuæ immenſitatem, ſecundum charitatem tuam affluentiſſimam, ſecundum multitudinem miſerationum tuarum miſerere illius, indulge illi, & parce: ſuſcipe ſpiritum illius in ſanctiſſimæ dilectionis tuæ brachia. Hæc te rogamus per Unigenitum Filium tuum Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum, per univerſa ejus beneficia, & merita, per omnia redemptionis noſtræ myſteria, per quidquid in ſe ipſo pro noſtra ſalute aſſumpſit, fecit, ac paſſus eſt, per omnem denique bonitatem tuam, o Pater, qui cum Unigenito tuo, & Sancto Spiritu unus es, verus, ſolus, ac ſummus Deus.

Ad Deum Filium.

OBſecramus te Domine Jeſu Chriſte, per charitatis tuæ ardorem,

quo te ipſum pro noſtra redemptione tradidiſti in mortem, mortem autem Crucis acerbiſſimam, atque turpiſſimam, & per tui pretioſiſſimi pro nobis liberaliſſime fuſi Sanguinis pretium, per tuæ quoque amariſſimæ Paſſionis indeficientiſſimum, ac copioſiſſimum meritum, atque per tuam dilectiſſimam Matrem, perque maternæ compaſſionis illius acerbitatem, cum tibi uſque ad tuum in Cruce exceſſum aſſiſteret, mirifica pietatis tuæ abyſſum in hac Creatura tua, a vitæ præſentis luce ad te omnium Judicem metuendum tranſeunte: Præpara Animam ejus, o Domine, ad occurendum tibi, & ſine vera contritione, ac filiali ad te converſione ne eam à corpore ſeparari permitte. Viſita, & illuſtra mentem ejus viſitatione tua ſecreta; & paterna, qua in ictu oculi juſtificas impium, & ex immundo mundum efficis. Mitte ei, ò Domine, & Salvator, auxilium gratiæ tuæ, a throno gloriæ tuæ; & ea pietate, qua Latroni fero pœnitenti indulgentiſſime promiſiſti *Hodie mecum eris in Paradiſo*, etiam in hac Creatura pietatis, & charitatis tuæ viſcera oſtende. Jube eam ad tuam miſericordiam pervenire, o Salvator Mundi, Rex gloriæ, Princeps virtutum, Judex ſupreme, Deus altiſſime, qui cum Patre, & Sancto Spiritu vivis, & regnas benedictus per infinita ſæcula.

Ad

Ad Deum Spiritum Sanctum.

SPiritus Sancte Deus, adorande paraclète, bonitatis, pacis, charitatis, & omnis dulcedinis fons immense, obsecramus te per tuam æternam ex Patre, & Filio processionem, infunde nunc radium tuæ propitiationis in Animam istam undique angustiatam: omnes malignorum spirituum impugnationes ab ea remove: effunde in illam divitias gratiæ tuæ, eamque conforta, & erige contra universam vitiorum, ac Dæmonum metuendam aciem; fac eam plene contritam ad suum Creatorem fervide adspirare, & ad fontem totius puritatis, ac sanctitatis purificatam venire. Imple illam ea largitate, qua in die Pentecostes igneis linguis super Christi Discipulos descendisti. Dignare, o divine Spiritus, hanc Creaturam illuminare, & accendere, atque ad te totius salutis, ac gratiæ fontalem originem perducere qui cum Patre, & Filio vivis, & regnas æqualis Deus per infinita sæculorum sæcula. Amen.

Amo quanto so, e posso Voi solo mio Dio, che solo credo, e confesso degno d' ogni amore. A. ✠ B.

Spero, Signore, nella vostra misericordia: tutti i Demonj non mi leveranno dal cuore questa Speranza.

Accetto, Signor mio, volentieri la morte, perchè a Voi così piace.

O Santissima Vergine, soccorrete questo vostro Figlio, che combatte colla Eternità. *Cand.* ✠ *Ben.*

Se l'Infermo non è ancora spirato, può soggiugnersi la Passione di Gesù Cristo, ma con maniera adagiata, per non nausearlo ec.

Passio D. N. J. C. secundum Joannem.

IN illo tempore; Egressus est Jesus, cum Discipulis suis trans Torrentem Cedron, ubi erat hortus: in quem introivit ipse, & discipuli ejus. Sciebat autem & Judas, qui tradebat eum, locum quia frequenter Jesus convenerat illuc cum discipulis suis. Judas ergo, cum accepisset cohortem, & a Pontificibus, & Pharisæis ministros, venit illuc cum laternis, & facibus, & armis. Jesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant super eum, processit, & dixit eis: Quem quæritis? Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit eis Jesus: Ego sum. Stabat autem, & Judas, qui tradebbat eum, cum ipsis. Ut ergo dixit eis: Ego sum, abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum. Respondit Jesus: Dixi vobis, quia ego sum. Si ergo me quæritis

ritis, finite hos abire. Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum; & percussit Pontificis servum, & abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam: Calicem, quem dedit mihi Pater non vis, ut bibam illum? Cohors ergo, & tribunus, & ministri Judæorum comprehenderunt Jesum, & ligaverunt eum, & adduxerunt eum ad Annam primum; erat enim Socer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius. Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Judæis: Quia expedit, unum hominem mori pro populo. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, & alius Discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, & introivit cum Jesu in atrium Pontificis, Petrus autem stabat ad ostium foris. Exivit ergo Discipulus alius, qui erat notus Pontifici, & dixit Ostiariæ, & introduxit Petrum. Dicit ergo Petro Ancilla Ostiaria: Nunquid, & tu ex Discipulis es hominis istius? Dicit ille: Non sum. Stabant autem servi, & ministri ad prunas, quia frigus erat, & calefaciebant se; erat autem cum eis, & Petrus stans, & calefaciens se. Pontifex ergo interrogavit Jesum de Dicipulis suis, & de Doctrina ejus. Respondit ei Jesus: Ego pa-

Iam locutus sum mundo. Ego semper docui in synagoga, & in templo, quo omnes Judei conveniunt, & in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? Interroga eos, qui audierunt, quid locutus sum ipsis: Ecce hi sciunt, quæ dixerim ego. Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu dicens: Sic respondes Pontifici? Respondit ei Jesus: Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo; si autem bene, quid me cedis? Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem. Erat autem Simon Petrus stans, & calefaciens se. Dixerunt ergo ei: Nunquid & tu ex discipulis ejus es? Negavit ille, & dixit: Non sum. Dicit ei unus ex servis Pontificis cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo? Iterum ergo negavit Petrus: & statim Gallus cantavit. Adducunt ergo Jesum a Caipha in prætorium. Erat autem mane, & ipsi non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, & dixit: Quam accusationem affertis adversus Hominem hunc? Responderunt, & dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite ergo eum vos, & secundum legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: Nobis

bis non licet interficere quemquam. Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans qua morte esset moriturus. Introivit ergo iterum in prætorium Pilatus, & vocavit Jesum, & dixit ei: Tu es Rex Judeorum? Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me? Respondit Pilatus: Nunquid ego Judæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti? Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo: Si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non traderer Judæis: nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo Rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis, quia Rex sum ego: Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate, audit vocem meam. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judæos, & dicit eis: Ego nullam invenio in eo causam. Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis Regem Judæorum? Clamaverunt ergo rursum omnes dicentes: Non hunc, sed Barrabbam. Erat autem Barabbas latro. Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, & flagellavit. Et milites plectens coronam de spinis imposuerunt capiti ejus, & veste purpu-

rea circumdederunt eum. Et veniebant ad eum, & dicebant: Ave Rex Judeorum, & dabant ei alapas. Exivit ergo iterum Pilatus foras, & dixit eis: Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis, quia nullam invenio in eo causam. Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, & purpureum Vestimentum. Et dicit eis: Ecce homo. Cum ergo vidissent eum Pontifices, & ministri clamabant, dicentes: Crucifige, Crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, & crucifigite; ego enim non invenio in eo causam. Responderunt ei Judæi: Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium DEI se fecit. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit. Et ingressus est prætorium iterum, & dixit ad Jesum: Unde es tu? Jesus autem responsum non dedit ei. Dicit ergo ei Pilatus: Mihi non loqueris? Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Jesus: Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea, qui me tradidit tibi, majus peccatum habet. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum. Judæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris. Omnis enim, qui se Regem facit, contradicit Cæsari. Pilatus autem cum audisset hos sermones adduxit foras

ras

ras Jeſum, & ſedit pro Tribunali in loco, qui dicitur Lithoſtrotos, Hebraice autem Golgotha. Erat autem Paraſceve Paſchæ, hora quaſi ſexta; & dicit Judæis: Ecce Rex veſter. Illi autem clamabant: Tolle, Tolle; crucifige eum. Dicit ejs Pilatus: Regem veſtrum crucifigam? Reſponderunt Pontifices: Non habemus Regem, niſi Cæſarem. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Suſceperunt autem Jeſum, & eduxerunt, & bajulans ſibi crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariæ locus, Hebraice autem Golgotha; ubi crucifixerunt eum, & cum eo alios duos hinc, & hinc; medium autem Jeſum. Scripſit autem & titulum Pilatus; & poſuit ſuper Crucem. Erat autem ſcriptum: Jeſus Nazarenus, Rex Judæorum: Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt, quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus eſt Jeſus; & erat ſcriptum Hebraice, Græce, & Latine. Dicebant ergo Pilato Pontifices Judæorum: Noli ſcribere Rex Judeorum; ſed quia ipſe dixit, Rex ſum Judæorum. Reſpondit Pilatus: Quod ſcripſi, ſcripſi. Milites ergo, cum crucifixiſſent eum, acceperunt veſtimenta ejus & fecerunt quator partes unicuique militi partem, & tunicam. Erat autem tunica conſutilis, deſuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad invicem, non ſcindamus eam, ſed ſortiamur de illa cujus ſit. Ut Scriptu-

tura impleretur, dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi, & in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt. Stabant autem juxta Crucem Jesu Mater ejus, & Soror Matris ejus Maria Cleophæ, & Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Jesus Matrem, & Discipulum stantem, quem diligebat, dicit Matri suæ: Mulier, ecce Filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam Discipulus in sua. Postea sciens Jesus, quia jam omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus. Cum ergo accepisset Jesus acetum dixit: Consummatum est. Et inclinato capite, tradidit Spiritum. (*Hic genuflectitur, & pausatur aliquantulum*,) Judæi ergo, (quoniam Parasceve erat) ut non remanerent in Cruce corpora Sabbatho (erat enim magnus dies ille Sabbathi) rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, & tollerentur. Venerunt ergo milites, & primi quidem fregerunt crura, & alterius, qui crucifixus est cum eo. Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura, sed unus militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit Sanguis, & Aqua. Et qui vidit, te-

testimonium perhibuit, & verum est testimonium ejus. Et ille scit, quia vera dicit, ut, & vos credatis. Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alia Scriptura dicens: Videbunt, in quem transfixerunt. Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathea, (eo quod esset discipulus Jesu, occultus autem propter metum Judæorum) ut tolleret corpus JESU. Et permisit Pilatus: Venit ergo, & tulit corpus JESU. Venit ergo & Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam myrrhæ, & aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus JESU, & ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire. Erat autem in loco ubi crucifixus est, & in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat. Ibi ergo propter Parasceven Judeorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

Oratio ad Dominum Jesum Christum de singulis articulis Passionis ejus, dicenda a moriente, vel ab alio pro eo.

℣. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi.

℟. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

ORE-

OREMUS.

DEus, qui pro Redempione mundi voluisti nasci, circumcidi, a Judeis reprobari, a Juda traditore osculo tradil; vinculis alligari, sicut Agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annæ; Caiphæ, Pilati, & Hærodis indecenter offerri, a falsis testibus accusari, flagellis, & opprobris vexari, sputis conspui, spinis coronari, colaphis cædi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, cruci clavis affigi, in cruce levari, inter latrones deputari, felle, & aceto potari, & lancea vulnerari. Tu, Domine, per has sanctissimas pœnas tuas, quas ego indignus recolo, & per sanctam Crucem, & Mortem tuam libera me (*vel si alius dicit pro eo*,) libera Famulum tuum N. a pœnis inferni, & perducere digneris, quo perduxisti latronem tecum crucifixum. Qui cum Patre & Spiritus Sancto vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

JESU, Domine Deus noster, propter nomen tuum, Adjutor, & Salvator esto huic Animæ, & Lumen sanctæ Fidei ei infunde, ut læta veniat ad te. Exurge bone Jesu, in adjutorium ejus, & ne repellas eam in finem; suscipe illam, & ne confundas eam ab expectatione sua, converte faciem tram, & ab æterna damna-

mnatione libera eam; succurre illi, ne opus manuum tuarum pereat; sentiat, quæso auxilium gratiæ tuæ, ut tecum vivat in æternum. Qui cum Deo Patre, &c.

Che se per anche la durasse più a lungo, eccovi in pronto altre Orazioni di proposito, ma vi torno a dire, a tempo a tempo.

Orationes ad Santissimam Virginem Mariam, & alios Sanctos.

O Intemerata, & in æternum benedicta Virgo Maria totius angustiæ, & miseriæ adiutrix, huic servo Dei morienti succurre dulciter, & tuam gloriosam faciem ostende illi, in hac ultima necessitate sua, & omnes inimicos ejus in virtute suavissimi filii tui Domini nostri Jesu Christi, & Sanctæ Crucis ✠ a potente Dracone infernali, & ab ejus horribili visione, ac ab omni fraude malorum spirituum defende illum, quatenus tuis meritis, & precibus liberatus, tibi gratias agere valeat in æternum, qui cum Jesu Christo Filio tuo regnas in æternum. Amen.

Ad Sanctum Michaelem Archangelum.

SAncte Michael Archangele succurre huic animæ apud Altissimum, o invictissime pugil assiste huic famulo Dei,

mox

mox de corporis ergastulo egressuro, & eum potenter a Dracone infernali libera, & defende ab omni visione, & fraude malorum spirituum. Insuper exoramus te praeclarum Archangelum Michaelem, ut in hac extrema hora vitae suae animam ejus benigne suscipias, ac suaviter in sinum tuum recipias, illamque in locum refrigerii, lucis, & pacis perducas, cum Domino Jesu aeternaliter regnaturam. Amen.

Ad Sanctum Angelum custodem.

O Sancte Angele Dei, protector, custos, & gubernator hujus rationalis creaturae, quas gratias possumus dignas, vel ipsa pro se, vel nos pro illa propter tua singularia beneficia agere, qui a tantis periculis illam praeservasti, tanto tempore protexisti, & per tot annos ei salutaria procurasti? profecto nullas possumus; quia divina beneficia nostra in immensum excedunt: oramus tamen humiliter pro omnibus ejus negligentiis, irreverentiis, inobedientiis, & erroribus, & pro ea veniam supplicamus, ut qui tanto tempore indefessus ejus salutem procurasti, etiam in hac ultima hora succurre, & ne deseras eam; verum ab omni formidine, ab omni pusillanimitate, ab omnium hostium insidiis, ab omni tentatione, & ab omnibus malis.

malis eam potenter eripe. Esto quæsumus, Beatissime Angele, fidelissimus custos ejus, quia tuum est illius curam gerere, illam defendere, & suam salutem totis viribus velare. Non igitur illam deseras, donec reconciliatam Deo offeras cum misericordia, & clementia, & non cum judicio damnationis. Eja custos fidelissime lucretur nunc per manus tuas Jesus Christus hanc animam, a qua non discedas, nec orare pro ea cesses, donec compuncta, contrita, & grata summo Deo Patri, a Jesu Christo ejus dilectissimo filio suscipiatur, qui est benedictus, & gloriosus in sæcula sæculorum. Amen.

Altera Oratio ad B. V. Mariam.

SAncta Maria Mater Dei dulcissima; fons totius misericordiæ, piissima inventrix gratiæ, ora quæsumus pro isto famulo Dei ad dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum dulcissimum, ut hujus animam ab omnibus vitiis, ac malis exuat, & tueatur. Dignare etiam gloriosa Domina, mediatrix Dei, & hominum, peccatorum Refugium, infirmorum unica, & tutissima Medicina, Arcangelorum, & omnium Beatorum Spirituum Regina: Dignare, inquam, te præcamur; ei assistere usque ad finem vitæ suæ, ut per merita, & intercessionem

tuam,

tuam, nec non per protectionem maternæ pietatis tuæ, ab omnibus periculis defensa, mereatur læta ad æternam patriam feliciter pervenire. Amen.

Ad Sanctos Angelos.

O Sancti Angeli præclarum opus Dei, orate, præcamini, obsecrate, suppliciter exposcite salutem hujus animæ ab Altissimo, Summo, & omnium Optimo, ac Maximo Deo, ut in hoc, & omni periculo; defendi, protegi, ab omnique peccato tueri, & a cunctis adversitatibus animæ, & corporis liberari mereatur; nulla unquam malitia a suo divino amore separari possit, sed in sua sancta dilectione devotus, usque in finem conservari valeat. Amen.

Ad Sanctos Patriarchas, & Profetas.

O Sancti Patriarchæ, & Prophetæ intercedite apud Altissimum, ipsumque per fidei vestræ magnanimitatem, quæ vos in futura gratia fiducialiter exultare fecit, præcamini, & flagitate, ut fidem rectam, felicemque consolationem valeat iste obtinere a Domino. Amen.

Ad

Ad Sanctos Apostolos, & Evangelistas.

O Sancti Apostoli, & Evangelistæ, Jesu Christi Domini nostri speciales electi amici, orate pro hac creatura Dei moriente; ut charitatem, quam Pater in proprio Filio notam mundo facere voluit, & quam idem Dominus vobis peculiari privilegio amoris præcipui, manifeste commendavit, eamdem amplecti pro posse suo cum cæteris virtutibus, ac imitari mereatur. Amen.

Ad Sanctos Martyres.

O Sancti Martyres, Regis æterni milites, orate quæsumus pro hoc plasmate Dei, ut in fervore sanctæ Charitatis, vestra sequens vestigia, cuncta hujus discrimina viriliter calcare valeat, & ad Deum, quem semper læto intuemini aspectu, & qui laboris nostri merces est, & præmium fæliciter perveniat. Amen.

Ad Sanctos Confessores.

O Sancti Confessores, Cœlestis firmamenti sydera, orate pro hac creatura Dei, ut peccatorum effugare tenebras, & ad virtutum exercitia proficere, veram contritionem, puram Confessionem, ac dignos pœnitentiæ fructus

fa-

facere, gratiamque, & consolationem Sancti Spiritus impetrare valeat. Amen.

Ad Sanctas Virgines.

O Sanctæ Virgines, mentis, & corporis mundissimæ pro Anima hujus morientis orate Dominum nostrum Jesum Christum, ut vestris meritis, & precibus adiuta, omnium peccatorum suorum veniam consequi, & multiplices inimici laqueos superare: ac vitare, & feliciter consummata, mortem æternam evadere, & ad sempiternam vitam pervenire, & frui mereatur, per te Jesu Christe Salvator, qui eam, & nos tuo prætioso Sanguine redemisti. Amen.

Universalis Oratio, ad omnes Animas Beatorum Spirituum.

O Vos Spiritus, & Animæ Justorum, atque Sanctorum Dei, qui meruistis consortes fieri Cœlestium Virtutum, ac etiam æternæ claritatis gloria perfrui: præcamur, & obsecramus vos omnes, per illius amorem, & honorem, qui ante vos mundi constitutionem elegit ad illam æternam, ac beatam vitam, in qua tam vos beatificavit, & per charitatem vestram, ut intercedere dignemini, pro peccatis & angustiis hujus creaturæ Animam agentis, ut contri-

tritione cordis, & pœnitentia condigna antequam de hoc sæculo migrare conetur, fulciri mereatur; & in illa tremenda hora finis vitæ suæ sentiat juvamen, & auxilium præsentiæ vestræ, ut illi apud Dominum obtineatis gratiam salvationis, ne cum impiis, & damnatis spiritibus, secundum merita sua ad æternam dijudicetur pœnam, sed ab omni peccatorum labe misericorditer purgata, partem primæ resurrectionis obtineat, & vitam æternam vobiscum in Cœlis habeat. Amen.

Hodie mihi. Cras tibi.

Quando vi parrà essere spirato il Moribondo, direte per meglio assicurarvi il Salmo Miserere: *poscia il*

SUbvenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini, suscipientes Animam ejus, offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Suscipiat te Christus, qui vocavit te, & in sinum Abrahæ Angeli deducant te.

℣. Suscipientes Animam ejus offerentes eam in cospectu Altissimi.

℣. Requiem æternam dona ei Domine.

℟. Et lux perpetua, &c. Offerentes eam in conspectu Altissimi.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine Animam ejus.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Tibi, Domine, commendamus Animam Famuli tui N. ut defunctus sæculo tibi vivat, & quæ per fragilitatem humanæ conversationis peccota commisil, tu venia misericordissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dippoi il Deprofundis &c.

ORE.

OREMUS.

Absolve, quæsumus Domine, Animam Famuli tui N. ab omni vinculo delictorum, ut in Resurrectionis gloria inter Sanctos, & electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum, &c.

℟. Requiem æternam dona ei Domine.
℣. Et lux perpetua, &c.
℟. Resquiescat in pace.
℣. Amen.

Maniera per consolare i di lui Congiunti.

Or ecco, o sacro Ministro l' opera vostra compiuta inquanto all' Infermo, per cui vi sarete certamente acquistato gran merito appresso Dio; vi rimane adesso il peso di consolare con bel garbo i di lui Congiunti, de' quali già udite i pianti, e le smanie o sopra dello stesso Defonto, od altrove appartati. Che se vi parasse bene, potreste parlar loro così.

N. Miei, Voi piangete per la perdita fatta di questo vostro (N.), ed io lodo in verità codesto pianto, poichè il piangere i Morti, é cosa grata a Dio, ed è segno di cuore umano; vi esorto bensì a moderare il pianto con riflettere, che il Signore ha destinato così... Deh! che bella consolazione è la nostra

l' aver veduto questo povero Defunto, morire da vero Cristiano! Egli ha ricevuto i Santissimi Sacramenti, egli poscia ha bevuto questo calice, come mandatogli da Dio medesimo. Ei in somma ha fatto una morte da invidiarsi; a che dunque tanto rattristarvi, N. miei? dovressivo bensì condolervi, e forte, se Ei fusse morto di morte violenta, o ucciso su di una strada, o per mano della giustizia, o con morte improvvisa: queste sono morti, che recano terrore, e spavento, lasciandoci in dubbio la loro salvezza: Ringraziate pertanto il Signore, ec.

Ma ascoltiamo di grazia quello, che a ciascheduno di Noi dice il Morto *Memor esto* (dice Egli) *judicii mei, erit & tuum, mihi hodie, cras tibi*. Già io son morto, chi sà, che anche Voi non mi seguiate ben presto; Congiunti miei, già vi avvedete, quanto velocemente sen passa codesta ombra di vita e la vera vita è quella del Cielo. Se piagner si dee, piangete sopra di Voi ancora, che tuttavia vi accostate alla morte; ah Congiunti miei cari, rivocate codesto pianto, e pregate Iddio per me, mentre gli suoi divini giudizj trovano nelle Anime de' Morti più da purgare, che altri si crede; Ed io, come vostro amorevole, vi esorto alla virtù, all' amor di Dio, e del Prossimo, e che facciate in vita quel-

lo,

lo, che vorreste aver fatto nel punto di vostra morte.

Non contristemini de dormientibus sicut cætera gentes, quæ spem non habent. S. Paol.

Modicum plora super mortuum. Eccl.

Si Deum diligis, quod facit Deus diligis. Sant' Agostin.

Il Santo Giobbe nella perdita de' Figliuoli e di quanto possedeva nel mondo, anzi nel colmo de suoi infiniti dolori tutto uniforme alla Divina Volontà, diceva: *Dominus dedit, Dominus abstulit: sicut Domino placuit, ita factum est: sit nomen Domini benedictum.*

Sive vivimus, sive morimur Domini sumus. S. Paol.

Statutum est hominibus semel mori. S. Paol.



PARTE III.

TEORICA, E PRATICA.

Pratico Esempio assai di proposito per la Confessione Generale.

1. Confessore. Desiderando Voi di fare adesso la vostra Confessi one generale, ditemi, l'avete mai fatta; ℟. Quanti anni avete di età? ℟. Siete Ammogliato? ℟. Quanti anni sono, da che avete Moglie? ℟. avete ancora Figliuoli? ℟. Che professione è la vostra? ℟. Or bene; dite su dunque quello vi ricordate.

Se dicesse di trovarsi confuso negli imbrogli della Coscienza: Non abbiate timore N. mio; poichè egli è così, ponete mente, mà bene, alle mie parole; fidatevi di me, e non dubitatate, che coll' ajuto di Dio vi troverate contento. Primieramente sapete voi nelle vostre Confessioni ordinarie di aver mai notabilmente mancato o nel Dolore, o nel Proponimento, o tacendo a posta qualche peccato mortale? ℟. Ogni quanto

to tempo siete stato solito a confessarvi? ℟. Vi accusate dunque di tutte le vostre Confessioni in qualunque maniera malfatte in tutto il tempo di vostra vita? ℟. E v' intendete con questa Confessione di risarcire tutt' i difetti, che avete commesso nelle altre? ℟. In poche parole voi adesso propriamente vi confessate, come se fosse l' ultima di vostra vita, con vero dolore, e proponimento di mutar costumi, *quando a Dio piacesse di risanarvi*; volendo, che questa Confessione sia differente dalle altre, non è così? ℟. Vi accusate ancora di tutte le Comunioni malfatte? ℟. Queste sono state altrettante, che le Confessioni? ℟. Vi accusate in sostanza d' ogni Sacrilegio, che per qualunque cagione potete aver commesso nel confessarvi, e comunicarvi, dolendovi di tutta la vostra malizia, come sta nel Tribunale di Dio?

Se il Penitente, interrogato come sopra dice di aver taciuto qualche peccato, perchè non sapeva fosse peccato, si passi avanti. Se dice di aver taciuto a posta, o scusato, ed imbrogliato, cosichè il Confessore non abbia inteso, s' interroghi quante Confessioni in circa abbia fatte, ricordandosi di quel peccato; e seguitando maliziosamente a tacerlo, cioè per quanto tempo abbia portato quel peccato sulla coscienza, conoscendo, ch' era mortale, e non volendo nettamente mai dirlo.

Avete sempre adempiute le Penitenze, che vi sono state imposte dal Confessore? R. *Padre no.* ℟. In che consistevano queste? ℟. Vi accusate del peccato commesso a tralasciare codeste Penitenze? ℟.

2. Quando eravate di sei, o sett' anni in circa, vi ricordate di aver commessa qualche *disonesta insolenza*? ℟. Intendete accusarvi di tutta la malizia, che potevate avere, In quella vostra tenera età, come stà avanti a Dio? R. Dopo essere voi cresciuto in età, dachè incominciaste aver la malizia col senno, siete stato sottoposto ad avere *cattivi pensieri*? R. Specialmente dopo esservi avvanzato negli anni, ed esservi dato agli amori; ne avrete avuto una quantità; ma in questi come siete stato solito di portarvi? R. Gli avete per lo più delle volte alloggiati, o per lo più discacciati? ℟. Vi accusate dunque di tutte le dilettazioni, e di tutti i desiderj, che avete avuto in questi brutti pensieri? R. E così vi accusate ancora della facilità, con che avete acconsentito senza usare diligenza a resistere? E di tutte le occasioni parimente, che avete dato a questi pensieri colla libertà de' vostri sensi? R.

3. Ho inteso quanto appartiene a' pensieri. E quanto *alle parole*, vi ricordate di aver mai raccontato delle cose oscene, ora co' vostri Compagni, ora anche

che con Donne? R. Vi accusate dunque de' peccati, che avete commessi Voi con tutti i vostri disonesti discorsi, e di tutti i peccati ancora, che possono essere stati commessi per cagion vostra da quelle persone, che vi anno udito? R. E di ogni malizia, che colle vostre parole potete avere insegnato a qualche Persona innocente? R. E della negligenza a non procurare di emendarvi di questo vostro mal abito? R.

4. Ho inteso i peccati de' pensieri, e parole; veniamo *alle Opere*, e ditemi: Habes ne abominabile vitium corrumpendi imaginem Dei in te ipso? R. Consuevisti ne in hoc peccatum frequenter labi? R. Fortè a primà juventute incepisti; & quot annis in malo habitu perseverasti? R. Quali actuum frequentia? R. Quoties in mense, vel in hebdomada? Dic quod tibi verius esse videtur. R. In exercita tui ipsius mollitie habebas ne cogitationes pravas ad concupiscenda illicita objecta? R. Polluisti ne quandoque extra conjugii opus te ipsum voluntarie, ex quo uxorem duxisti? R. *Hoc quippe gravius facinus est, & Sacramento injuriosum*, quoties circiter? R.

Vi accusate dunque di tutti questi brutti peccati, che avete commessi per tanti anni? R. E della grandissima negligenza a non mai daddovero procurar di emendarvi, com' eravate obbligato?

5. Habuisti ne tactus inhonestos cum aliquo Masculo socio tuo? R. In illis tactibus inhonestis cum Socio habitis, fuisti ne vicissim utrique causa pollutionis reciproca? R. Pluries ne cum isto Socio inhonesta hæc peregisti? R. Cum hoc uno tantum peccasti, an etiam cum aliis? R. Aliquem ne quandoque habuisti Socium, qui tibi esset occasio proxima ad peccandum? R. Seu habuisti aliquem, cum quo frequenter prolabi solitus esses? R. quoties? R. Quanto circiter tempore in hac occasione versatus es, eam potens fugere, & nolens? Tunc fuisti sollicitans alium, an ab alio sollicitatus ad malum R. Commisisti ne unquam nephanda contra naturam? R. Vel permisisti id tecum fieri ab alio? R. Quoties? R. Circiter? R.

Vi accusate a dunque con vero dolore di tutti questi peccati da voi commessi, e che in qualsivoglia modo siete stato cagione, che ne abbiano commesso altri? R. Et de omni voluntate prava, qua diù in illa occasione versatus es, loco eam fugiendi? R. *Hic interrogetur Pœnitens an aliquid ex his perpetravit in Loco Sacro, an ab aliqua Persona Deo per Votum ligata, quandoque malum exemplum sit passus, si quid hujusmodi actum sit, Sacrilegium sapiet. Postea an cum Brutis aliquando, & de hoc sit confessus. Siquidem sæpe ex ignorantia, vel erubescentia tacetur.*

6. Ta-

6. *Tactus inhonestos* habuisti ne cum aliqua Fœmina? R. Raro; an sæpe? Cum una, an cum pluribus? R. Teipsum prout reminisceris, explica. R. Et de osculis quid dicis? R. Præter oscula, & tactus, aliud ne turpius egisti cum hisce Fœminis? R. Qualis erat hæc Fœmina, cum qua ante matrimonium rem habuisti? Erat soluta, an conjugata? R. Fuit ne cum ipsa fornicatio vere completa? R.

Si completa exquiratur de Partu, aut de Abortu; de Partu quidem, ut dignoscatur de Prole, an occisa, an tradita educationi, an delata ad Hospitale expositorum cum debita satisfactione. De abortu autem, ut noscatur, an malitiose fuerit procuratus, an ex procuratione sit secutus effectus & an fœtus fuerit animatus, duplici commisso homicidio, spirituali videlicet, & corporali.

Ut ad peccatum alliceres, spopondisti ne eam te nuptui ducturum? R. Rem cum ea habuisti semel, an sæpe?) R. *sæpe*.

Hæc igitur Occasio proxima dicenda est: sed quanto tempore es commoratus in ea? fuit ne per menses, aut annos? R. *Quoties eam visitasti, toties lethaliter etiam peccasti, quamvis tibi nihil mali egisse videretur, quia te periculo proximo lethalis peccati exposuisti*. Te igitur horum omnium accusas, & pœnitet? R. Sed dic, præ-

ter hanc modo dictam Amasiam tuam, habuisti ne cum alia ante Matrimonium occasionem similem? seu peccasti ne quoquomodo cum aliqua alia? R. *Et hic interrogetur de qualitate Personæ, tempore, & de frequentia actuum.*

Illam Amasiam tuam, quam desponsaturum promisisti, desponsasti? R. Cum ea rem ne habuisti etiam post Sponsalia solemniter facta? R. Debite ne exinde scelera tua confessus es antequam ad Matrimonii Sacramentum accederes? R. Post Matrimonium autem contractum cognovisti ne ullam aliam Fœminam extra tuam? R. *Hic eædem interrogationes adhibeantur, quæ supra.*

Vi accusate dunque di tutti questi peccati, che avete commesso Voi, e che siete stato cagione di far commettere a queste Creature? E di tanti peccati, che avete fatto anche avanti nel sollecitarle, e tentarle? R. E di avere tante volte cercato queste occasioni, che eravate obbligato a sfuggire? R. E vi accusate ancora di tante altre volte, che sennon avete peccato contra la Castità colle Opere, vi siete però posto nel pericolo del peccato? R. E di tante occasioni, che avete dato colle vostre visite di fare sospetti, giudizj, e mormorazioni, pregiudiziali all' onor vostro ed all' onor delle Donne? R. Presentemente vi trovate *in qualche occasione*? R. necessaria?

R.

R. Quanto tempo è, che non siete stato in alcuna delle ora dette? R. Volete più peccarvi? R. Non mi basta il proponimento di non peccar più, ma voglio, mi promettiate ancora (*se Dio facessevi la grazia di risanarvi*) di non andar più in quella Casa; e questo è necessario, acciocchè vi si possa dare l'Assoluzione. Mi promettete dunque? R. Ponete mente a non ingannarvi, poichè si tratta di una cosa essenziale, e Voi dovete promettere a Dio.

7. *Cum Uxore tua es nè semper diversatus honeste?* R. Passato siete sempre colla medesima in buona corrispondenza, vivendo in pace, ed in carità? L' avete mai strapazzata o con parole, o co' fatti? R.

8. *Gli vostri Figliuoli* in che età sono? R. Conoscete di aver mancato a non allevarli nel Santo Timor di Dio? R. Vi accusate dunque di ogni vostra negligenza nella educazione de' medesimi? R. E di tutti i peccati, che essi possono aver commessi per vostra colpa, accagione di aver mancato nella vigilanza, e correzione Paterna? R. E di ogni mall' Esempio, che o colle parole, o colle opere potete loro aver dato? R. *Ma ditemi vi pare di aver altro spettante alla materia del senso?* R.

Orsù vi accusate dunque di tutti i peccati, che sono stati da voi commessi in

questa materia del Senso; ede' mali abiti, e male pratiche, che avete tenuto per tanto tempo; e di tutte le occasioni di peccare, che avete dato agli altri nel fare all' Amore, e ballare, ed in qualunque altro modo, consigliando, o tenendo accordo a far male? R. E se sapeste dir tutto distintamente, lo direste per accusarvi bene di tutto? R.

Intorno alla Fede sapete di aver mancato con dubbj, o sentimenti contrarj a quello, che tiene la S. Chiesa? R. Avete imparato, o praticato Superstizioni diaboliche, come parole, o segni per guarire infermità, segreti per far innamorare, ingermature, o scritture da portar addosso contra le armi, ec? R. Avete letto Libri proibiti, o ne tenete presso di voi senza la dovuta licenza? R.

10. *Intorno alla Speranza*, sapete di aver mancato, diffidando della Bontà, è Misericordia di Dio pel perdono de' vostri peccati e per la vostra eterna Salute; o presumendo di salvarvi anche col seguitare a mal vivere? R. Ovvero abusandovi ancora dell' istessa Divina Misericordia col dire, se peccherò, mi confesserò? R. Stante la mala condotta di vostra vita, si vede, che avete grandemente mancato contra la Carità, stimando, ed amando più le cose di questo Mondo, che Dio; e di tutti questi notabili mancamenti però vi accusate? R.

Ed

Ed ancora di non avere esercitato gli Atti di Fede, Speranza, e Carità, come siete obbligato. R.

11. *Siete stato solito di giurare, e cospettare, strappazzando il Nome di Dio di Cristo, Maria V. o de' Santi?* R. Quanto tempo è che avete questo mal abito? R. Avete posta mai diligenza per emendarvi? R. Ed in Giudizio sapete di aver giurata la falsità? R. Ovvero indotto altri a servire di Testimonj falsi? R. Con danno di qualche terza Persona? R. Il danno fu risarcito? R. Intendete ora incolparvi di tutte le offese fatte a Dio con tai giuramenti? R. In qualche impeto di collera *avete mai bestemmiato*? Che bestemmie sono state le vostre? R. Siete stato frequente a dirle? R. Siete stato solito di prorompere in maledizioni, o Imprecazioni? R. Ne avete detto contra i Figliuoli? R. Contra i Parenti, specialmente Padre, o Madre? R. Voi dunque vi accusate di tutti i Giuramenti, e Spergiuri, ed Imprecazioni, e strappazzi del Nome Santo di Dio? R. E della negligenza a non procurar di emendarvi di questo diabolico vizio? R. E de' mali esempi, che avete dato per questo in Casa, e fuori di Casa a tutti quelli, che vi hanno udito? R. Siete risoluto di emendarvi? R.

12. *Sapete di aver fatto Voti*, e non avergli adempiuti? R. *Domandategli, che*

Voti

Voti furon questi, e in qual maniera fatti, a cagion dell'ignoranza, che alle volte fa prender abbaglio, stimando Voto ciò ch' è una semplice Divozione.

13. *Vi ricordate di aver perduta mai la Messa* per negligenza in giorno di Festa? R. E voi dunque ve ne accusate? Come pure di averla udita nelle altre volte senza divozione, ed attenzione? R. E di essere stato parimente in Chiesa con irriverenza, a mirare, e parlare, e pensare ancora cose cattive? R. *Feste* come le avete santificate? R. Siete stato diligente alla Dottrina Cristiana? R. E nell' assistenza a' Divini Uffizj? R. Sapete di averle impiegate in qualche opera servile di lavoro, trafico, o simili? R.

14. *Avete lasciato passare qualche Pasqua senza confessarvi, e comunicarvi?* R. *Avete mangiato di carne* in giorni proibiti senza necessità, e la dovuta licenza? R. Avete osservati i *Digiuni* comandati da S. Chiesa? R.

15. *Sapete di aver dato qualche grave disgusto al Padre, o alla Madre, o altri Maggiori di Casa?* R. Vi accusate dunque di ogni pena, e fastidio, che loro avete dato? R. Avete mai loro desiderata la morte? R. o dette parole ingiuriose? R. o minacciato, o procurato di offenderli? R. Avete tolto in Casa robba, o denari per scialacquare nel vizio? R. Ave-

R. Avete portato armi proibite senza licenza con pericolo di dare nella Giustizia a grave danno di Casa vostra? R. Avete mai con qualcheduno attaccato rissa, ponendovi a risico di ferire, o restar ferito? *Se avesse ucciso, o ferito altri, s' interroghi, se ha soddisfatta la parte.*

16. *Vi siete mai ubbriacato?* R. Siete stato intemperatamente nel bevere, facendovi male il vino? R. Avete avuto il vizio di frequentare l'Osteria? R. di giuocare alle Carte? R.

17. *Sapete di aver temerariamente giudicato, o mormorato* del vostro Prossimo in materia grave, e pregiudiziale all' onore? R. *Si esamini la qualità delle Mormorazioni, e si operi con prudenza.*

18. *Avete portato odio, o malevolenza* a qualche vostro Prossimo per qualche avuto danno, o disgusto? R. E' stato odio grave, desiderando, o cercando fargli del male? R. E' durato quest' odio nel vostro cuore per lungo tempo? R. E' stato contro di una Persona, o di molte? R. Presentemente siete in pace, ed in carità con tutti? R. Vi accusate dunque di tutti questi mancamenti di carità, e desiderj di vendetta? R. E di esservi tante volte accostato a' Sacramenti con un cuore sì amareggiato? R. Perdonate di cuore per amor di Dio a chi v' ha offeso? R.

19. *Vi siete burlato della Divozione*, ritirando altri dal Bene? R. Vi siete fatto capo nel male, coll'essere Voi il primo ad esortare, animare, ed indurre gli altri al Ballo, agli Amori, al Vizio del Giuoco, o dell'Osteria? R. Ovvero dando cattivi consigli? R. Avete mai data licenza di ballare in Casa vostra? R. *Ah se aveste detto di nò, quanti peccati avreste schivato con questo nò; e per aver detto di sì, quanti peccati sono nella vostra coscienza per questo sì*. Vi accusate dunque di tutti gli scandali, che avete dato in tutta la vostra vita eh? R.

20. *E robba d' altri?* Avete niente di che vi rimorda la coscienza, e possiate essere obbligato a restituire, o risarcir qualche danno; R. (*s'ei dicesse di sì*) Quanto tempo è che avete questo obbligo sulla coscienza? R. In questo tempo avete mai potuto restituire o in tutto, o in parte? R. (*se dice di sì*) questa è dunque una vera negligenza, ed è peccato; ve ne accusate di questa colpa? R. Ora vi trovate in istato di poter restituire l' altrui a chi deesi? R.

21. *Qui possono farsi le interrogazioni sopra i doveri del proprio stato, e sopra quelli specialmente, che possono essere di conseguenza. Se il Penitente è, o sia stato Tutore, o Commissario di Eredità, o Deputato a' Luoghi Pii, o in Uffizio pubblico della Comunità, come Medico, Notajo,*

Av-

Avvocato, ec. Se abbia Legati Pii da soddisfare e se essendo Ricco, abbia fatto limosine; Se abbia debiti, tirando in lungo senza volerli pagare, o strusciando i Creditori. Si esorti a nettare la coscienza di tutto, cosicchè non gli resti di che aver più rimorsi, e si ajuti, come può far di bisogno.

Ho inteso lo stato di vostra vita, e per compimento della vostra Confessione vi accusate dunque ancora di tutti i mali abiti, che avere avuto nel Vizio, ed in che non avete procurato di emendarvi? R.

22. *Vi accusate del vizio della Superbia* nella troppa stima di voi stesso, e pretensione di stima dagli altri? R. *come anche dell'Ira, Gola, Lussuria, Accidia, e troppo attacco alle cose di questo Mondo*, vivendo così alla cieca, in dimenticanza dell'Anima; e senza timor di Dio? R. Generalmente in somma vi accusate di tutti i peccati mortali, che non conoscete, e di che non vi ricordare di Pensieri, Parole, Opere; ed Ommissioni, contra Dio, contra del Prossimo, e di Voi stesso? R. Tanto che avete commesso, quanto che fatto commettere ad altri? R. Ed ancora vi accusate di tutti i peccati veniali di bugie, brutte parole, collere, impazienze, curiosità, vanità, e simili? R. Or bene, pare a voi, che in quest'

or-

ordine, che abbiamo tenuto vi siate accusato di tutto in verità di vostra coscienza? R. Figlio se avete qualche altra cosa, dite liberamente, non abbiate verun timore, e giacchè indotto vi siete a confessarvi, fate, che questa Confessione sia accetta a Dio, e di salute alla vostr'Anima.

Penitente: mi pare di aver detto tutto, e non mi ricordo d'altro.

Confessore: sia dunque lodato, e ringraziato il Signore.

23. *Quivi gli si proponga un qualche Motivo efficace per indurlo ad una vera Contrizione*. pag. 83.

** 24. *Che se l'Infermo fusse una qualche Donna, bisognosa anch' ella di una Confessione Generale, potreste o Sac. Ministro, servirvi del divisato Metodo*, servatis servandis, *lasciate cioè, mutate, ed aggiunte alcune domande giusta la qualità degli Oggetti in questo Sesso; e perchè al chiaro lume seguir l'orme possiate di una retta prudenza in simili Confessioni, attendete a ciò, che siegue*.

25. *Circa pueriles obscenitates* animadvertendum, quod si Pœnitens ex iis est, quæ, verecundiam patiuntur, posteaquam fassa est, se aliquid turpe cum masculo in puerili ætate admisisse, denuo interroganda suaviter est, quot annos circiter tunc habuerit & hoc ut dignoscatur malitia, & peccati qualitas.

26. *Cir-*

26. *Circa Verba non est interrogatio omittenda*, an Pœnitens sermones inhonestos audierit? An ipsa habuerit? An solita extiterit obscena verba proferre?

27. *Circa tactus*, modestia comite, quæri potest, an se ipsam inhoneste tetigerit, idest absque necessitate, pro sola sui delectatione? nec ulterius progrediatur, ne malitiam hauriat ex tua locutione. Hinc posteaquam Pœnitens tactus obscenos confessa est, super hoc est etiam interroganda, an se de hisce culpis accusaverit in præteritis Confessionibus?

28. *Circa Amores*, in quibus passim Adolescentulæ sunt implicatæ, quæri potest, an Pœnitens sit, vel fuerit hisce amoribus dedita? An in iis aliquid illi contigerit, quod vergat in offensam Dei? An *pravæ cogitationes* illi obvenerint? An *verba in turpi sensu audierit*, aut dixerit? An *Choreas adiverit*, & in illis malitiose se gesserit? An *sola steterit in collocutionibus cum solo Amasio*? An in locis secretis, aut horis nocturnis, aut Parentibus insciis? Atque sic ex Pœnitentis responsione dignoscitur, quomodo sit procedendum pro ulteriori veritate quærenda: An Amasio, vel alteri confidentiam immodestam præbuerit, permittendo manuum contrectationem, vel quid aliud.

* * 29. *Circa occasionem proximam ra-*

rò

ro equidem Fœmina est in casu *Propositionis 61. damnatæ ab Innocentio XI.* Attamen sive quærat, sive quæratur id firmiter tenendum est: *neminem absolvi posse, qui in proxima occasione lethalis peccati versatur, quam potest: & non vult evitare*, est enim implicite in proposito, & voluntate peccandi.

30. *Fornicariæ, incestuosæ, necnon conjugatæ* circa Abortum inquirendæ sunt, an eum procuraverint? An Abortus sit de facto sequutus Fetu inanimi, an animato?

31. *Circa habitus modestiam* non est interrogatio omittenda. An se Pœnitens vane ornaverit, ut viros ad inhonestum amorem alliceret, vel habitu dissoluto, & immodesto usa sit, apto ad excitandam in Viris concupiscentiam? & hoc propter alienum scandalum, &c.

32. *Circa Scandalum* item quærendum est, an id dederit Pœnitens consilio, suasione, meditatione, auxilio, &c., amatorias litteras deferendo, amores in aliis fovendo, & commoda parando ad peccandum? *Famulæ, & Vetulæ* in hoc delinquere solent, & quandoque Soror Sororem inhonestis amoribus adjuvat, &c.

33. *Conjugata* generice inquiratur, an cum Viro suo se gesserit semper honeste? Parce tamen de hisce rebus cum Mulieribus est agendum; sit tibi igitur modestia, prudentiaque comes in omnibus, &c.

34. *Quæ*

34. *Quæ Mater est, aut Nutrix*, exquiratur, an tenuerit secum lactaneos Filios in lecto, nondum anniculos, cum suffocationis periculo?

35. *Intorno agli Odi, e Mormorazioni*, stiasi quì molto attento, perchè nelle Persone di questo sesso, tal vizio l'è molto usuale, ec.

Varj Esempj e Detti de' Santi Padri, ed altri Servi di Dio per applicarli giusta le occorrenze.

PER LA CONFESSIONE DIFFERITA.

Nulla est major afflictio, quam conscientia delictorum. S. Greg.

Conscientia rea semper est in pœna. S. Gian Grisost.

Nullæ graviores pœnæ sunt, quam malæ conscientiæ, in qua, quia Deus non inest, nulla consolatio reperitur. S. Agost.

Non meretur justificari, qui in vita sua non vult confiteri. Idem.

Confessio exonerando, & alleviando, lætificat. S. Gian. Grisost.

Ne tardes converti ad Deum, neque differas de die in diem; subito enim veniet ira ejus, & in tempore vindictæ disperdet te. L'Ecclesiast.

Il mio Serafico Padre S. Francesco puniva in sestesso con penitenze i peccati del Prossimo.

San-

Santa Cattarina da Siena desiderava tanto la conversione de' peccatori, e il vedere in loro la nettezza, e purità dell' anima che supplicava il Padre Eterno che ponesse in lei sola i peccati di tutto il Mondo.

Il B. Antonio da Segova dell' Ordine di S. Francesco soleva dire, che se fusse stato nel Paradiso, avria posto un piè fuori di quello per confessare un peccatore.

Quasi infiniti Santi desiderarono porre la propia vita per la salute dell' Anime.

PER LA SS. COMUNIONE.

Si quis Carnem, & Sanguinem Domini recipit, cum ipso ita jungatur necesse est, ut Christus in ipso, & ipse in Christo inveniatur. San Ciril.

Qui adhæret Domino, unus spiritus est. San Paol.

Qui manducat meam Carnem, & bibit meum Sanguinem, in me manet, & ego in illo. In San Giovan.

Oportet habere mundum cordis hospitium, si digne vis recipere Christum. S. Greg.

San Gio: Battista riputavasi indegno di poter sciorre i lacci delle scarpe di tanto gran Signore.

S. Pietro quantunque Prencipe degli Ap-

Appostoli considerata l'immensa grandezza, e dignità di Cristo, tutto umile, e riverente lo pregò, dicendo: *Exi a me Domine; quia homo peccator sum*, ancorchè in effetto non avrebbe mai voluto star senza Lui.

Santa Elisabetta, vedendo venire a sè, non il Signore, ma la Vergine Madre di Lui; con affetto grandissimo pia, e divota esclamò: *Unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?*

Eucharistiæ Sacramentum potens est peccata consumere, debellare obvias potestates, & inferre Cœlis animas revertentes de terra. S. Bern.

Omnino Dæmones omnes fugere oportet: nec quicquam sua oppugnatione proficiunt, ubi Dominus arcem tenet. Gio: Taul.

Qui manducat hunc panem, vivet in æternum. S. Gio:

PER L'OLIO SANTO.

INduite vos armaturam Dei, dice S. Paolo, *ut possitis stare adversus insidias Diaboli.*

Diabolus tanto graviores tentationes suggerit animæ, quanto magis videt eam fini appropinquare. S. Greg.

San Giacomo dice, che questo Sagramento con la Orazione fatta con fede alleggerisce l'infermo: *Infirmatur quis &c.*

PER

PER ANIMARE ALLA PAZIENZA.

DIce San Cypriano, che chi è paziente, và imitando Iddio benedetto, il quale ama tanto questa virtù, che in tutte l'opere sue ha sempre voluto, che risplendesse: con quanta gran pazienza s'è portato sempre coi peccatori? Quanti ve ne sono stati, e sono Idolatri? Quanti Eretici, e Scismatici? quanti adesso, e quasi continuamente l'offendendono? e pure gli ha fatti, e fa tuttora tanti beneficj; non solo gli esclude dei beneficj universali; ma dippiù ec.

Il Paradiso non è luogo d'impazienti, d'iracondi, nè di superbi, ma d'umili, mansueti, e pazienti.

CONTRO ALLA DISPERAZIONE.

P*Lus Caim turbavit Deum in desperatione*, dice Sant'Agostino, *quam in fratricidio*.

Desperatio est pejor omni peccato. S. Isidoro.

Deus venit ad nos peccatores, ut peccatoribus faceret justos. S. Ambr.

Peccata præterita non nocent, si non placent. S. Girol.

Misericors Deus paratus est salvare per cle-

clementiam, quos non potest salvare per justitiam. Glos. super Jo.

Major est Dei pietas, quam omnis impietas. S. Agost.

Nemo veterum conscius peccatorum, præmia divina desperet, novit Dominus mutare sententiam, si tu emendare delictum. S. Ambr.

In quacumque hora ingemuerit peccator, omnium iniquitatum ejus non recordabor: dice lo Spirito Santo in Ezech.

Talis est erga homines pietas Dei, ut nunquam spernat pœnitentiam, si ei sincere, & simpliciter offeratur. S. Gian Grisost.

Deitatis natura clemens est, & pia, magisque ad indulgentiam, quam ad vindictam prona, quæ non vult mortem peccatoris, sed ut convertatur, & vivat. S. Girol.

Si quis peccaverit, Advocatum habemus apud Patrem, Jesum Christum; & ipse est propitiatio pro peccatis nostris. S. Gio:

ESEMPJ DI DIVERSI SANTI.

IL Principe degli Appostoli San Piero lietissimo d'essere stato sentenziato a morte; stando per esser crocifisso, pregò li carnefici a crocifiggerlo con la testa in giù, stimandosi indegno d'essere crocifisso nel modo stesso, che fu il Signore, così provati i gran dolori del-

la Croce, in cui vedevasi inchiodato, e raccomandata l' anima sua a Dio, siccome avea fatto Cristo suo Maestro, se ne passò beato al Cielo, fermo e allegro sempre più confessando il santo Nome di quello.

Sant' Andrea Appostolo essendo condotto al Martirio della Croce: *gaudens & exultans ibat*: e veduta la Croce da lontano, con gran voce la salutò con somma gioja, dicendo: *Salve Crux, o bona Crux diu desiderata, sollicite amata sine intermissione quæsita, & aliquando jam concupiscenti animo præparata. Accipe me ab hominibus, & redde me Magistro meo, ut per te me recipiat, qui per te me redemit &c.* E nel fine della vita vi aggiunse: *suscipe Domine Jesu Christe spiritum meum in pace.*

San Filippo Appostolo, ligato ad un legno fatto a modo di Croce, spese tutto il tempo, che vi sopravisse nell' insegnare le cose della Santa Fede; e sentendosi vicino al morire, raccomandò l' anima nelle mani del Signore ec.

Sant' Isidoro Martire si rallegrava vedendosi condurre al martirio: e guardando l' altezza de' Cieli, ringraziava, e benediceva Iddio, che si degnava di chiamarlo a sè, e di riceverlo in quelli.

San Ricardo Vescovo nel fine della vita, fattosi portare un Crocifisso, l' abbraciava; e nel baciar i luoghi delle pia-

ghe

ghe Santissime diceva *Gratias tibi ago Domine Jesu Christe, pro omnibus beneficiis, quæ mihi præstitisti, & pro pœnis, & obbrobriis, quæ mea causa pertulisti, quæ tanta fuere, ut merito illud Prophæta, tui dicere potueris*: *Non est dolor sicut dolor meus*. Spesse volte poi replicava, ad imitazione pur di Cristo, le parole del Salmista: *In manus tuas Domine &c.* e voltatosi alla gloriosa Vergine, diceva col cuore, e colla voce: *Maria Mater gratiæ: Mater Misericordiæ; Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*. E comandò a suoi Cappellani, che non mancassero di replicargli spesso nell'orecchie queste istesse parole.

Sant' Eligio Vescovo, nell' ultimo di sua vita diceva a' suoi discepoli *Redeat terra in terram*; dippoi avendo fatta lunga orazione mentale, con le mani, e con gl' occhi al Cielo, disse: *Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Tu semper fuisti protector meus: In manus tuas commendo spiritum meum: suscipe ergo me secundum magnam misericordiam tuam*; e l' anima sua in mezzo d' una gran luce a guisa di Croce, se n' andò al Cielo.

San Niccolò da Tolentino presso la morte, avendo con istanza ottenuto, gli fusse portata una Croce d' argento, in cui stava del legno della Croce di N. S. subito, che la vide, s' inginocchiò al

 me-

meglio, ch'ei potè, sul letto, e l'adorò con molte lagrime, dicendo *Salve Crux prætiosa, quæ fuisti digna portare mundi prætium &c.* e bacciato il sacratissimo Legno, si ripose nel letto, come prima, e disse al suo ministro, che non cessasse di ricordargli spesse volte queste parole; *Dirupisti, Domine, vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis:* acciocchè s'ei non avesse potuto dalla fiacchezza proferir cos'alcuna, non cessasse con la mente almen di parlare con Dio, ed apparendogli il Signore, e la B. V. col Padre Sant'Agostino, sentì dirsi: *Euge serve bone, & fidelis, intra in gaudium Domini tui*. Poco dopo disse: *In manus tuas Domine &c.* e con le mani alzate, e gl'occhi intenti alla Croce rese l'Anima a Dio.

San Gregorio Papa nel fine de suoi continui dolori, diceva al Signore: *Educ de carcere animam meam ad confitendum nomini tuo Domine*.

S. Girolamo nell'estremo de' suoi giorni diceva con gran fervore: *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini... Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?* ed esortando i Circostanti al vivere Cristianamen-

mente: raccomandata l' Anima nelle mani del Signore, lo andò a godere eternamente.

Sant' Agostino, nell' ultima sua infermità, fattosi scrivere li sette Salmi Penitenziali, ed affiggerli nel muro di rincontro al letto; spesso li guardava attento, con abbondanza di lagrime: e per meglio proseguire il santo pensiero, commandò dieci dì prima che morisse, che niuno entrasse a lui fuor che nell' ora de' Medici, o della refezione; così speso tutto quel tempo in orazioni, e sante meditazioni; lasciato questo secolo, andossene all' eterno. *Sur. d.* 28. *Aug.*

San Theodardo Vescovo, e martire, alzati gli occhi al Cielo, mentre che era tagliato a pezzi per la Santa Fede; pregò per li suoi nemici, ad esempio di Cristo, e del Protomartire Stefano. *Ex Sigeberto Gemblacensi.*

San Lorenzo Martire nelli suoi gravissimi tormenti diceva al Signore: *Gratias tibi ago Domine Jesu Christe, quod me confortare dignatus es*, e finalmente detto; *Gratias tibi ago Domine Jesu Christe quod januas tuas ingredi merui*: finì la vita presente. *Sur. d.* 10. *Aug.*

Di San Benedetto Abbate, scrivesi da San Gregorio, che infermato gravemente sei giorni avanti, che morisse, fatto aprire il suo sepolcro; il sesto poi, cresciutogli il male, si fè portare da suoi

discepoli nell' Oratorio; dove fortificatosi al futuro passaggio col ricevimento del Corpo, e Sangue del Signore, e sostentando l' indebolite membra fra le mani de' Discepoli, mentre che intanto così orava, tenendo le mani alzate al Cielo, rendè l' anima felice al Creatore. *D. Greg. l. Dialog.*

San Giovanni Grisostomo, ricevuti i santissimi Sacramenti, e fatta orazione disse ultimamente queste parole: *Gloria tibi Domine propter omnia*, e fattosi il segno della Croce: detto: *Amen*: l' istesso dì della sua assonzione, morì nel Signore. *Ex Metaphra.*

Sant' Arsenio Eremita ebbe gran timore nel fine di sua vita, dicendosegli dalli Discepoli: *Et tu pater times?* rispose: *Revera hic metus, quo me videtis affici, nunquam omnino ex me recessit, ex quo factus sum Monachus*: poco dopo se ne passò felice all' altra vita.

San Domenico, raccomandati ch' ebbe i suoi Religiosi al Signore con queste parole: *Tu illos serva, & custodi*; soggiunse: *Ego ad te venio*, e dicendosi da' suoi Frati: *Subvenite Sancti Dei; occurrite Angeli Domini, suscipientes &c.* egli stando con le mani al Cielo, fece il suo passaggio da questo all' altro mondo. *Ex Theodor. de Appold.*

Il Padre San Francesco diede la benedizione a' suoi Frati, e fattosi leggere

la Passione del Salvator nostro descritta da S.Giovanni, da quel luogo: *Ante sex dies Paschæ &c.* al meglio che puotè, cominciò il Salmo: *Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Dominum deprecatus sum*: e detto ch'ebbe *Me axpectant justi, donec retribuas mihi*, spirò. *Ex S. Bonav. Card.*

Sant' Eleazaro Conte d' Ariano, vicino a morte, ebbe sempre caro udir ragionar di cose di Dio: domandò, che gli fosse letta la Passione di Cristo: e tra l' altre sue orazioni, più volte disse quelle parole del Salmo 40. *Dominus opem ferat illi super lectum doloris ejus*. Prese la Santissima Eucharistia, e poi l' Oglio santo: e giunti i Religiosi a quelle parole delle Littanie: *Per sanctam Crucem & Passionem tuam libera nos Domine*; egli volle replicarle tre volte, e vi soggiunse; *Hæc est spes mea: in hac volo mori. Sur. d. 17. Sep.*

San Pietro martire, ferito a morte da un assassino Eretico fra Como, e Milano, disse anche egli, imitando Cristo, e tanti Santi: *In manus tuas, &c.* e con l' istessa costanza, con che vivo avea sempre difesa la santa fede, la confessò anche morendo, co 'l dire il Simbolo Apostolico. *Ex Thoma Levi.*

Sant' Antonio di Padova, vicino al suo morire, cominciò a cantare l' Inno della B. Vergine: *O gloriosa Domina, &c.*

ed avendo gli occhi al Cielo, domandato, a qual cosa guardasse tanto; rispose: *Video Dominum meum*; e pigliato l'Olio Santo, cominciò a recitar li sette Salmi Penitenziali con li suoi Frati: poco dopo, quasi dormisse, rese l'anima a Dio. *Sur. d. 14. Jun.*

Sant' Antonio Arcivescovo di Fierenze, ricevè i Santissimi Sagramenti, e dicendosi da suoi Frati presso il Mattutino; pervenuti alle Laudi, anch' Egli, benchè non potesse dir parola intiera, si sforzò dir con essi: *Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina*. E poi con quel poco di fiato, che gli era rimasto, fu udito replicar più volte: *Servire Deo, regnare est*: quasi che egli vedesse con i proprj occhi il premio delle sue fatiche, nel resto del tempo, se ben non si poteva udir cosa alcuna, dal moto delle labra, nondimeno si vedeva, che spendevalo in salmeggiare, e dire altre orazioni, e se qualche ora cessava da questo; bacciava l' imagine del Crocifisso, con tanto ardore di spirito, che quelli, che erano presenti, non potevano contenersi dalle lagrime. *Ex Vinc. Mainardo.*

San Villelmo Abbate si vestì d' un nuovo cilicio, ed essortato da' suo Monaci a pigliar l' Olio santo, disse voler aspettare alla seguente mattina, la qual venuta, egli, mentre ch' essi Reli-

ligiosi cantavano queste parole: *Ut venientes ungerent Jesum*; se n'andò al Choro co 'l vaso dell' Olio santo, accompagnato da alcuni di quelli: e nell' andare, ben conoscendo avvicinarsi l' ultimo punto diceva: *Citò*, *cito*: ricevuto l' Olio santo; si fe porre su le ceneri co 'l cilicio, e così passò all' eterna vita. *Sur. d. 6. Apr.*

San Vicenzo Ferrerio, dell' Ordine de' Predicatori, infermatosi gravemente, pigliò tutti i SS. Sacramenti: e passato il nono giorno; dopo l' aver fatto leggersi la Passione del Signore, andò recitando gli sette Salmi Penitenziali, per insino che puotè parlare: nell' ultimo poichè furon dette le Litanie, ripieno, in un subito, di mirabile giocondità ed allegrezza, giunse le mani, ed alzatele con gli occhi al Cielo, se ne ascese all' eterno godimento dei Beati *Lipp. d. 5. Mar.*

San Cipriano Vescovo di Cartagine, e martire, udita leggere da Galerio Massimo la sentenza, nella quale era condannato a morte; rispose, mostrando contento grande di spirito. *Deo gratias.* E giunto al luogo del Martirio, postosi inginocchioni, fece orazione; poi comandò a' suoi, che dessero 25. scudi al carnefice, ed essendogli tronco il capo, glorioso se ne volò al Signore. *Lip. d. 14. Sep.*

Di Sant' Illarione scrive San Girolamo, che nel fine della vita parlando all' anima propria, le diceva: *Egredere; quid times? egredere anima mea; quia dubitas septuaginta prope annis servisti Christo, & mortem times?* il che detto l'anima sua fu trasferita al Cielo. *Ex ejus vita*.

San Tommaso Vescovo di Cantuaria, veduta giunta l'ora del suo Martirio raccomandò a Dio, alla B. Vergine, ed a S. Dionigio, sè, e la sua Chiesa: e congiunte le mani, disse con quella poca voce, che ancò aveva; *Pro nomine Jesu: & Ecclesiæ defensione mori paratus sum*, E percosso dal ministro, se n' andò alla Patria de i Beati.

San Giovanni Damasceno dice, che stando la B. Vergine per andare all' altra vita, apparvele il suo Santissimo figliuolo, e disselе queste amorevolissime parole: *Veni benedicta Mater mea: & posside Regna Cœlorum; jam enim hyems transiit, imber abiit, & recessit, & flores apparuerunt*, con altre di consolazione grandissima, ed ella rispofegli: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*. Altri vogliono, che vedendo venire a sè il figliuolo, gli dicesse: *Fiat mihi Domine secundum verbum tuum*. Io mi vò anco immaginando, ch' ella, come divotissima, che fu sempre della passione, e specialmente delle sacratissime piaghe di Cristo, tenesse, in tal punto, nelle mani

una

una Croce con l' imagine d'esso Crocifisso, e che molte volte mirandola, spesso anco baciasse con molta divozione i luoghi delle sante ferite, e ripetesse insieme l' ultime parole appunto, che il suo Santissimo Figliuolo aveva detto, morendo in Croce, e di quì poi molti santi, a suo esempio facessero l'istesso.

Santa Maria Maddalena cento volte fu visitata da Cristo nell' Eremo, ed è da credere, che Egli, e la Beata Vergine la visitassero anco nella morte, e le lasciassero San Michele Arcangelo in ajuto; il quale anco già prima era stato mandato a liberarla da un Dragone, da vipere, e dal timore de i Demonj; Tanto è favorito dall' istesso Signore, chi ben si pente delli proprj peccati, e persevèrare nell' amore, e servizio di sua divina Maestà! *Sylv. Prin.*

Santa Susanna, essendo battuta, acciocchè sacrificasse a Giove, dava Gloria a Dio con dire: *Gloria tibi Domine*: e facendosi il segno della santa Croce, aggiunse: *Ego Deo me ipsam cupio offerre sacrificium*, e così percossa dal carnefice, ce n'andò l'anima a godere con i Beati. *Sur. d. 11. Aug.*

Santa Serafia Vergine, nel fine del suo martirio offeriva anco se stessa in sacrificio, dicendo: *Ego Deo immortali me ipsam offero sacrificium.*

Santa Flavia sorella di S. Placido, ri-

piena di Santa fede, orando al Signore diceva: *Esto mihi in Deum protectorem, & in domum refugii, ut salvam me facias*.

Santa Agata dopo il suo lungo combattimento e patire, desiderosa d' esser raccolta in pace dal Signore, così ultimamente pregollo: *Tu ergo, Domine exaudi me in hac hora, & dignare ancillam tuam relinquere hunc mundum, & pervenire ad divitem, & magnam misericordiam. Lipp. d. 5. Feb.*

Santa Agnese Vergine, e Martire anch' ella benediceva il Signore, dicendo: *Benedico te Pater Domini mei Jesu Christi*.

Santa Martina Vergine, nell' ultimo del suo martirio essortata dal Banditore a confessar Diana per Dea, che non sarebbe occisa: rispose con grandissima costanza: *Christiana sum, Christum Deum confiteor*. A questo modo confessando Cristo in questo mondo, fu confessata da lui innanzi al Padre eterno in Cielo.

Santa Barbara Vergine e martire essendole tagliate le mammelle, dicea al Signore: *Ne projicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me*, e nel colmo delli dolori diceva: *Deo gratias*.

Santa Cattarina Vergine e martire ringraziando il Signore degli ajuti, che le aveva dati nel confessare il suo santo nome, diceva: *Domine Jesu Christe Deus*

meus:

meus: ago tibi gratias, quod statuisti supra petram pedes meos, & direxisti gressus meos: e pregandolo a degnarsi di ricever l'anima sua, fu menata in compagnia delli Angeli a i sempiterni riposi. *Metaphra.*

Santa Paola Nobilissima Romana, scorgendosi mancare, al meglio che potea, dicea (ancorchè appena s' udisse) *Domine, dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis Gloriæ tuæ*: ed *Quam: dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit & deficit anima mea in atria Domini*, il che replicò anco in tutto il tempo, che sopravisse, e non potendo parlare, con un dito si segnava la bocca co'l segno della Croce: e sentendosi chiamar dal Signore, disse *Credo videre bona Domini in terra viventium*, e in questo dire, se ne passò a goderlo eternamente.

Santa Lutgarda Vergine, trovandosi molto affannata, contemplava l'Imagine del Crocifisso con tanto ardore che il Signore si degnò apparirle, invitandola ad accostar la bocca alla piaga del santissimo Costato: il che fatto da lei con ogni umiltà, ella ne ricevè tanta dolcezza, che non vi era cosa, che potesse affliggerla.

L' istessa, essendo tentata da' Demonj gli sputava contra, e co'l segno della Croce li scacciava; tal ch'essi teme-

va-

vano insino il luogo, dove lei faceva orazione, più che noi temerissimo il maneggiare un gran ferro ben infocato

Santa Brigida vedova chiara per molte divine rivelazioni, prima che passasse da questa vita; dopo che il Signore le fu apparso, ricevè i Santissimi Sacramenti, e se n'andò a goderlo in Paradiso.

Santa Catterina da Siena, dopo ch' ebbe ricevuti i santissimi Sacramenti; ultimamente, superati i molti contrasti de'nemici infernali, si confessò generalmente, dicendo il *Confiteor*; e pregò, che di nuovo le fusse data l'assoluzione. La quale avuta, per insin'all' ultimo non cessò di dare salutevoli ricordi, e giunta al fine, disse: *In manus tuas Domine commendo, &c.*

Santa Afra, di meretrice ch'era, divenuta martire di Cristo; nell'esser abbruggiata, offriva se stessa a Dio, fra l'altre cose dicendo: *Tibi Domine qui pro toto mundo solus oblatus es offerò me ipsam in sacrificium, qui cum Patre tuo, & Santo spiritu regnas in sæcula sæculorum.*

Istru-

Istruzioni molto profitue per tutti que' casi improvvisi, che succeder posson intorno a questo ministero; le quali vengono avvalorate dall' Autorità de' seguenti Sacri Dottori: S. Tom., S. Anton., Mastrio, Navar., Clericato, Possev., Suar., Tamb., Bonac., ed altri; *ma non tutte di tutti: de' quali per brevità non si citano i luoghi.*

Intorno al Sacramento della Penitenza.

1. DE' in primo luogo notarsi, come tanto nello Articolo, che nel Pericolo di morte ogni Sacerdote, anche non approvato, anzi scommunicato, irregolare, degradato, od ancora eretico può assolvere da qualunque peccato per grave, che siasi; come anche da quelle sole Censure sebben riservate al Papa, che vietano i Sacramenti, e Sepoltura Ecclesiastica: *dummodo non adsit copia Parochi, vel Confessarii approbati, neque detur facilis recursus ad Reservantem*: ma (*servatis servandis*,) intorno alle Censure sudette, facciasi promettere di comparire, potendo, al Superiore.

2. Per Articolo di morte suole intendersi l' ultimo termine della vita, quando cioè la morte è moralmente certa, quasi inevitabile, e molto vicina. Il Pericolo poi egli è quello stato, ed occasione dell' Uomo, in cui può, anzi dee pro-

probabilmente, temersi, che muoja? di modo che se allora non si confessa, dippoi non possa più farlo: *qui non vi vogliono scrupoli*, (*o Sacro Ministro*) *ma statevi al parer de' Periti, o del Medico.*

3. Può il Sacerdote assolvere anche da lungi uno, che mal ridotto, e fralle mani de' Nemici assalitori domandasse la Confessione. Così pure un Moribondo mancato ne' sensi, se prima domandata l'avesse, o dato un qualche segno per ottenerla; che se si dubitasse, gli si dia sub conditione. In simil guisa procedasi, con chi tenuta avesse la vita da buon Cristiano. E secondo alcuni, anche con quegli, che nell'atto del peccare fusse cusì divenuto senza proferir parola: *somma prudenza.*

4. Venendo chiamato il Confessore a sentire la Confessione, o di uno ferito a morte di fresco, cui si curano le ferite, o d'una qualche Donna partoriente, necessitosa d'una continuata assistenza; *e per amendue periculum sit in mora*, dee usare ogni studio, acciò uditi non venghino da' Circostanti i loro peccati; onde uditone alla meglio sia possibile alcuno, possono assolversi: che quando neppur questo far si potesse, si accusino in generale, e 'l Confessore gli assolva; sopravivendo poi, il primo alla cura, l'altra al parto, amendue debbono distin-

ta-

tamente confessarsidi tutto, e 'l Sacedote di nuovo assolverli.

Circa una Persona offesa.

5. L'Offeso è tenuro assolutamente deporre da se l'odio, e rancore contra chi gli fè affronto, altrimenti non può essere assoluto; così pure è obbligato cacciare da se lo sdegno, e volontà di vendicarsi. Non è poi questi tenuto cedere al *Gius*, che ha (*coram Judice*) contra l'Avversario, nè a fargli la pace in iscritto, s'Ei non soddisfa in tutto quello, che può; sarebbe questo bensì un atto eroico, e di gran merito presso Dio (cui dee indursi per tutto il possibile il Moribondo), che se fare in niun conto il volesse, v'ha dubbio di un qualche interno rancore; onde, ec. Notisi, che semmai l'Offeso stato fusse il primo, e l'Offensore giustamente si è diffeso, in tal caso dee in in coscienza soddisfare in tutto alla Parte, *& in scriptis*, *& coram Judice*

Circa l'Occasione prossima.

6. CHi trovasi nella occasione prossima volontaria non può essere assoluto, se prima non l'allontana da se con piena volontà di lasciarla; sopra di che non ammetta il Confessore scu-

se,

se, o pretesti; La povertà non può scusarlo, posciachè gli Spedali sono fatti apposta pe' Poveri, ed ove questi non sono, v' anno altre provisioni per vivere senza peccato, e salvarsi l' Anima, le ricchezze neppure, anzi molto meno; perchè può di facile trovar altre Persone al suo servigio timorate di Dio: ambidue i Delinquenti sono in istato di peccato mortale, almeno di scandalo. Che se (usata ogni possibil diligenza, per torre simile occasione) ancora l' Infermo, inebriato dal piacere, persistesse ostinato, potrebbe appigliarsi ad un rimedio, che per verità egli è l' estremo, efficace bensì, affinchè il misero già spedito, non si danni; ed è, che in tal caso segretamente la sposi alla presenza del Parroco, ed un altro testimonio con esso voi, facendovi promettere, che in avvenire si mireranno con affetto conjugale.

7. Seppoi l' Infermo si trovasse nella occasione prossima necessaria: *ut videre est in eo, qui habet Cognatam in eadem domo pro Concubina, a qua sine magna difficultate ejici non potest; quæ major erit, quo conjunctio sanguinis major fuerit, & major necessitas Personæ ejiciendæ, & concubinatus magis occultus*: può assolversi, purchè vengano da lui promesse le seguenti quattro condizioni: cioè un dolor vero del passato: un

un proposito fermo di non voler più peccare trovandosi nella occasione: credere, che col divino ajuto non peccheranno, allorchè saranno nella medesima, e che siavi qualche giusta, e ragionevol cagione di non separarsi da quella. La cagione giusta si è, quando l'Infermo fusse talmente aggravato dal male, che temer si potesse nel muoverlo l' accelerazion della morte; in questo caso, il Complice del peccato non comparisca d'avanti all' afflitto; e se questa tresca nota fusse ad alcuno, neppur d'innanzi a' Circostanti, per ovviare ad ogni scandalo, ec. somma prudenza, o Sacro Ministro, altrimenti oh Dio!

8. Trovandosi gravemente inferma, o in articolo di morte una Meretrice, se non può cavarsi da quel luogo infame senza pericolo d'affrettarle la morte, impedito per prima l'accesso de' di lei corrispondenti, ed isvegliato nel cuor suo un vero atto di pentimento col proposito, ec. può assolversi; nè si abbandoni per pietà questa infelice, altrimenti anche quivi è da temersi, e forte. ec.

Circa la restituzione sì della Robba, che della Fama altrui.

9. L'Usurajo pubblico non può assolversi se prima non restituisce l'altrui a chi dee (potendo farlo)? che

che se tosto far nol potesse, neppure si assolva, se non assegna la sicurtà, ec., quando aver non si possano altre cauzioni. Se per questi la morte fusse imminente senza poter premettere tai sicurezze, il Moribondo però abbia volontà di restituire, si facci promettere il Confessore di voler farlo, e la licenza insieme di poter rivelare questa promessa, e confessione de' Debiti al Vescovo, ma alla presenza almeno di due Testimonj, per non incontrare l'accusa di aver violato il Sigillo. Che seppoi l' Usurajo di quel tanto si è detto non potesse far nulla, per avere la morte alle labbra, e dimostri solo co' segni di esser contrito, *assolvasi sub conditione: in quantum ego possum, & tu indiges*. In simil guisa dee portarsi coll' Usurajo occulto, a riserva di alcune cautele.

10. Se il Moribondo avesse qualche altro peso di restituzione, dee obbligarsi a farlo quanto prima, purchè si possa; in evento contrario, cioè potendo farlo di poi, non si assolva, quando ei non avesse una piena volontà di restituire, e che specifichi nel suo Testamento, o Codicillo sì la robba, che i Creditori: oppure ciò ordini a' suoi Eredi alla presenza de' Testimonj; Quando poi niuna di queste cose far si potesse a cagion della morte iminente, potrà assolversi

versi, come sopra, perochè *impossibilium nulla est obbligatio.*

11. Il medesimo dee dirsi di quegli, che offese il suo Prossimo nell' onore, poichè non solo è tenuto di deporre dal proprio cuore l'odio, ma ad una debita altresì soddisfazione, e restituzione della fama, da farsi o da se, o da altri, o in voce, o in iscritto, se fusse d'uopo.

Intorno al Santissimo Viatico.

12. DEe quì notarsi, che tutti i Fedeli per divino Precetto tenuti sono a comunicarsi per Viatico nell'articolo di morte, oppure quando v'ha pericolo che l'Infermo sen muoja; questo poi egli è peso del proprio Parroco, per cui non v'ha scusa, se non in que' casi, ne' quali il Moribondo, o non può, o non debbe ricevere un tanto Sacramento, come in appresso diremo.

13. Può amministrarsi il SS. Viatico a chi ancor non digiuno, comunicato si fusse il giorno addietro, oppure lo stesso dì per divozione, se poscia per un qualche improviso accidente sopraggiuntogli, si dubitasse della di lui morte imminente con poca, o niente di speranza di poter poscia farlo il seguente giorno. Intorno poi a questo, o Sac. Min., non vi vogliono scrupoli, cosicchè

chè tutte le ore anche notturne hanno a ciò il *Gius*.

14. La Comunione per Viatico può darsi all'Infermo non digiuno più volte, purchè dalla seconda alla prima sieno variati da sei in otto giorni, e ch' ei non possa durarla per fino alla mattina seguente senza cibarsi, ec.

15. Usar dee somma prudenza il Sacro Min., che anzi stia attento di non comunicare certi Infermi, a' quali è molto difficile l'inghiottire la Sac. Particola; oppure v'ha pericolo del vomito, o il rigettarla fuori con irriverenza. Simili Infermità sono: una Scheranzia fervente, che non permette d'ingojar cos' alcuna; una tosse impetuosa; frenesia con ismanie; vomito continuo, allorchè lo stomaco nulla ritiene; In quali casi sia peso del Sac. Min. di eccitar nel Morib. un vero atto di contrizione, poscia di desiderio, ed affetto alla comunione spirituale.

16. Quando mai avvenisse all'Infermo il rigettar fuora la Sac. Particola; si operi giusta la Rub. del Mess. cioè se distinguonsi le specie, con diligenza si separino, riponendole in qualche luogo Sac. per fino, che si corrompino, e poscia nel Sacrario; seppoi non apparitcano, abbrugisi il vomito, e le ceneri si ponghino come sopra.

17. Se l'Infermo morisse di subito co-

comunicato, e che diggià inghiottita avesse la Sac. Particola, nulla dee farsi: ma se ella ancor fuse nella di lui bocca rimasta, dee estraersi, e riporre come sopra.

18. V'ha forte opinione, che sebbene i Fanciulli non venghino tosto ammessi alla Comunione Sacramentale dopo i sette anni, tutta volta essendo capaci dell'Assoluzione; sono altresì del SS. Viatico in morte; anzi giusta il Suarez, e' tenuto il Parroco in tale stato a communicargli, purchè conoschino quel sì gran Sagramento.

19. Può darsi il Sac. Viatico a quel Moribondo, che o per la febbre; od altro acuto male desse in deliro, purchè desiderato l'abbia per lo innanzi, o dato segni di contrizione, nè siavi pericolo di qualche irriverenza. Così pure ad uno condanato alla morte, ancor non digiuno essendovi necessità, ec.

20. Qualunque Sacerdote in estrema necessità: *absente Parocho*: può amministrare il SS. Viatico. Che se non fussevi altr'ostia, che quella usa pel suo Sagrificio, può della medesima riservarne una particella pel Moribondo.

21. Accadendo (che Dio ne scampi) di dover amministrare la SS. Eucaristia in tempo di peste, è opinione probabile, e sicura di molti, che (tolto il pericolo d'inconvenienza) possa in tal caso

so

so il Sacerdote servirsi di qualche stromento, per issfuggire il risico della morte, come sarebbe (ed è stato usato in più luoghi) mettere riverentemente la Sacra Particola in un foglio di carta bianca sopra un altarino a ciò preparato, al quale accostandosi l'Appestato pigli colla lingua il Sagramento; dippoi il Chierico con una candela in capo d'una bacchetta abbruci quella carta. E in simil guisa vogliono, che si possa ministrar l'Olio Santo, cioè nella cima di due verghette d'argento attaccando il bombacio, in una per ungere, nell'altra per nettare, ec.

Intorno all' Olio Santo.

TUtti i Cristiani adulti, che attualmente possiedono, od ebbero una volta l'uso di ragione, sono capaci di questo Sagramento. Tra quali v'ha luogo anche pe' Fanciulli, giunti che sieno a distinguere il ben dal male, che se di ciò si dubitasse, dee darseli *sub conditione*: al contrario però, a chi patito avesse sempre pazzìa, non dee conferirsi, godendo questi il privilegio dell'innocenza, come i Bambini.

23. Questo Sagramento non può validamente parteciparsi se non a quegl' Infermi, che si trovano in un probabile pericolo di morte; dissi agl' Infermi per-

perchè v'anno alcuni, a' quali non dee darsi, tuttochè sieno in simile pericolo e sono que' sani, che, o si espongono ad una qualche battaglia, o che, debbono essere giustiziati, oppure gli sovrasti il pericolo del parto, e simili. *Parturienti autem si partu, vel antecedenter ad ipsum orta sit mortalis infirmitas potest conferri*. Ancora ai Vecchi molto debilitati.

24. Può questo reiterarsi non solo in distinte infermità, ma anche nella medesima, se variato venga lo stato dell' Infermo, in guisa che più volte gli sovrasti il pericolo della vita, però con qualche distanza di tempo, cioè d'otto, o dieci giorni.

25. Per amministrare questo Sacramento non bisogna aspettare, che l'Infermo agonizzi, ma basta, che sia in pericolo di morte; altrimenti v'ha colpa grave giusta il Rit. Rom. *gravissime peccant qui illud tempus Egroti ungendi observare solent, cum jam omni salutis spe amissa, vita, & sensibus carere incipiat*: contuttociò deh quanto si manca in questo a' di nostri! Tuttavia (tolta ogni negligenza) può, anzi dee conferirsi, *maxime si necessitas urgeat*, anche dopo perduti gli sentimenti, purchè sia vivo; Che se di ciò si dubitasse, ungasi *sub conditione*: *si vivus es*.

26. Può egli alle volte darsi anchè

prima del SS. Viatico, conforme la prudenza del Sac. Min. stimerà più spediente.

27. In mancanza poi di tempo, cioè quando l'Infermo stasse per spirare, affinchè privo non resti di un tanto Sagramento, sufficiente sarebbe ungerlo in tal caso nella fronte, e facendovi il segno della Croce, dire: *Per istam sanctam Unctionem* ✠, *& suam piissimam misericordiam indulgeat tibi Dominus quidquid per visum, auditum, odoratum, gustum, & tactum deliquisti. Amen*, oppure (*ed è più sicura*) servirsi della divisata forma ungendo senza segno di Croce con sollecitudine parte di cadaun sentimento, cioè un sol occhio, un sol orecchio, ec. Notisi quì, non essere di essenza l'unzione de' piedi e de' reni, anzi in quanto a' Reni decevol non è per le Donne, ed Uomini Religiosi di somma virtù.

Direzione per l'Infermo, caso che far volesse il Testamento, o Codicillo.

1. IL giusto metodo per ben regolare sopra di ciò la coscienza del Moribondo, si è, il fargli apprender per prima il valore inestimabile dell'anima sua, su cui fondar si dee ogni di lui pensiere, affin di non perderla; e dimettere insieme (come dicemmo altrove ogni

ogni rea passione, poscia fare, che in questo gli assistino oltra la prudenza, una retta giustizia in uno colla misericordia.

In quanto alla prima è ben dovere, che il Testamento venghi formato con ordine, disponendo in primo luogo quello, che appartiene alla restituzione, a' debiti, e crediti, con dichiarare i nomi, e cognomi di cadauno; alle mercedi de' Domestici. Dippoi ciò, ch' Egli vuole per l'Anima sua quanto al Funeale, e Sepoltura.

La Giustizia porta seco, che le cose di precetto antiposte vengano a quelle, che son di consiglio; come sarebbe, soddisfare di presente a' debiti, se si può; altrimenti facciasi menzione de' medesimi, con obbligare gli Eredi a pagarli. Si restituiscano le cose di mal' acquisto, si soddisfi a tutti gli obblighi per qualunque titolo, o di voto, o di danno dato, o di mercede dovuta, o di legato lasciato. Si costituiscano Eredi delle facoltà quelli, a cui spettano di ragione. Intorno poi agli averi, che sono dipendenti dal suo arbitrio; proveda prima alla gloria di Dio, poscia alle necessità de' prossimi, ec.

La Misericordia seguir dee l' ordine della carità. 1. Si abbia risguardo a' Congiunti di sangue domestici, e più prossimi. 2. agli esterni, e più rimoti.

3. A' suoi benefattori ; ma ricordandosi degli altri, non si dimentichi di se stesso, con ordinare Limosine, e Messe pel giorno della sua morte. Tutto ciò poi che da sè può esseguire nol commetta ad altri nel Testamento, perchè giusta il consiglio del Pontefice San Gregorio: *tutior est via, ut bonum, quod quisque post mortem suam sperat agi per alios, agat ipse, dum vivit per se: beatius quippe est liberum exire, quam per vincula libertatem expectare* : gli rammenti in oltre tra gl'altri Eredi di eleggere Cristo con qualche opera pia. Il fin quì detto serva di regola per una quieta direzione di coscienza.

2. Ma poichè fa d'uopo, che il novello Sacro Ministro inesperto, (con cui soltanto fin ad ora ho preteso discorrere) sappia alla meglio, che può un qualche metodo per poter anche formare da sè in un caso estremo di un Moribondo il Testamento, o Codicillo, si porrà in appresso, oltra la formola di questi, quel tanto ricercarsi dal Gius Canonico, e Civile, perchè sia valido.

S'intende quì per caso estremo, allora quando non può così di facile aversi tosto un Notajo, a cagione e del male gravoso, e del tempo, i quali non ammetton dimore. Pregato adunque il Parroco, o Confessore dallo Infermo a volergli formare il suo Testamento, potrà in ciò contenersi così.

FOR-

FORMULA DEL TESTAMENTO.

In Nomine Domini Amen. Anno ab ejuſdem Nativitate .... Indictione .....
Sedente SS. D. N. D. ....
divina Providentia P. O. M.
die vero .... Menſis ...

N. N. quì preſente, ſano per la Dio grazia di mente, vedere, udire, loquela, ed intelletto, benchè gravemente indiſpoſto di corpo, penſando di dover forſe fra poco pagare il giuſto, e comun tributo al ſommo Dio colla Morte del ſuo Corpo, e volendo prima di morire diſporre de' Beni ſuoi, affinchè non abbiano di poi a naſcervi controverſie, litigj di ſorte alcuna, che però ha deliberato di fare il ſuo ultimo nuncupativo Teſtamento, detto dalle Leggi ſenza ſcritti in queſto modo, e forma, che ſiegue, cioè.

Ordina, e vuole (dopo aver raſſegnata l'Anima ſua al Signore Iddio ſotto la protezione di Maria ſempre Vergine, di San Giuſeppe ſuo Spoſo, e di tutta la Corte del Cielo), che il ſuo Corpo (ſeguìta ſarà la di lui morte) ſia ſepolto nella Chieſa N. N.. Dichiara poſcia, e ſoſtituiſce ſuo Erede univerſale di tutt'i ſuoi beni, mobili, ſtabili, ſemoventi, ragioni, ed azioni, che

in qualunque modo *de jure* gli si competono, N. N., con obbligo, ch'ei sia tenuto di (*& hic exprimantur debita solvenda, si quæ sint; legata pia, expensæ pro funere, aliaque pro particularibus personis, prout de rebus suis cupit disponere, juxta superius notata.*)

Item costituisce di questa ultima sua volontà Esecutore testamentario N. N. con piena facoltà, ed autorità, ec. *hic exprimantur obligationes, si quas illi imponit, &c.*

E questa disse essere, e voler, che sia la sua ultima volontà, o nuncupativo Testamento, da valere per detta, e qualunque altra ragione, ec. Cassando (se fatto l'avesse) annullando, e irritando ogni, e qualsivoglia altro Testamento dal medesimo fatto con qualunque clausula derogatoria, di cui se ne dovesse far quì menzione, volendo, che il presente prevaglia a tutti gli altri, ec., e così disse, e testò, ec. non solo, ec. ma, ec.

Actum .... in Domo .... sita in .... Præsentibus infrascriptis septem Testibus, nempe N. N. (*notentur singuli*) omnibus Testibus habitis, & ore proprio dicti Testatoris ad id vocatis, atque rogatis &c.

Ita est, Ego N. N. Rector Parochialis Ecclesiæ S. N. de prædictis rogatus fui; Ideo in præmissorum fidem præsens

Te-

Testamentum subscripsi, publicavi, meoque signo munivi, &c.

3. Dee quì notarsi, ch'egli è anchè valido quel Testamento: *etiam verbaliter factum coram Parocho, & duobus, ac tribus Testibus*, (giusta una Cost. Pont.) *quæ habetur in cap. Cum esses, de Testam.* questa però ha luogo in que' Paesi immediatamente soggetti al Dominio temporale della Santa Sede, e dove tal Legge fu posta in uso.

** 4. La Formola suddetta può servire altresì per un Testamento chiuso, che dicesi tale, perchè in questo viene occultata la Disposizione del Testatore a' Testimonj: ma *servatis sevandis*, cioè sennon è scritto dal Testatore medesimo, (potendo) almeno il soscriva, altrimenti facciasi da chi lo scrisse. L'Erede costituito debb' essere persona capace, certa, e determinata. Gli 7. Testimonj, che per amendue debbono essere sopra gli anni 14., non istituiti nel medesimo Eredi, non Donne, Pupilli, Insensati, Furiosi, Prodighi, Infami, Sordi, Muti, e Ciechi, debbono tutti e sette essere domandati per tal effetto, e di proprio pugno soscriversi dopo la debita consegna fatta in loro presenza dal Testatore al Notajo, ed alla medesima Persona, che lo soscrisse; si soscriva anche il Testatore, se può, altrimenti facciasi per di lui commissione

da un altro Testimonio sopra i sette; e poscia si suggellerà da cadauno di questi col propio Suggello, se l'usano; uno può servire per tutti, bensì si accenni di chi egli sia, ec.

5. Il Codicillo dicesi Testamento imperfetto, perchè in esso non si costituisce l'Erede, ma solo serve per fare Legati, o affine di spiegare, mutare, aggiungere, o torre qualche particola del Testamento; e per questo pure (*mutatis mutandis*) può servire la formola divisata, con questo però, che cinque soli Testimonj, sebben non chiamati, ne' maschi, sono bastevoli.

6. Nel Testamento, o Codicillo di un Cieco vi vogliono otto Testimonj, over sette col Notajo di più, o altro in suo luogo.

7. In quello de' Padri ancorchè ciechi in riguardo a' Figliuoli, e loro Discendenti, basta, ch'essi esprimano la loro volontà alla presenza di due Testimonj o maschi o femmine, che sieno.

8. Chicchesiasi, che abbia libera amministrazione de' suoi beni può testare, se dalle Leggi non gli vien proibito. Non possono quelli, che non hanno sufficiente uso di ragione; Neppur i Mutoli, e sordi insieme dalla Natività; ma se per accidente sono tali, possono farlo, purche sappiano scrivere. Non possono gl'Impuberi, cioè i Maschi prima

ma degl'anni, 14. , e le Femmine prima de' 12. compiti. Neppure i Prodighi, a' quali vien tolta l'amministrazione de' beni. Gli *Usuraj notorj*; Chi commise un *delitto lesæ Majestatis*; gli Eretici, e loro Difensori, ma *post sententiam*: Nè finalmente quei, che sono condannati per cagione di *Libello infamatorio*.

I figliuoli di famiglia, che sono sotto il dominio del Padre non possono testare, se non de' beni castrensi, o quasi castrensi; e se sono Chierici possono di più testare anchè de' beni avventizj, cioè dal Benefizio Ecclesiastico acquistati: Beni castrensi sono quei, che si acquistano o per cagion di guerra o che vengono donati dal Re, ed acquistati nella di lui Corte. Quasi castrensi sono que' beni, che uno acquista esercitando alcuna delle sette Arti liberali; oppure l'Uffizio di Avvocato, di Medico, Notajo, Teologo, di Dottor di Legge civile, e canonica. Beni avventizj poi sono quelli, la proprietà de' quali si appartiene a' Figliuoli, l'usufrutto al Padre; e questi beni sono quei, che acquistano i Figliuoli colla fatica, e industria loro; o per Gius ereditario; o che a loro donati vengono dalla Madre, o dagli Avi Materni, overo da qualche altro Parente, ed Amico.

Sarebbe assai bene, che il Sac. Min.

 fus-

fusse informato intorno a ciò de' Statuti di quel Paese.

Formola delle Assoluzioni Pontificie da darsi in punto di morte a quelli, che sono nelle Confraternità ascritti, da chi nè ha l'incombenza.

1. Per gli aggregati al Cordone del P. S. Francesco d'Assisi.

Entrato nella Camera dello Infermo il Sacerdote, dirà:

℣. Pax huic domui. R. Et omnibus habitantribus in ea.

Tosto si porrà la Stola Viol. al collo, ed aspergerà coll' A. B. sì il Letto del Morib., sì anchè la camera, e Circostanti: ciò fatto si appresserà al Paziente, e trovatolo co' sentimenti svegliati, con volto benigno potrà in simil guisa parlargli.

GEsù sia con voi, e vi benedica. N. mio. A me spiace oltre modo di trovarvi così angustiato dal male, ma non per questo posso discostarmi dalla Divina Volontà; cosicchè vi esorto, a voler anchè voi chinare il capo alle disposizioni di Dio, il Quale sempremai fa il meglio per noi. *Io sebben mi ravvisate*, sono quel Religioso del P. S. Francesco, fatto quì venire, per dare a Voi l'Assoluzione generale

da

da tutte le Censure, e Peccati da voi commessi, per essere aggregato nella Confraternità del Santo Cordone. Ebbene siete voi disposto, per godere di sì grandi Privilegj? R. Cercate nientemeno di premettere ora un'atto di Contrizione; e per ottenerne da Dio la grazia, implorate l'ajuto di Maria SS. e del glorioso P. S. Francesco.

Dippoi genuflesso co' Circostanti, reciterà il Salmo Miserere mei Deus &c., *che finito, soggiugnerà:*

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. &c. Et ne nos inducas in tentationem; Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac servum tuum, (*vel* servam tuam.)

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Ora pro nobis S. Dei Genitrix.

℟. Ut digni &c.

℣. Signasti Domine Servum tuum Franciscum.

℟. Signis Redemptionis nostræ.

℣. Domine exaudi orationem meam;

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DEus, cui proprium est misereri semper, & parcere, suscipe depreca-

 tio-

tionem nostram: ut nos, & hunc famulum tuum N., quos delictorum caconstringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat.

Omnipotens, & misericors Deus, qui humano generi, & salutis remedia, & vitæ æternæ munera contulisti, respice propitius famulum tuum N. infirmitate corporis laborantem, & animam refove, quam creasti; ut in hora exitus illius absque peccati macula tibi Creatori suo per manus Sanctorum Angelorum repræsentari mereatur.

Concede hunc famulum tuum N. quæsumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ M. semper V. intercessione a præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

Deus, qui Ecclesiam tuam B. P. Francisci meritis fœtu novæ prolis amplificas: tribue nobis ex ejus imitatione terrena despicere, & cœlestium donorum semper participatione gaudere. per Christum Dominum nostrum. Amen.

Le Preci, ed Orazioni suddette possono tutte, o in parte lasciarsi ad arbitrio del Sacerdote giusta la qualità de' Moribondi. Prima poi di dargli l' Assoluzione, pongasi sopra del medesimo il Santo Cordone, e fattogli invocare il Nome SS. di Gesù, e dire poscia (se può da se, altrimenti ad uno de' Circostanti) Il Confiteor. &c.

sog-

soggiugnerà con chiarezza. Misereatur tui &c. Indulgentiam, &c.

DOminus noster Jesus Christus per merita suæ SS. Passionis te absolvat, & gratiam suam tibi infundat: & ego auctoritate ipsius, & Beatorum Apostolorum Petri & Pauli, & Summorum Pontificum mihi in hac parte commissa, & tibi concessa, absolvo te ab omni vinculo Excommunicationis, & Interdicti, si quod incurristi, & restituo te unitati & communioni Fidelium, necnon Sanctis Sacramentis Ecclesiæ. Item eadem auctoritate, quatenus ad præsens forum spectat, absolvo te a peccatis tuis, tibique relaxo omnes pœnas Purgatorii, quas pro peccatis commissis meruisti, concedens tibi remissionem, & Indulgentiam plenariam omnium peccatorum tuorum, & restituo te illi innocentiæ, in qua eras, quando baptizatus fuisti. In nomine Patris ✝, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Quod si hac vice non decesseris, reservo tibi hanc gratiam usque ad extremum mortis tuæ articulum.

Passio Domini nostri, &c. *Pag. 85.*

Si esorterà il Moribondo alla Pazienza, e Rassegnazione &c.

Per

Per gli aggregati al SS. Rosario di Maria Vergine.

Pax huic domui &c.
Asperges me &c.

N. ecco, che Maria SS. da Voi sempre onorata colla recita del suo S. Rosario, vuole adesso arricchirvi appieno di tutte quelle Grazie, che possono abbisognarvi per la vostra eterna salvezza, purchè Voi siate disposto a riceverle; animo dunque, se non avete bisogno di riconciliarvi, domandate nondimeno perdono al Signore di tutt'i vostri peccati, con fare adesso un atto di Contrizione. Poscia il *Confiteor*.

Misereatur tui &c. Indulgentiam &c.

DOminus noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui B. Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam recipiat Confessionem tuam, & remittat tibi omnia peccata quæcumque, & quomodocumque in toto vitæ decursu commisisti: de quibus corde contritus ✠ ore confessus es, restituens tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti. Et per Indulgentiam plenariam a Summis Pontificibus Innocentio Octavo, & Pio Quinto Confratribus SS. Rosarii in

ar-

articulo mortis, constitutis concessam; liberet te a præsentis,ac futuræ vitæ pœnis; dignetur Purgatorii cruciatus remittére, portas Inferi claudere, Paradisi januam aperire, teque ad gaudia sempiterna perducere, per sacratissima suæ vitæ, passionis, & glorificationis mysteria SS. Rosario comprehensa. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto Deus unus vivit, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Per gli ascritti Nella Cintura di Santo Agostino.

Pax huic domui &c.

Asperges me &c.

GEsù, e Maria sieno sempre con Voi, Fratel mio: già vi avvedete, come il Signore ha tutta la cura per la vostra eterna salvezza, dandovi e tempo, e comodo per divenir Santo. Essendo Voi pertanto ascritto (anche) nella Compagnia della Cintura del P. S. Agostino, e di S. Monica, potete acquistarvi, oltra l' Assoluzione generale da' vostri peccati, anche l' Indulgenza plenaria, per poter volarvene direttamente al Paradiso. Ebbene siete voi disposto a ricevere una Grazia sì grande? ℟. Per conseguirla dunque fa d' uopo disponiate ora il cuor vostro con un vero atto di Contrizione, e di Speranza ne' meriti di Gesù Cristo. *Il Confiteor &c. ut supra.*

Mi-

Misereatur tui, &c. Indulgentiam. &c.

DOminus noster Jesus Christus, qui est verus & summus Pontifex, & pro te natus & passus est, te absolvat, & ego auctoritate ipsius, & Beatorum Apostolorum ejus Petri, & Pauli, ac S. Romanæ Ecclesiæ, ac potestate mihi commissa, & tibi pro hac vice concessa a felicis memoriæ Xisto, & Julio, & Clemente Pontificibus, cujus vices in hac parte gero, te absolvo ab omni sententia generali, vel speciali, a jure vel ab homine promulgata, & ab alio quocumque vinculo Excommunicationis, (*Suspensionis*). Interdicti, & in omnibus aliis, quibus indiges, restituo te ad statum pristinum, in quo eras, antequam hujusmodi incurreres. In nomine Patris ✠ & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Item eadem auctoritate ego te absolvo plenarie ab omnibus peccatis tuis, specialiter, aut generaliter confessis, pariter & oblitis cum circumstantiis eorum quomodocumque, & qualitercumque offendisti Deum Creatorem tuum, & Animam tuam, & Proximum tuum, & de omnibus ipsis authoritate supradicta, & ex speciali gratia tibi concessa & mihi commissa a Domino Papa Xisto; concedo tibi Indulgentiam plenariam omnium pœnarum in præsenti Vita, vel in Purgatorio peccatis tuis debitarum,

rum, in quantum possum, valeo, & authoritas tibi concessa, & mihi commissa se extendere potest. In nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Et hoc, si qua ægrotus Infirmitate moriaris, sin autem salva tibi sit, donec fueris in mortis articulo constitutus. In nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Per li Confratelli dell' Abito Santo del Carmine.

Pax huic domui &c.
Asperges me &c.

GEsù vi benedica colla sua Madre Santissima, N. mio. Pnichè voi siete ascritto nella Compagnia dell' Abi- S. del Carmine, debbo io ora comunicarvi in codesto stato l' Assoluzione, e indulgenza plenaria giusta i Privilegj conceduti a' Confratelli della medesima. Ebbene, siete voi disposto a ricevere una tal grazia? ℟. Raccomandatevi nientemeno alla Vergine Beatissima, che v' interceda da Gesù una perfetta disposizione per conseguirla degnamente, &c.

Misereatur tui, &c. Indulgentiam, Absolutionem, &c.

DOminus noster Jesus Christus Dei Filius, qui omnia mirabilia tormen-

menta pro peccatoribus subiit, ut eos ad vitam revocaret, qui salvat omnes & neminem vult perire; nec mortem peccatorum, sed vitam semper inquirit, ipse nunc sua piissima misericordia te respiciat, avertat omnem iram, & indignationem, atque per indulgentissima misericordiæ suæ viscera tibi remittat universas iniquitates tuas; & quacumque pœnas ex rigore maximæ Justitiæ suæ debitas. Ego autem ipsius Domini nostri Jesu Christi indignus Famulus, & Minister, ex auctoritate SS. Apostolorum Petri, & Pauli, ac S. Romanæ Ecclesiæ, item ex privilegiis per summos Pontifices concessis Fratribus, & Confratribus SS. Matris Mariæ de Monte Carmelo; atque ex licentia, potestate, & commissione mihi a meis Superioribus imposita, ego in quantum possum & debeo, declaro te consequi Indulgentiam Plenariam, & remissionem omnium peccatorum tuorum, si tamen hac vice è vita migraveris, alias eamdem tibi reservo Indulgentiam pro ultimo articulo mortis tuæ. In nomine Patris, &c.

Item invocatis prius Augustissimis Nominibus Jesus, & Mariæ ore, aut corde & suffragantibus meritis, ac intercessionibus eorum, nec non omnium Sanctorum, atque Sanctarum Dei; Ego eadem auctoritate tibi dispenso super omni negligentia, si quam contraxisti in istum san-

ctum

ctum Habitum deferendo, & declaro, ac significo te creaturam Dei fore absolutam hic, & ante Tribunal Domini Nostri Jesu Christi ab omnibus pœnis tibi in Purgatorio debitis proter peccata, quæ contra bonitatem Dei vivi, & veri commisisti; teque manifeste restituam illi innocentiæ, qua in Baptismo per Sacrum Salvatoris Lavacrum induta fuisti: In Nomine Patris, ✝ & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

O R E M U S.

DOminus noster Jesus Christus Pater misericordiarum, & Consolator peccatorum, qui dixit, nolo mortem peccatoris, sed magis, ut convertatur, & vivat, nec venit vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam: ipse sua ineffabili misericordia, & solita pietate ad veram cordis co ntritionem te vocet, & gratiam devotæ pœnitentiæ inspiret ut digne remissionem negligentiarum tuarum acquirere, & Indulgentias hujus Sancti Habitus obtinere; atque cum Electis ejus ad æterna gaudia valeas feliciter pervenire. Amen.

O R E M U S.

ADesto; Domine, supplicationibus nostris, & istam Creaturam ad tuam

tuam SS. Imaginem creatam, tuo proprio Sanguine redemptam, tua providentia ineffabili conservatam, gubernatam, custoditam, & salvatam: quam nos in tuo S. Nomine ad participationem omnium bonorum spiritualium, & fraternitatem recepimus, bene ✠ dicere digneris, & præsta, ut te largiente, devote te diligat, te quærat, te inveniat, ad te tendat, & suffragiis hujus Sancti Ordinis B. V. M. adjuta, vitam percipere mereatur æternam. Per Christum &c.

Maria Mater gratiæ, Mater Misericordiæ, tu hanc ab hoste protege, & hora mortis suscipe. Ora pro ea S. Dei Genitrix. Ut digna efficiatur promissionibus Christi.

O R E M U S.

DEfende, quæsumus Domine, B. Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni adversitate Creaturam tuam, & toto corde tibi prostratam, ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum, &c.

In omni tribulatione, & angustia succurrat tibi pia Virgo Maria. Amen.

In Nomine Patris, ✠ & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Per

Per gli Ascritti nella Compagnia della SS. Trinità, o sia del Riscatto.

Pax huic Domui &c.
Asperges me &c.

Miserere mei Deus &c.
Gloria Patri, &c. Asperges me, &c.
℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.
℟. Et salutare tnum da nobis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

O R E M U S.

Exaudi nos Domine &c. pag. 90.

Atto di Contrizione: Confiteor &c. Misereatur tui, &c. Indulgentiam &c.

AUctoritate Domini nostri Jesu Christi, & Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Sedis Apostolicæ gratia concessa Confratribus Ordinis SS. Trinitatis, declaro te consequi Indulgentiam Plenariam, & remissionem omnium pœnarum, quas pro peccatis tuis debebas solvere in Purgatorio, (si tamen hac vice è vita migraveris; alias eadem Indul-

dulgentia tibi reservata manet pro ultimo articulo mortis tuæ). Item communico tibi Orationes, Missas, Suffragia, Jejunia, labores, cæteraque bona opera, quæ per Dei gratiam in Ordine Sanctissimæ Trinitatis fiunt, & fient. In nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Adesto Domine supplicationibus nostris, & istam Creaturam tuam ad tuam SS. Imaginem factam, tua providentia ineffabili conservatam, & in tuo Sancto Nomine ad nostram Confraternitatem, & spiritualium bonorum participationem receptam, bene✠dicere digneris, & præsta, ut Unigeniti Filii tui pretioso Sanguine redempta, & ipsius meritis, & satisfactionibus adjuta, vitam percipere mereatur æternam. Per eumdem Dominum, &c.

Pe'

Pe' Fratelli della Compagnia de' Sette Dolori di Maria V.

Il Sac. premesso, che avrà ciò, ch' abbiam detto altre volte dirà:

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini,

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram,

℣. Dominus vosbiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

O R E M U S.

Exaudi nos Domine, &c. *pag.* 90.
Confiteor ec.
Misereatur tui, &c. Indulgentiam, &c.

DOminus noster Jesus Christus, Filius Dei vivi, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam te absolvat ✝ recipiatque confessionem tuam, & remittat tibi omnia peccata, quæcumque, ac quomodocundue in toto vitæ decursu commisisti, de quibus corde contritus, & ore confessus es: restituens tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti: Et per Indulgentiam plenariam a Summo Pontifice Paulo Quinto Confratribus Societatis Septem Dolorum Beatæ Mariæ Virginis in articulo mortis constitutis, concessam, libe-

beret te a præsentis, ac futuræ vitæ pœnis; dignetur Purgatorii cruciatus remittere, portas Inferi claudere, Paradisi januam perire, teque ad gaudia sempiterna perducere. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto, Deus unus, vivit, & regnat in sæcula sæculorum Amen.

Darà la Benedizione all' Infermo, ed a' Circostanti con dire: Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, †, & Filii †, & Spiritus Sancti descendat super vos, & maneat semper. Amen.

Metedo per chi avesse la facoltà delegata dalla S. Sede di poter dare a' Moribondi la Benedizione Pontificia;

Ex Dec. S. R. C. die 3. Augusti 1726.

Pax huic domui &c.
Asperges me &c,
Atto di Contrizione. ec.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Antiph. Agnosce Domine Creaturam tuam a Te solo Deo vivo, & vero creatam. Miserere gemituum, miserere lacrymarum servi tui N. non habentis fiduciam, nisi in tua misericordia.

℣. Ne reminiscaris Domine delicta juventutis ejus.

℟. N:-

R. Neque vindictam sumas de peccatis ejus.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DOmine Sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, respice in faciem dilectissimi Filii tuui Domini N. Jesu Christi, & per Sanctissima ejus Vulnera tam pio cruorem manantia, quæ Tibi pro hoc famulo tuo N. offerimus, omnium delictorum suorum veniam ei misericorditer impertiri digneris.

DOmine Jesu Christe Filii Dei vivi, qui pro Mundi redemptione de Virgine nasci dignatus es, reminiscere, quæsumus, miserationum tuarum, & illas super Animam hujus servi tui clementer effunde, ut per sanctissimum latus tuum, per quod beatæ æternitatis aditum nobis patere voluisti, in cœlestem patriam eam introire concedas.

ADsit, quæsumus Domine, huic famulo tuo virtus Spiritus Sancti, quæ omnes ab eo inimici insidias avertat, ut in amore tuo nunc moriens, in tui fruitione perpetuo vivere mereatur.

OMnipotens, & misericors Deus, qui Beatissimam semper Virginem, & Matrem Mariam, peccatorum refugium & singulare mortis nostræ præsidium esse voluisti, ejus quæsumus meritis, & intercessione concede, ut famulus tuus N. ab hac veræ lucis aurora peccatorum caligine discussa, salutis æternæ solem sibi appropinquare confidat, Jesum Christum Dominum nostrum.

DEus, qui per os Prophetæ dixisti: Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis: In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum; emitte, quæsumus Sanctum Angelum tuum de Cœlis, qui foveat, protegat, defendat in prælio hunc famulum tuum, ne pereat in tremendo Judicio, ut sicut illum pugnantem adjuvit in terris; ita vincentem coronari lætetur in Cœlis. Per Christum Dominum nostrum R. Amen.

Quæ orationes si tempus non patiatur poterunt omitti, & earum loco dici.

O R E M U S.

OMnipotens, & misericors Deus respice in faciem dilectissimi Filii tui Domini Nostri, & per Sacratissima ejus

ejus Vulnera tam pio cruore manantiam, & per acerbissimam mortem, quam Tibi pro famulo tuo N. offerimus, intercedente Beata Maria semper Virgine cum omnibus Sanctis tuis, omnium delictorum veniam ei misericorditer impertiri digneris. Per eumdem Dominum nostrum. R. Amen.

Tum de more facta Confessione generali ab uno ex Clericis adstantibus, & dicto Misereatur tui omnipotens, &c. *dicat.*

FAcultate mihi a Sancta Sede Apostolica tributa, ego tibi N. Indulgentiam plenariam, & remissionem omnium peccatorum tuorum concedo in nomine Patris ✠, & Filii, & Spiritus Sancti; & tu Clementissime Domine Jesu Christe dignare huic famulo tuo omnes delictorum suorum pœnas condonare, portam Inferi claudere, Purgatorii cruciatus remittere, Paradisi Januam per Sacrosancta Redemptionis humanæ mysteria misericorditer aperire. Qui vivis, & regnas, &c.

Si vero Infirmus adeo morti proximus sit ut neque Confessionis generalis facienda, neque prædictæ orationis recitandæ tempus suppetat, statim benedictionem impertiatur.

Orationes autem prætermissæ postea recitari poterunt, si adhuc vivat.

Modo di fare l' Acqua Santa, giusta il Rituale Romano.

Il Sacro Ministro, vestito di Cotta, e Stola Viol. benedirà prima il Sale a ciò preparato, poscia l' Acqua, ec.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

EXorcizo te, Creatura Salis, per Deum ✠ vivum, per Deum † verum per Deum † Sanctum, per Deum, qui te per Elisæum Prophetam in aquam mitti jussit, ut sanaretur sterilitas aquæ: ut efficiaris Sal Exorcizatum in salutem credentium: & sis omnibus sumentibus te sanitas animæ, & corporis: & effugiat, atque discendat a loco, in quo aspersum fueris, omnis phantasia, & nequitia, vel versutia diabolicæ fraudis, omnisque spiritus immundus adjuratus per eum, qui venturus est judicare vivos & mortuos, & sæculum per ignem. Amen.

OREMUS.

IMmensam Clementiam tuam, omnipotens æterne Deus, humiliter imploramus, ut hanc Creaturam Salis, quam

in

in usum generis humani tribuisti, benedicere †, & sanctificare †, tua pietate digneris, ut sit omnibus sumentibus salus mentis, & corporis, & quidquid ex eo tactum, vel respersum fuerit, careat omni immunditia, omnique impugnatione spiritalis nequitiæ. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Esorcismo dell' Acqua.

EXorcizo te, Creatura Aquæ, in nomine Dei ✠ Patris Omnipotentis & in nomine Jesu † Christi Filii ejus Domini nostri, & in virtute Spiritus † Sancti, ut fias Aqua Exorcizata, ad effugandam omnem potestatem inimici, & ipsum inimicum eradicare, & explantare valeas cum Angelis suis apostaticis: per virtutem ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. Amen.

OREMUS.

DEus, qui salutem humani generis maxima quæcque Sacramenta in aquarum substantia condidisti; adesto propitius invocationibus nostris, & elemento huic multimodis purificationibus præparato virtutem tuæ benedictionis ✠ infunde, ut Creatura tua Mysteriis tuis

serviens ad abigendos Dæmones, morbosque pellendos, divinæ gratiæ sumat effectum; ut quidquid in Domibus, vel in locis fidelium hæc unda resperserit, careat omni immunditia, liberetur a noxa: non illic resideat spiritus pestilens, non aura corrumpens; discedant omnes insidiæ latentis inimici: & si quid est, quod aut incolumitati habitantium invidet, aut quieti, aspersione hujus aquæ effugiat, ut salubritas per invocationem sancti tui nominis expetita, ab omnibus sit impugnationibus defensa. Per Dominum nostrum, &c.

Quì porrà il Sale nell' acqua tre volte in modo di Croce, dicendo una sol volta.

Commixtio Salis, & Aquæ pariter fiat: In nomine Patris, † & Filii, † & Spiritus † Sancti. Amen.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, invictæ virtutis auctor, & insuperabilis Imperii Rex, ac semper magnificus trimphator, qui adversæ dominationis vires reprimis, qui inimici rugientis sævitiam superas, qui hostiles nequitias potenter expugnas; te, Domine, trementes, & supplices depreca-

ca-

camur, ac petimus, ut hanc Creaturam Salis, & Aquæ dignanter aspicias, benignus illustres, pietatis tuæ rore sanctifices, ut ubicumque fuerit aspersa, per invocationem sancti tui Nominis, omnis infestatio immundi spiritus abigatur, terrorque venenosi serpentis procul pellatur & præsentia Sancti Spiritus nobis misericordiam tuam poscentibus ubique adesse dignetur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

Benedizione delle Candelle da farsi in qualunque giorno, ex Rituali Romano.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
R. Qui fecit Cœlum, & Terram.
℣. Dominus vobiscum
R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DOmine Jesu Christe, Filii Dei vivi, bene✝dic Candellas istas, supplicationibus nostris: infunde eis, Domine per virtutem Sanctæ Cru✝cis Benedictionem cœlestem, qui eas ad repellendas tenebras humano generi tribuisti: talemque Benedictionem, signaculo Sanctæ ✝ Crucis, accipiant, ut quibuscumque in locis accensæ, sive positæ fuerint, discedant principes tenebrarum, & contremi-

miſcant, & fugiant pavidi cum omnibus Miniſtris ſuis, & facturis ab habitationibus illis, nec præſumant amplius inquietare, vel moleſtare ſervientes tibi Omnipotenti Deo. Qui vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Si aſpergeranno coll' Acqua benedetta.

Modo di benedire gl' Infermi colle Reliquie de' Santi.

Sia voſtro peſo, o Sacro Miniſtro, di portare con eſſo voi, oltre la Sacra Reliquia decentemente coperta, anche la Stola feſtiva del medeſimo Santo; e giunto ſarete nella Camera dello Infermo: Pax huic domui, &c. *aſpergerete, ec. fatti poſcia accendere due Lumi, parlarete così al Paziente.*

GEsù ſia con Voi, e vi benedica, N. mio. Deh! quanto mi ſpiace di trovarvi così anguſtiato; ma poichè rifletto, che la mano di Dio è quella, che ſi è diſteſa ſopra di eſſo Voi, per darvi occaſioni di meritar corone pel Paradiſo, non poſſo, che con eſſo voi rallegrarmi. Figlio, ſi patiſce un poco quì in Terra, ma poi ſi gode una eternità di beni ſul Cielo. Con tutto ciò voglio ci raccomandiamo un poco al Glorioſo S. (N.) la cui Reliquia ho io me-

meco portata (*si scuopri la medesima*) per darvi con essa la santa Benedizion: (*gli si ponga sopra del Corpo, di poi genuflesso gli soggiugnerete*) (Figlio, abbiate ora tutta la fede in Dio, e nella intercessione di (N.) perchè in Voi facciasi il Divino Volere.

In nomine Patris, † & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

Et cum Spiritu tuo.

O R E M U S.

Exaudi nos, Domine, Sancte &c *Pag.* 90.

Sequentia † Sancti Evangelij † secundum Lucam. †

R. Gloria tibi Domine.

IN illo tempore: surgens Jesus de Synagoga, introivit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus, & rogaverunt illum pro ea, & stans super illam imperavit febri, & dimisit illam, & continuo surgens ministrabat illis.

R. Laus tibi Christe.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison, Pater noster &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

℣. Miserere nostri Domine.

R. Miserere nostri.

℣. Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum Domine.

R. Citò anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.

℣. Adjuva nos Deus salutaris noster.

R. Et propter gloriam nominis tui Domine libera nos.

℣. Memento Domine in beneplacito populi tui.

R. Visita nos in salutari tuo.

℣. Domine Exaudi, &c.

R. Et clamor, &c.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

O R E M U S.

DOmine Jesu Christe, Filii Dei vivi dulcissime humiliter, te obsecro ut per merita tuæ acerbissimæ Passionis, per intercessionem B. Mariæ Matris tuæ per advocationem Sanctorum, & precipue eorum, quorum Reliquias (*vel* ejus cujus Reliquam) hic veneramur, hunc famulum tuum, (*vel* hanc famulam tuam) earum (*vel* ejus) suffragia postulantem, ab omni ægritudine mentis, & cor-

& corporis clementer eripe digneris. Ne despicias quæsumus, Redemptor noster, me indignissimum Sacerdotem ministrum tuum, sed sicut tradidisti mihi potestatem quotidie offerendi Æterno Patri tuo Immaculatissimum Corpus, & Pretiosissimum Sanguinem tuum ad Altare, in remissionem peccatorum totius mundi, ita nunc reple impositionem manuum mearum omni tua Bene✝dictione Cœlesti. Qui vivis, & regnas &c.

O R E M U S.

INterveniat, quæsumus Domine, pro Famulo tuo isto (*vel* pro Famula tua ista) nunc, & in hora mortis, apud tuam clementiam B. Maria Virgo Mater tua, cujus Sacratissimam Animam in hora tuæ Passionis doloris gladius pertransivit, per te Jesu Christe Salvator Mundi.

ADesto Domine supplicationibus nostris, quas in Beati N. (*vel* Beatæ N) deprecatione deferimus, ut, qui nostræ justitiæ fiduciam non habemus; ejus qui (*vel* quæ) tibi placuit precibus adjuvemur. Per Christum. R. Amen.

Terminata l' Orazione, segnarete colla Reliquia l' Infermo, dicendo:

Per Intercessionem Beatissimæ Virginis Mariæ, & Beati N. (*vel* Beatæ N.)

secundum suam pissimam misericordiam liberet te Deus a præsenti infirmitate, & ab omnibus malis mentis, & corporis. In nomine Patris †, & Filii †, & Spiritus † Sancti. ℟. Amen.

Se fusse una Reliquia di Sant' Antonio di Padova, in luogo della Oraz. Adesto, *direte il* Si quæris miracula, &c. *si dica tutto.*)

℣. Ora pro famulo tuo Antoni Beatissime.

℟. Ut tua Interventione recipiat gaudia vitæ.

O R E M U S.

INterveniat pro famulo tuo Infirmo quæsumus Domine Sanctus tuus Confessor Antonius, quem virtutibus miraculorum signis, & prodigiis decorasti. Per Christum Dominum, &c.

Bened. pe' Med. con l' Olio di qualche Lamp.

℣. Adjutorium nostrum, &c.

℣. Adjuva nos Deus salutaris noster.

℟. Et propter gloriam nominis tui libera nos.

℣. Salvum fac servum tuum.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Esto illi turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Ni-

℣. Nihil proficiat inimicus in eo.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Fiat misericordia tua Domine super eum, *vel* eam.

℟. Quemadmodum speravit in te.

His dictis ungit in fronte infirmum, dicens:

Per intercessionem Beatissimæ Virginis Mariæ, & B. N., secundum suam piissimam misericordiam, liberet te Deus a præsenti infirmitate, & ab omnibus malis mentis, & corporis, in Nomine Pa✝tris, & Fi✝lii, & Spiritus ✝ Sancti. Amen.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℟. Et salutare tuum da nobis.

℣. Domine exaudi orationem meam,

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum,

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Exaudi nos Omnipotens æterne Deus pro Famulo (*vel*) Famula tua N. quem (*vel* quam) modo in nomine tuo unximus, & intercedente gloriosa Filii tui Genitrice Virgine Maria, & B. N., & omnibus Sanctis, præsta, ut hujus unctionis virtutem sentire valeat, atque ab omnibus malis animæ, & cor-

do-

poris liberetur. Per eum, qui tecum vivit, & regnat Deus per omnia sæcula sæculorum. R. Amen.

Aspergatur Aqua Benedicta.

Benedictio Panis pro Infirmis.

℣. Adjutorium nostrum, &c.
℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.
℣. Dominus vobiscum. &c.
R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus Omnipotens, descendat Benedictio Patris, & Filii, & Spiritus Sancti super hanc Creaturam Panis, ut quicumque ex ea sumpserit, accipiat sanitatem mentis, protectionem corporis, tutelam salutis, integritatem charitatis, consolationem spei, roborationem fidei, virtutem constantiæ, & visitationem Sancti Spiritus. Per eumdem Dominum nostrum, &c. Amen.

As-

Aspergatur Aqua Benedicta.

Benedictio Aquæ pro Infirmis.

℣. Adjutorium nostrum, &c.
℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.
℣. Dominus vobiscum, &c.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DOmine Jesu Christe, qui Benedixisti quinque Panes & duos Pisces in Deserto, unde satiata sunt quinque millia hominum, te supplices exoramus, ut Bene✝dicere digneris hanc Aquam, ut quicumque Infirmus ex ea gustaverit, accipiat sanitatem mentis, & protectionem corporis, tutelam salutis, secularitatem spei, corroborationem fidei, & charitatem Spiritus Sancti. Qui vivis & regnas, cum Deo Patre in unitate ejusdem, &c.

As-

Aspergatur Aqua Benedicta.

Benedictio Medicinæ cujuscumque.

℣. Adjutorium nostrum, &c.
℟. Qui fecit Cęlum, & Terram.
℣. Dominus vobiscum, &c.
℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

DEus, qui mirabiliter hominem creasti, & mirabiliter reformasti, qui dedisti Medicinam ad tuendam hominum sanitatem, sanctam tuam de' Cœlis Benedictionem super hanc Medicinam infunde, ut hic, in cujus corpus introierit, sanitatem mentis, & corporis percipere mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Aspergatur Aqua Benedicta.

Benedictio cujuscumque rei, tam comestibilis, quam non.

℣. Adjutorium nostrum, &c.
℟. Qui fecit Cęlum, & Terram.
℣. Dominus vobiscum, &c.
℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

BEne✝dic Domine, Creaturam istam N. ut salutare remedium sit facturæ tuæ, quam pretioso sanguine redemisti, & præsta per invocationem tui Sancti Nominis, & S. Ubaldi servi tui, ac S. Antonii de Padua, ut quisquis ea usus fuerit, benedictionem recipiat, & salutem, atque contra omnes morbos, ac universas insidias Diaboli, & inimicorum tutamen sit, ego N. tu Sacerdos, in nomine tuo, & Divi Ubaldi Episcopi, ac S. Antonii de Padua, hanc Creaturam Bene✝dico, atque Sanctifico, ut sit defensiculum Creaturis tuis, & ignis ardens Dœmoniorum, ut sit destructio, & expulsio, atque annihilatio omnium facturarum, & diabolorum. In Nomine Pa✝tris, & Fi✝lii, & Spi✝ritus Sancti. Amen.

Aspergatur Aqua Benedicta.

Benedictio Domorum in Sabbato Sancto Paschatis.

Parochus, seu alius Sacerdos superpelliceo, & stola alba indutus, cum ministro deferente vas Aquæ ex Benedictione fontium ante perfusionem Chrismatis acceptæ, visitat Domus suæ Parochiæ aspergens

gens eas Aqua Benedicta. Ingrediens Domum dicit.

Pax huic Domui, & omnibus habitantibus in ea.

Deinde aspergens loca præcipua Domus, & eos, qui habitant in ea, dicit Antiphonam: Vidi Aquam egredientem de templo a latere dextero, Alleluja, & omnes, ad quos pervenit Aqua ista salvi facti sunt, Alleluja, Alleluja.

Psalmus.

Confitemini Domino, quoniam bonus quoniam in sæculum misericordia ejus. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, &c.

Repetitur Antiphona. Vidi Aquam, &c.
Deinde &c.

℣. Ostende nobis Domine Misericordiam tuam. Allel.
℟. Et salutare tuum da nobis Allel.
℣. Domine exaudi orationem meam,
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum, &c.
℟. Et cum Spiritu tuo.

O R E M U S.

EXaudi nos Domine Sancte Pater omnipotens, æternæ Deus, sicut Domos Hebræorum in exitu de Ægypto Agni sanguine linitas, quod Pascha no-

noſtrum, in quo immolatus eſt Chriſtus, figurabat, ab Angelo percutiente cuſtodiſti, ita mittere digneris Sanctum Angelum de cœlis, qui cuſtodiat, foveat, protegat, viſitet atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per eumdem Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

Benedictio Seminis Bombicum.

℣. Adjutorium noſtrum, &c.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Domine exaudi &c.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum, &c.

℟. Et cum Spiritu tuo.

O R E M U S.

CReator omnium Deus, qui ſemina fructificare, & multiplicare facis, & in uſus noſtros miſericorditer concedis pervenire, intercedente beato Jacobo Apoſtolo tuo ſupplicationes noſtras placatus intende, & hæc Semina Sermiculorum, qui ſericum condunt; bene✝dicere, & ſanctificare tua benignitate digneris, ut copioſos mittant effectus ſuos: Quatenus ad Eccleſiæ tuæ, Sanctorumque Altarium tuorum decorem, & ornatum, atque etiam ad uſus noſtros

ſtros perveniant. Per Criſtum Dominum noſtrum. Amen.

Conſpergantur Aqua Benedicta.

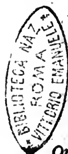
Benedictio tempore peſtis Animalium.

℣. Adjutorium noſtrum, &c.
℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.
℣. Dominus vobiſcum, &c.
℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Miſericordiam tuam, Domine, ſupplices exoramus, ut hæc Animalia, quæ gravi infirmitate vexantur, in nomine tuo, atque tuæ Bene✝dictionis virtute ſanentur. Extinguatur in eis omnis Diabolica poteſtas, nec ulterius ægrotent. Tu eis Domine ſis defenſaculum vitæ, remedium ſanitatis. Per Dominum, &c.

Aſpergatur Aqua Benedicta.



IL FINE DELL' OPERA.

Omnia humillime ſubjiciuntur Judicio.
Sanctæ Matris Eccleſiæ:

